

D.ssa ETTORINA CECCHI

NEO-MALTHUSIANISMO PRATICO



ISTITUTO EDIT. IL PENSIERO
FIRENZE

Tipografia dell'*Istituto Editor*. Il Pensiero, *Firenze*

A chi combatte il Neo-Malthusianismo dal punto di vista nazionalistico, si può obiettare che la natalità va diminuendo in tutti i paesi civili.

A chi combatte il Neo-Malthusianismo dal punto di vista morale si può obiettare che elevare il valore della propria specie è fine altissimo, nobile, anche se esso importa un leggero rallentamento nello accrescimento quantitativo della specie stessa.

Senatore Pio Foa'.

« *La prima violenza di cui l'uomo è in diritto di lamentarsi è quella di essere stato generato* ».
(Parole memorabili di CHATEAUBRIAND, fatte proprie da CLEMENCEAU nel discorso sulla libertà d'insegnamento al Senato).

« *Ils avaient neuf enfants, les imbéciles* ».

GEORGES CLEMENCEAU.

NOTA DELL' EDITORE

alla quarta edizione

A proposito di un processo per oltraggio al pudore

Le quattro sciagurate che in Italia presiedono a quella che si chiama la « Società per la difesa della morale » procurarono l'onore di un processo per oltraggio al pudore a questa nostra pubblicazione. Diciamo onore perchè, se pur ci vergognamo del fatto che siasi trovato un magistrato capace d'imbastirci un processo, ci sentiamo onorati che due consessi della magistratura, il Tribunale Penale e la Corte d'Appello di Firenze, abbiano giudicato questo volume degno di circolare liberamente quale assertore dei principii di una dottrina che ha pieno diritto di diffondersi.

Il neo-malthusianismo rappresenta un poliedro di cui ogni faccia può essere anche aspramente

diseussa e combattuta, ma che non si può nel suo complesso coprire coll'equivoco velo della pudicizia e della moralità.

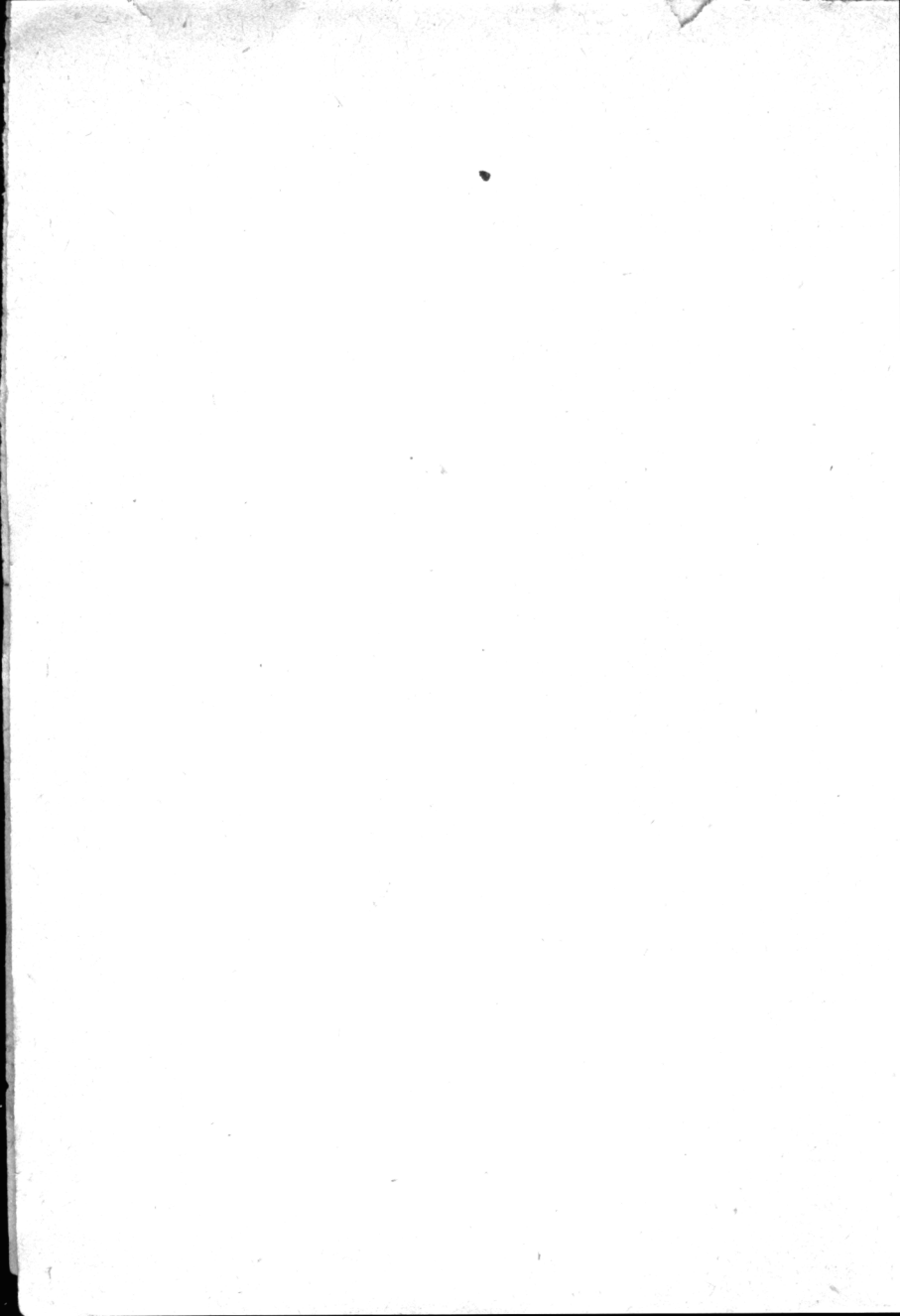
Ci compiacciamo quindi altamente che i magistrati giudicanti abbiano bollata come si deve l'invadenza pettegola di quel sinedrio di dame ove si vellicano tutti i rimasugli della libidine senile e l'acquiescenza di coloro che si prestano al gioco sia trascinando alla sbarra scrittori ed editori, sia elaborando progetti di legge degni di un'epoca oramai sorpassata.

Dalle zolle d'Europa bagnate di sangue e di lacrime, sangue di figlio e lacrime di madre, sbocchi almeno un fiore di libertà: quello che dia diritto alla donna di essere madre solo quando lo voglia.

L'EDITORE.



PAOLO ROBIN





Prefazione alla 1^a Edizione

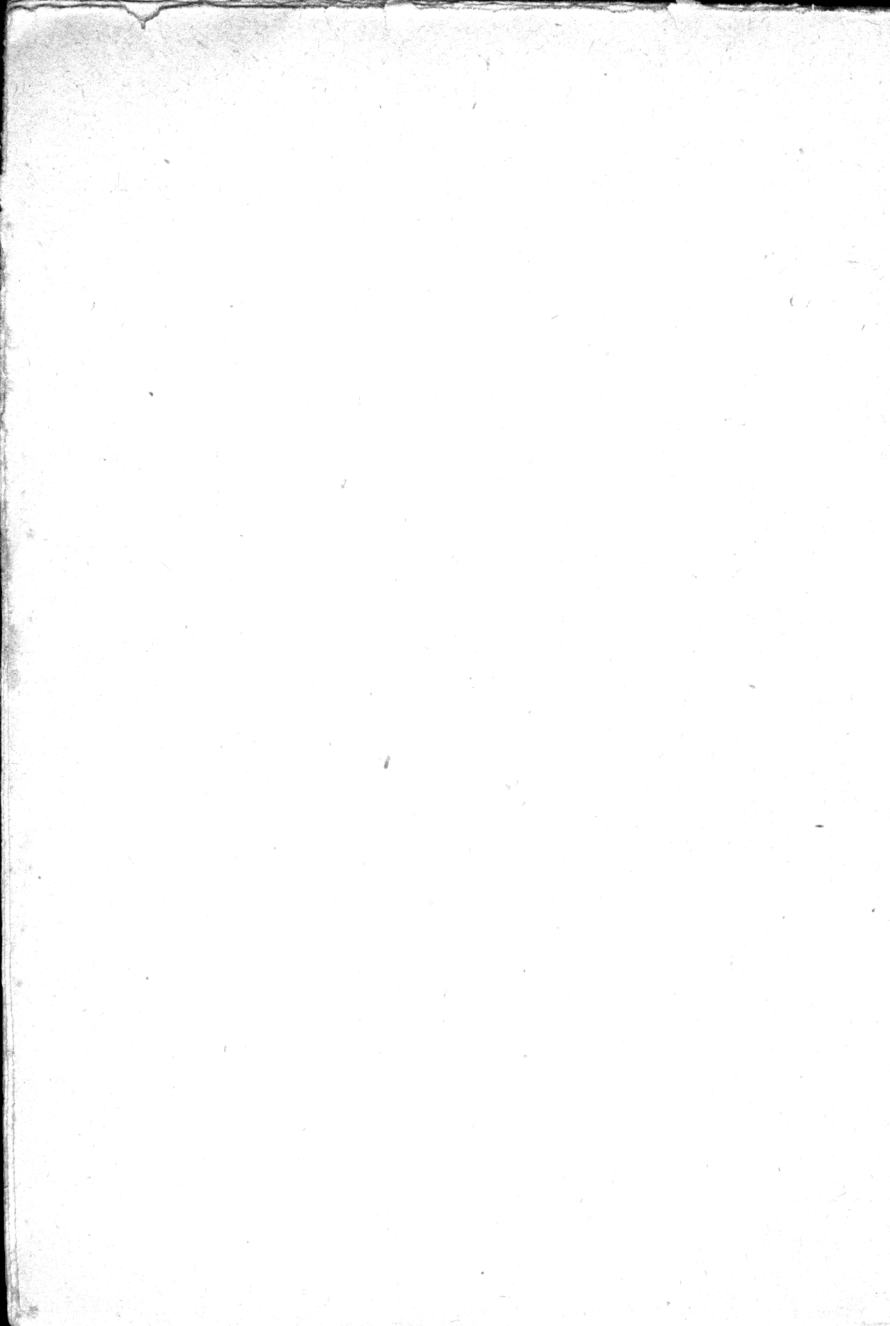
Un malinteso pudore, abilmente coltivato e sfruttato sino ad oggi dalla Chiesa Cattolica Apostolica Romana, ha lasciato nel fango la più bella, la più elevata, la più nobile delle funzioni a cui siano chiamati gli esseri umani: la funzione procreatrice.

La Chiesa infatti attraverso i secoli ha considerato sempre l'amplesso fecondo come il soddisfacimento di un istinto bestiale e lo ha interdetto ai suoi sacerdoti ritenendolo un peccato. Gli uomini invece, se pure credenti, si sono levati contro i pregiudizi religiosi ed hanno sorpassato il bruto congiungimento carnale mettendo a base delle loro relazioni sessuali un'affinità morale ed intellettuale che purifica ed idealizza l'appetito dei sensi. Però, e qui sta il trionfo della morale cattolica, attorno a tutto quello che si riferisce alla generazione si è riusciti ad inalzare una barriera, difficilmente sormontabile, di pregiudizi, di scrupoli e di errori: cosicchè i trattati di scienze naturali sono castrati nella parte che dovrebbe riflettere degli organi

genitali; le norme igieniche inerenti questi organi sono bandite dalle case timorate di Dio come abiette e riprovecoli; gli adolescenti vanno ciecamente ad immolare il loro sacrificio sull'altare di Venere guadagnando, se non la sifilide, qualche ulcera ed altro ancora; le fanciulle vanno a marito per sapore di novità; e gli sposi si accoppiano e proliferano, dopo millenni di civiltà, colla medesima brutale incoscienza con cui si accoppiano e proliferano i conigli nei loro covi. Ma tutto questo non impedisce che circolino in busta chiusa dei consigli e degli insegnamenti destinati solo a far la fortuna di qualche commerciante di pornografia e di erotismo. Ed è perciò con doppio compiacimento che noi pubblichiamo questo lavoro: col compiacimento di dare al lettore una guida igienica scrupolosa e sicura, e col compiacimento di sapere redatta questa guida da una distinta giovane e colla dottoressa la quale, vincendo le reticenze serbate sulla questione sessuale in genere e quella del neo-malthusianismo in ispecie, dice franca, schietta e sincera la sua parola su di una questione che tocca i più vitali interessi dell'individuo e della specie.

L'EDITORE.

NEO - MALTHUSIANISMO PRATICO.





I.

Nel 1879 *Tommaso Roberto Malthus*, pastore anglicano, pubblicò un lavoro intitolato: « *Saggio sul principio della popolazione* » che è divenuto poi famoso.

« La società passava allora attraverso una grande convulsione rivoluzionaria. L'aria era ancora satura dei principii della rivoluzione francese. L'animo degli studiosi era orientato verso il pensiero dei grandi scrittori che avevano preparato le profonde trasformazioni sociali della fine del secolo diciottesimo. Però si notava già l'inizio della reazione contro le tendenze democratiche in quel momento vittoriose.

Il lavoro era un contributo a questo contro-vapore che volevano dare le classi dirigenti.

Che cosa voleva esso dimostrare?

Una cosa assai grave: che la miseria in cui si dibattevano le classi numerose non era dovuta a cause artificiali, alla violenza di alcune classi su altre, ma ad una legge naturale che non era possibile mutare.

La legge sarebbe questa: *I mezzi di sussistenza crescono in modo meno rapido degli individui.*

Mentre i primi aumentano in misura aritmetica, gli altri aumentano in misura geometrica. In parole più semplici, le vettovaglie crescono secondo questa gradazione:

1 — 2 — 3 — 4 — 5.

La popolazione invece cresce in modo assai maggiore:

1 — 2 — 4 — 8 — 16.

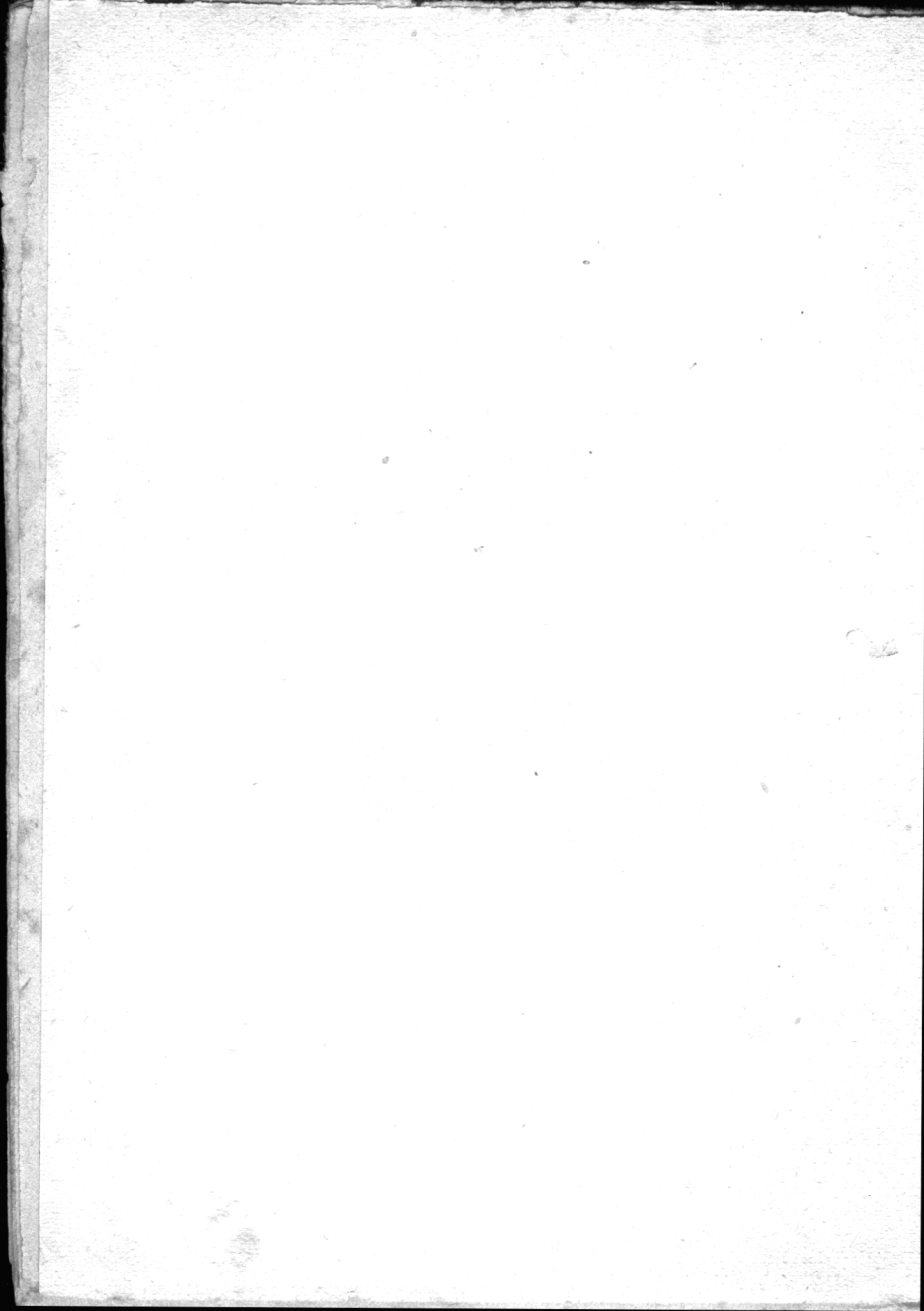
I due termini s'incontrano, da principio, ma poi divergono, dimodochè non gli uomini, ma la natura stessa dice ad una parte della società: « Mi rincresce, non c'è posto per voi: andatevene. Per rimediare a questa condizione di cose, almeno in parte, *Malthus* consigliava di astenersi dal matrimonio e dai rapporti sessuali fino al giorno in cui si possedessero i mezzi necessari al sostentamento della propria prole ». (*Casalini*).

* * *

La dottrina dello scrittore inglese fu dimostrata errata, ed uno dei più eminenti contraddittori ne fu *Proudhon* il quale combattè la tesi di *Malthus* con una tesi diametralmente opposta. Secondo *Proudhon*, infatti, la produzione aumenterebbe come il quadrato del numero dei lavoratori. Essendo il quadrato di un numero eguale al prodotto di questo numero moltiplicato per se stesso,



Tommaso Roberto Malthus



ne consegue che se il rendimento di un lavoratore è uno, il rendimento di due lavoratori associati sarà di quattro, se tre, di nove, se quattro, di sedici e via di seguito. Considereremo nel corso del presente lavoro l'infondatezza di questa teoria; intanto dobbiamo premettere che, se la dottrina malthusiana fu per suo conto dimostrata errata, rimasero tuttavia di essa i consigli pratici che presero nome *Malthusianismo*.

Questi principii, che consistono, come si è già accennato, nel ritardo e nell'astensione dal matrimonio e quindi da ogni atto venereo fino al raggiungimento delle condizioni economiche sufficienti a mantenere una famiglia, sono stati caldeggiati da molti altri economisti « dal *Cossa* al *Nicholson* ed esaltati ultimamente, in ispecie per ciò che si riferisce alla castità ed al suo alto valore morale e idealistico, da diversi scrittori, con alla testa il *Sorel* che pure si ispira agli ammaestramenti del *Proudhon*, e dal nostro *Achille Loria* » il quale, oltre a volere ritardare l'età del matrimonio finchè le condizioni economiche non lo consentano, vuole che la castità sia ripresa ed osservata anche durante il matrimonio stesso quando si abbia avuto un certo numero di figli.

Certi *Malthusiani* hanno proposto addirittura che la legge interdica il matrimonio agli indigenti.

Sismondo De Sismondi scrive infatti a questo proposito: « La società non deve lasciar perire di miseria coloro che si trovano sotto la sua protezione, nè deve permettere la nascita di coloro che non possono morire altro che di miseria. E' un dovere non coniugarsi quando non si possono assicurare i mezzi di sussistenza alla propria prole ed è obbligo delle autorità di vigilare affinchè i

doveri sociali siano rispettati, mentre non è affatto abuso di potere impedire il matrimonio di coloro che tali doveri dimenticano. Non si dovrebbe mai permettere il matrimonio dei mendicanti. Il matrimonio di coloro insomma che non hanno beni di fortuna dovrebbe essere sottomesso ad un controllo severo e si dovrebbero esigere delle garanzie per i fanciulli avvenire ».

* * *

Le ragioni contrarie a tali principii, siano quelli di *Loria*, siano quelli invero draconiani di *De Sismondi*, sono di varia specie e, come a noi sembra, decisive.

« Già oggi — scrive *R. Michels* nel suo lavoro « *I limiti della morale sessuale* » — l'età media in cui si contraggono i matrimoni è ovunque notevolmente alta. A ciò aggiungasi il fatto ben noto agli studiosi di materia economica, che in ispecie nei ceti superiori l'età media matrimoniale va, per quanto lentamente, sempre più elevandosi.

« Quel tipo di madri giovanissime, di donne cioè che si sposano quasi appena uscite d'infanzia, va man mano dileguandosi. In Italia trovansi ancora oggi, nella vecchia generazione femminile, fra le madri di figlie che ora sono in età da marito, molte donne che, sposatesi a 15 o a 16 anni, a 16 o a 17 hanno avuto il loro primo figlio. Ma le figlie di queste madri temono già di maritarsi troppo giovani se si sposano a 20 anni; infatti l'età media matrimoniale per la donna è oggi in Italia di 25 anni. Lo stesso fatto si può osservare, in modo anche più accentuato, fra gli uomini. I giovani mariti da 20 a 21 anni, specie nelle

classi abbienti, sono quasi totalmente scomparsi. Nella stessa America, dove le coppie vogliono unirsi molto giovani, tanto che gli anni del marito e della moglie insieme, sommati, spesso non giungono a 34 — fatto che viene attribuito alla gran copia di quella terra libera, che è tanto caldeggiata appunto da *Achille Loria* — a misura che viene meno la terra libera stessa, si constata come effetto fatale, un innalzamento dell'età nuziale media.

« Le conseguenze di una notevole elevazione dell'età nuziale consistono in tutto un complesso di fenomeni socialmente dannosi, perchè alteranti i rapporti erotici e psichici fra i due sessi e dissolventi i matrimoni.

1). « Attualmente l'uomo è in media in possesso della sua prima maturità sessuale già da 15 anni, e da 10 compie l'atto sessuale, allorchè prende moglie. Una maggior protrazione dell'età media delle nozze favorirebbe vieppiù la diffusione dei postriboli e la seduzione delle ragazze appartenenti alle più povere classi sociali. In una parola si prolungherebbe la vita sessuale prematrimoniale dell'uomo, accrescendo non poco i pericoli che questa presenta per la sua salute, e si aggraverebbe lo sfruttamento sessuale dell'elemento femminile da parte del maschio. Come conseguenza, ne risulterebbe pure aumentato il numero dei figli illegittimi, il quale anche oggi varia spesso nella proporzione medesima del ritardo con cui si effettuano le nozze.

2). « Quale effetto del fatto che i maschi contraessero matrimonio in età ancor più tarda di quanto oggidì non facciano, verrebbe che essi

procreerebbero nel matrimonio, in parte per causa dell'età stessa, in parte per l'aumento delle malattie sessuali, collegato alla più lunga aspettativa, una nuova generazione anche più infermiccia e senile.

3). « Nello stesso tempo si verificherebbe un indebolimento dei rapporti psichici tra padre e figli. Già al giorno d'oggi fra il modo di vedere del padre e quello del figlio corre un profondo divario.

Ogni singola generazione parla un linguaggio diverso, che esclude o rende difficile fra padri e figli la reciproca intesa e quasi impossibile lo stabilirsi di vincoli di amicizia, che oltrepassino la comune misura dei rapporti di una consanguineità. E' evidente che ogni aumento nella differenza di età fra i genitori ed i figli scaverebbe ancora più largo l'abisso psichico, che divide gli uni dagli altri.

4). « Del pari, differendo maggiormente l'età nuziale, si renderebbe più ardua l'educazione dei figli che già oggi per varie ragioni, e specialmente per le occupazioni professionali, che tengono il padre fuori di casa, e anche perchè spesso egli non passa in seno alla famiglia nemmeno le sue ore d'ozio, lascia molto a desiderare. Il padre verrebbe spesso a mancare ai suoi cari in un'epoca, in cui i bambini sarebbero ancora nell'età più tenera e, quindi, bisognosi del suo aiuto e della sua esperienza per altri lunghi anni.

5). « Finalmente il mezzo preventivo raccomandato aumenterebbe considerevolmente il nu-

mero dei matrimoni infelici. Anche differita l'età del matrimonio, gli uomini non sposerebbero già delle donne loro coetanee, ma, dopo, come prima — a meno di rinunciare affatto al matrimonio stesso — continuerebbero ad ammogliarsi con ragazze giovani. E ciò in parte per i pregiudizi che circondano le vecchie zitelle: in parte però anche per quella naturale tendenza che ogni uomo ha verso il possesso della maggior somma di purità e di bellezza, e infine perchè la giovinezza racchiude per certi uomini attempati una forza anche fisiologicamente vivificante. Medici antichi e moderni ritengono persino che il vivere in una atmosfera impregnata delle esalazioni di corpi fiorenti di gioventù e di salute, sia un rimedio efficace contro il marasma e l'anemia.

« Il dormire in compagnia di fanciulle, e anche di giovanetti, era in altri tempi addirittura prescritto a persone vecchie e ricche, come sistema di cura. Al contatto di corpi giovanili si ridesterebbe anche la sensibilità sessuale intorpidita.

« Ora, le giovani consorti non troverebbero nei loro mariti, per la grande distanza di età, nè la freschezza fisiologica dell'amante, nè la freschezza fisiologica del compagno, a cui esse avrebbero diritto. Di qui sorgerebbe in molte mogli un sentimento d'odio verso i loro mariti, odio che potrebbe giungere fino a desiderarne la morte.

« Alle mogli più leggere ne verrebbe inoltre, data la grande facilità di trovarsi a contatto di altri uomini più ricchi di grazia e d'esuberanza giovanile e quindi ad esse fisicamente e psichicamente più affini dei loro mariti, un potente o, fino ad un certo punto, scusabile incentivo all'adulterio ».

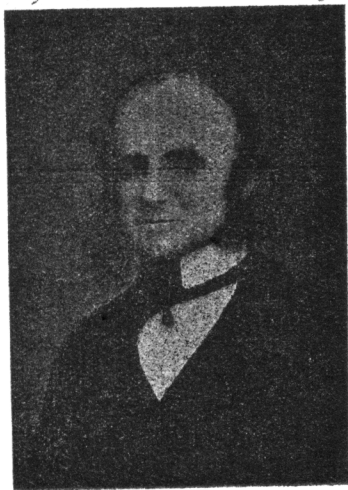
Ai pericoli derivanti dal ritardato matrimonio, o da una prole soverchiamente numerosa, credono molti, come il *Loria*, di mettere riparo con la castità prima e dopo il matrimonio.

Si vorrebbe così togliere ai poveri l'unico piacere che loro resta; si vorrebbe così privare tutti quei disgraziati che si logorano la vita dodici o quattordici ore al giorno per un salario di fame, del piacere di amarsi, di quell'istante di ebbrezza in cui è dato di dimenticare tutte le sofferenze, tutte le angustie, tutti i dolori. Si vorrebbe recidere lo stelo all'unico fiore che può rallegrare anche i momenti più tetri della vita.

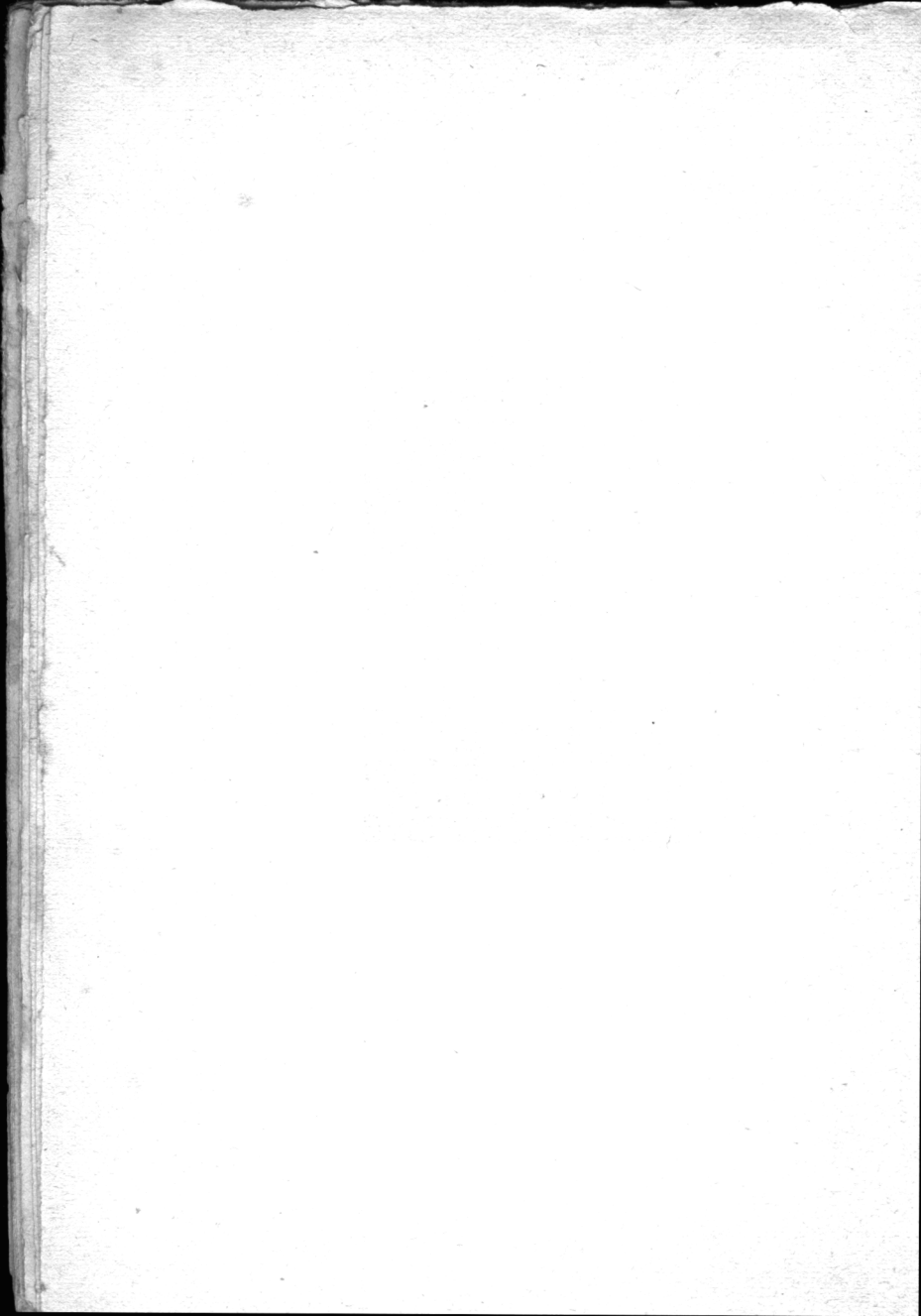
Ma, scrive con spirito obiettivo il *D.r Casalini*, il problema della castità perfetta, perpetua, irrevocabile non dovrebbe esser nato, non potrebbe esistere, tanto esso è antiuomo e antisociale. « Come è possibile pensare ancora un istante ad una umanità che lavori e non posi, che si affanni verso una mèta luminosa, superando difficoltà innumerevoli, quando avesse giurato nel suo intimo la fine di se stessa? Difatti la castità assoluta equivale al suicidio a breve scadenza.

« Eppure un'idea così antisociale ha formato e forma ancora oggi una parte del credo della religione cattolica. Da quando *S. Paolo* scriveva ai *Corinti*: — *Egli sarebbe bene per l'uomo di non toccar donna* — la purezza assoluta è divenuta uno degli articoli di fede dei credenti, lo stato di perfezione a cui l'uomo non arriva, non può giungere per la sua debolezza morale, ma a cui deve sforzarsi continuamente di arrivare.

« *Leone Tolstoj*, che in questi ultimi anni ha



Carlo R. Drysdale



cercato di liberare il vangelo da tutte le aggiunte posteriori per farne venir fuori il puro spirito cristiano, ha dimostrato appunto come, per il cristiano, non vi possa e debba essere che una tendenza sola verso l'abbandono della carne, anche nel matrimonio. E questa sua persuasione fu così forte che egli scrisse un magnifico romanzo che destò grande rumore: *La sonata a Kreutzer*, nel quale mostra i tormenti ineffabili di una coscienza che ha abbandonato le vie dell'amore puro, tutto poesia ed idealità, per ricercare nella sua donna anche l'amore fisico.

« Altri scrittori ci rintronano gli orecchi, dopo d'allora, cogli elogi dell'amor platonico, elogi neppure nuovi di zecca. Peccato che idee così peregrine spuntino a *Tolstoi* solo a sessant'anni, dopo avere avuto almeno dodici figli, ed i suoi seguaci, padri di numerosa prole o... disgraziatamente impotenti. Ma la castità assoluta, oltre un valore religioso e sociale, può avere un'importanza individuale e pratica. Essa dà luogo ad un quesito di questo genere: *La castità è fisiologicamente possibile e, in caso affermativo, va d'accordo con la buona salute?* In altre parole, vanno d'accordo l'abbandono della funzione sessuale e l'equilibrio di tutte le nostre forze fisiche, intellettuali e morali? ».

L'amore sessuale — sostiene il *Nistróm* appoggiato da una folta schiera di medici — è un bisogno di tutti gli esseri normali; e se qualcuno fa eccezione alla regola, soprattutto le femmine ascetiche, ciò non toglie che esso sia molto attivo nella maggioranza dei rappresentanti dei due sessi quantunque esso possa rivelarsi in maniera differente.

L'amore fra i sessi è per conseguenza — sessuale — ossia simpatia collegata al bisogno sessuale, e l'amore completo, vero, integro col suo elemento mentale costituisce la principale condizione della felicità, uno dei fini più elevati della vita. Ed è questa potenza, questa forza della natura, questo bisogno vitale necessario che si dovrebbe costantemente e sistematicamente soffocare per raggiungere secondo i principii dello spiritismo la libertà mentale e la potenza morale?

Noi non dobbiamo però dimenticare che tutti i nostri organi, i sessuali compresi, sono sottomessi alla medesima legge della salute: l'esercizio misurato. Non è detto tuttavia che le relazioni sessuali siano necessarie non appena l'uomo abbia raggiunto la pubertà, perchè per un certo tempo, la cui durata differisce secondo gli individui, è cosa della più alta importanza dominare il bisogno sessuale e differire le relazioni sessuali di modo che l'organismo possa raggiungere il suo pieno sviluppo e le facoltà mentali una maturità sufficiente.

Tutti i temperamenti però non possono vivere nella continenza con la medesima facilità; e differenze enormi si riscontrano tra il bisogno sessuale di uomini vigorosi, sanguigni, pieni di forza e ricchi d'immaginazione e quello di nature anemiche, deboli e tranquille.

E' facile predicare l'impiego della ragione per la lotta contro la sensualità, di prescrivere l'astensione da ogni relazione con donne e l'abbandono di tutto ciò che può trascinare il pensiero verso l'amore e le seduzioni femminili, ma non è del pari facile per coloro per cui sono diretti questi consigli di metterli in pratica, tanto più che per una grande maggioranza d'individui la con-

tinenza porta delle conseguenze pregiudizievoli quanto l'eccesso sessuale.

Tutti i medici infatti constatano che una lunga astinenza rende l'uomo malinconico, indisciplinato e selvaggio, che l'accumulamento troppo prolungato del liquore seminale produce le polluzioni, la tumefazione, i dolori e l'infiammazione delle glandole seminali, il condensamento dello sperma, il priapismo e le convulsioni quando non porti, caso non infrequente, alla pratica di vizi obbrobriosi.

E dato il caso, osserva il *D.r Wierkard*, che la continenza non conduca a delle vere malattie, produce tuttavia negli elementi ricchi di sangue e d'immaginazione uno stato di malessere, di eccitamento nervoso che abbatte e rattrista, che diminuisce la capacità al lavoro ed impedisce, come abbiamo già detto, il raggiungimento di quella gioia e di quella felicità che sono lo scopo della vita.

Preso dunque in considerazione l'opinione obiettiva dei medici, secondo la quale la continenza non può essere affatto una virtù degli esseri umani in generale, è facile dedurre come dal ritardo nel contrarre regolari rapporti sessuali se ne avvantaggino principalmente la masturbazione e la prostituzione con tutte le loro disastrose conseguenze.

* * *

« L'uomo — *D.r Kahn Jordau* - « Neurastenia sessuale » — non può deviare dai dettami della natura, senza pagare la penale del suo errore o

presto o tardi: per la *masturbazione*, essa è una delle più serie e tremende, giacchè importa un graduale esaurimento delle facoltà mentali e fisiche ed una morte prematura: ogni funzione organica diventa disordinata e difficile finchè la disgraziata vittima dell'errore non perisce in uno stato spaventevole e miserevole insieme.

Cominciare all'inizio della virilità con l'abuso delle funzioni di natura ed anche quando l'organismo non ha complete le sue facoltà, ma abbonda di energia e di passione, è contrario a tutte le regole per le quali soltanto può conseguirsi salute e felicità. Esclusivamente assorbite dalla fatale passione, tutte le facoltà fisiche ed intellettuali sono sciupate in illusioni ed un'era di pensieri e di ansietà segue, prima che giunga il pieno periodo della virilità: e poichè tale passione tiene l'individuo in uno stato di continuo fervore, essa stessa diviene la peggiore di tutte le delusioni e, sotto la varia forma del suo particolare eccitamento, produce morbide sensazioni, erotiche immaginazioni con i risultati che ne derivano — ipocondria, isterismo, indigestione ecc. — che, al loro primo apparire, sono ritenuti di troppo lieve entità per essere presi in considerazione. E passa così il tempo, finchè l'intero organismo non risenta di un vero e positivo malanno.

Che le dannose conseguenze di questi atti illusorii non siano per tempo sentite, non prova che esse non lo saranno nel decorso del tempo; e se in qualche forte costituzione non producono alcun danno fisico, lasciano però sulla mente una penosa impressione e cagionano dubbi, ansietà ed una notevole insoddisfazione delle condizioni alle quali è informato il tenore di vita. Infatti, l'atto

che non importa nessun vantaggio controbilanciante, non ha in sè nessuna qualità redimente; è egualmente ingiurioso alla purità fisica e morale e si può non esitare nel dire che, nel suo funesto progresso, diviene l'araldo di ogni più tristo vizio.

La sensibilità degli organi gradatamente diminuisce ed in generale si produce emaciazione, che degenera o in tabe od in atrofia, giacchè, presto o tardi, si indebolisce il potere digestivo e la bile ed i succhi gastrici ed il pancreatico divengono del tutto viziati. In certi casi, poche settimane di indugio in questa fatale inclinazione sono sufficienti per dar luogo a quei mali in ispecie se vi si ha predisposizione. E non soltanto ne deriva impotenza in seguito a paralisi dei muscoli attinenti alla energia sessuale, ma resta distrutto altresì il potere eccitativo stesso, che è stimolo di quell'atto.

Questo delitto, che così può chiamarsi, costituisce in sè stesso la rinunzia dell'uomo alla condizione che egli dovrebbe avere in società. Riguardandolo sotto il suo vero aspetto avremo la evidente dimostrazione della sua esiziale tendenza.

Facciamo appello alla natura, domandiamo il carattere di questo atto orrendo, e, nel puro, calmo, sennato linguaggio di semplicità e verità, essa ci risponderà che il fatto stesso è soltanto all'unisono con qualunque cosa sia ingiuriosa alle influenze fisiche, morali ed intellettuali, poichè la costituzione perde il suo vigore e la sua vitalità e resta distrutto ogni umano e virtuoso sentimento... E' come un vampiro nutrentesi del sangue che è vita della sua vittima!

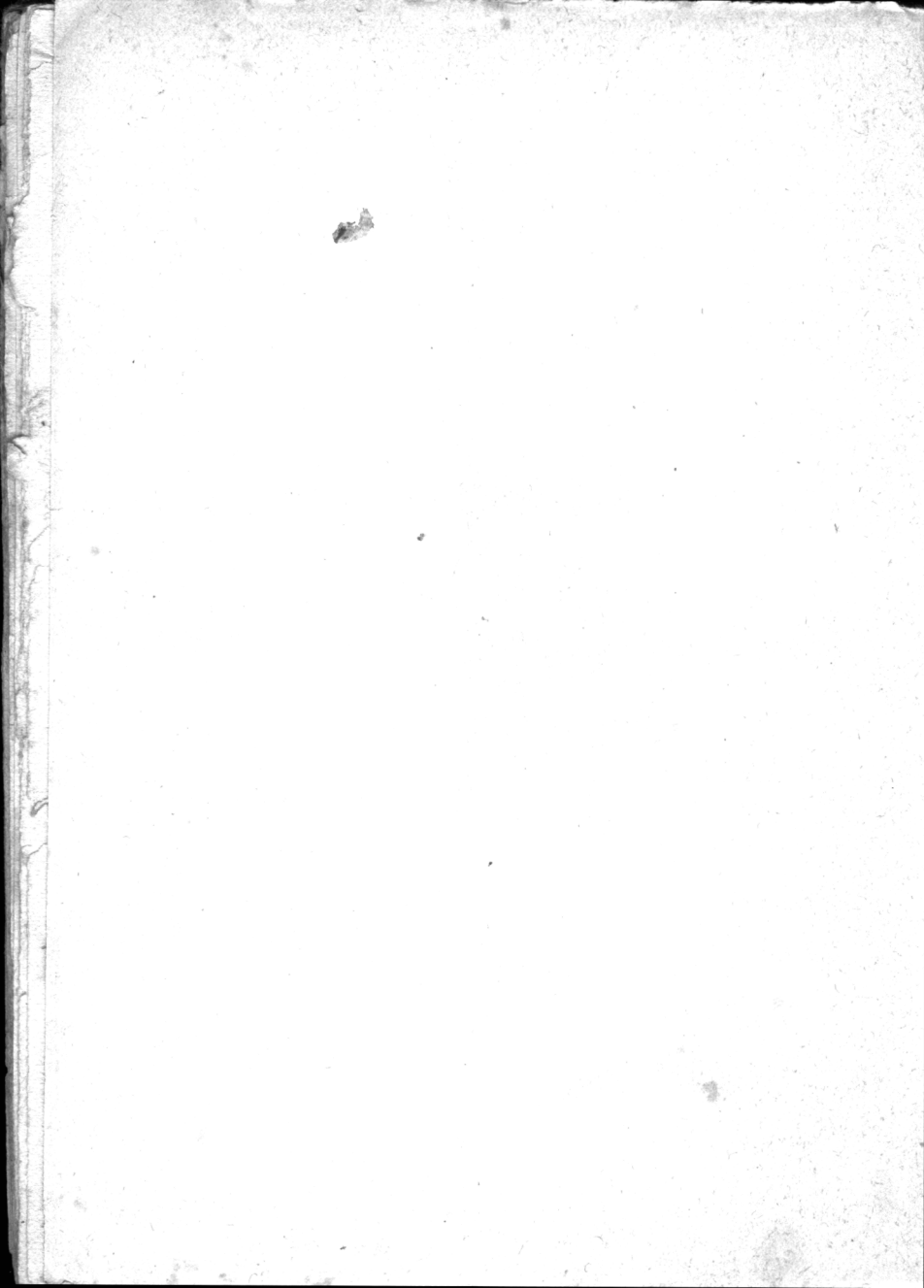
Per questa pratica, una costante irritazione invade il sistema generatore e rende le delicate

fibre degli organi incapaci all'atto del coito: giacchè, con la ripetizione di quell'atto immondo, gli stessi organi sono così famigliarizzati coi dettami della immaginazione, che si eccitano più profondamente, sotto tale morbosa, viziosa influenza, che per effetto di stimolo naturale. Ne deriva quella debolezza che deve sempre risultare dall'eccessivo funzionamento di ogni organo e quell'esaurimento generale del sistema nervoso che è la conseguenza logica dello sperpero di energie consumate contro natura ed oltre quei limiti. Così si stabilisce una avversione ai piaceri venerei e seguono presto poluzioni notturne.

Qualche leggera irritazione locale delle parti comincia ad agitare il primo anello di quella catena di idee, cui è *artificialmente* associata l'azione di quegli organi, e non interrotta da impressioni esterne, la catena continua, mentre gli organi compiono la loro funzione sotto l'influsso di quell'eccitamento, e purtroppo frequentemente, in tutte le ore del giorno e della notte e sempre per la stessa causa... Queste ripetizioni producono quella incapacità di erezione nell'uomo, la quale getta le basi dell'impotenza, ed è causa nella donna di una certa avversione ripugnante pei rapporti sessuali. La mente, restando impegnata nel compimento di quell'atto, con l'esaurimento del sistema nervoso, diviene sempre più debole, e, silenziosamente torturata dalla più amara agonia del rimorso, la disgraziata vittima di questa folle inclinazione soffre di una generale rilassatezza dell'azione nervosa, cui partecipa tutto il sistema, e più specialmente l'*apparato digerente*, giacchè è tale la simpatia degli organi di questo sistema con l'*atto di impressione*



GIORGIO DRYSDALE



che tutta la sensibilità fisica e morale è diretta ad essi come ad un fuoco comune.

Quando l'individuo, sovraccarico di disgrazie, di dispregio e di odio, non può più a lungo sostenere l'eccitamento, lo spirito ribellandosi ad una esistenza che assimila nient'altro che infelici aberrazioni, cerca pace dei suoi errori nel suicidio.

Una più forte illustrazione di questo fatto la si trova nella « zoonomia » del *D.r Darwin*, dove, parlando di quella allucinazione della mente prodotta dal predominio di una particolare impressione, egli fa menzione di un uomo che si sparò, lasciando sul tavolo un pezzo di carta contenente queste parole: « Io sono impotente e quindi non atto a vivere ». Quanti uomini cessano di essere uomini o, per lo meno, cessano di godere la virilità a trent'anni?

Quanti a diciotto anni hanno l'impronta del germe di un malaugurato malanno che è impossibile sradicare? Giacchè un abuso prolungato di impulso sessuale accelera la vecchiaia precocemente, e, per disgrazia, poichè la vita avanza nel suo cammino, all'imbecillità di questa si aggiungono tutti gli errori propri della sensualità giovanile, di modo che il desiderio di Venere è, o transitorio e insufficiente, o totalmente annientato.

Citiamo le parole di un dotto, laddove parla di siffatta vergognosa e disgustevole pratica: — « Il « delitto in sè stesso », egli dice, « è mostruoso « e antinaturale — nella pratica, sporco e odioso « — la sua colpeabilità è clamorosa e ruinoso sono « le conseguenze — esso distrugge l'affetto coniugale — impedisce ogni naturale inclinazione — « tende ad estinguere le speranze della posterità! ».

Quale conforto per un uomo che, riflettendo

alle passate azioni della sua vita, si trovi snervato dalla pratica dell'abuso di sè stesso, con lo spirito abbattuto, il capo sciupato, le forze depresse ».

* * *

Se gli effetti della masturbazione sono disastrosi, quelli della *prostituzione* non sono loro secondi poi: essi colpiscono, oltre che l'individuo, la società e la specie. La storia ci prova fino a qual punto la società sia stata disgustata dal triste spettacolo della pubblica prostituzione; ce la mostra quale inesauribile sorgente di scandali, di delitti, di crimini ed eccettuato solo il Giappone, nel quale viene onorata, tutte le altre nazioni civili l'hanno sempre perseguitata e punita con pene più o meno severe, bollandola col marchio dell'infamia.

Ha lasciato scritto *S. Tomaso* che « la prostituzione è paragonabile alla cloaca del palazzo, tolta la quale, esso diviene un luogo fetido ed impuro », ma il nostro santo grafomane si è dimenticato di dirci che si tratta di una cloaca la quale ammorbida l'aria ed impesta il prossimo con le sue putride esalazioni; si è dimenticato di dirci che prostituzione è sinonimo di blenorragia, di ulceri, di vulvo-vaginiti, di peritoniti, di sifilide, si è dimenticato di dirci che cosa significa corruzione, vizio, abbruttimento e delitto, in cui l'organismo della società attuale mantiene e rinnova costantemente un esercito di disgraziate.

Questa società che si vergogna pudicamente di aver nel proprio seno le prostitute si guarda bene dal riconoscere di averle create e allevate

essa stessa, si guarda bene dal dirimere le cause che la prostituzione perpetuano. I papi le anatemizzarono ma esse sprimacciarono il loro letto, ha scritto Eugenio Sue; i vescovi negarono loro il bacio della croce, ma lor sorrisero anche dall'altare; i preti le maledirono ma penetrarono cauti nel lupanare per recare l'obolo al vizio; i filosofi le schernirono ma obliarono nella notte il mantello peripatetico nel postribolo; i poeti chitarreggiarono

« *L'arti impudiche delle ree proterve* »

ma cercarono nel loro seno l'ispirazione poetica: i giudici le condannarono con sussiego dall'alto dello scauno, ma poche ore dopo stirarono le membra sul letto del bordello; e la dama patiziana, che le pensò con spregio e con disgusto, volle l'istitutrice giovane e simpatica affinchè il rampollo slombato potesse soddisfare la libidine precoce tra le pareti domestiche, quando non andò anch'essa nella *casa d'alto bordo* a soddisfare le sue pratiche lesbiche.

Solo Cristo, dalla Croce del Gulgota, fermò gli occhi sulla prostituta di Samaria e la sua ultima lagrima fu per lei.

Egli solo aveva compreso il mistero di dolore che pesava sulla povera sciagurata.

II.

Passati così in rassegna i disturbi che produce generalmente la continenza (perchè ben pochi sono coloro in cui lo stimolo sessuale è scarsamente sviluppato o procura sofferenze fisiche come in certe donne) ed i gravi pericoli a cui espongono se stessi e la famiglia, nonchè i mali

sociali che perpetuano coloro che contraggono matrimonio molto tardi, non possiamo che condannare il *malthusianismo puro* o per lo meno dichiararlo non idoneo a raggiungere il suo scopo.

Del resto una tal dottrina che si poneva contro la più naturale delle funzioni umane non ha di fatto attecchito ma è stata trasformata nel *neo-malthusianismo* che siamo qui appunto a spiegare e a difendere.

Per *neo-malthusianismo* s'intende lo isterilimento volontario del coito che riduce le conseguenze dell'atto sessuale senza far rinunziare a quest'ultimo: l'uso, quindi, di mezzi idonei e sufficienti ad impedire la penetrazione degli spermatozoi fecondatori nell'organo genitale femminile.

La grande evoluzione compiutasi nella scala degli esseri viventi non ha risparmiato i rapporti tra i sessi e mentre nelle scale inferiori le unioni hanno avuto ed hanno sempre per base l'istinto, nella specie umana questo si è mano mano trasformato da semplice fenomeno istintivo in una funzione la quale pur conservandosi immutata nel suo meccanismo formale, si è inalzata a scopo per sè stessa. Non tutti però sono d'accordo su questo punto.

Dice *Schopenhauer*: « L'amore, per quanto aeree siano le sue movenze, non ha radice che nell'istinto sessuale; anzi non è assolutamente altro che quest'istinto più determinato, più specializzato, meglio individualizzato nel significato più rigoroso della parola: . . . esso è la mèta finale di quasi tutte le aspirazioni dell'uomo: esercita una influenza malefica sugli affari più gravi, interrompe ad ogni istante le occupazioni più serie, getta più d'una volta un momentaneo disordine nelle teste

più eminenti, non si fa scrupolo di turbare, intervenendo coi suoi orpelli, le deliberazioni degli uomini di Stato o le meditazioni del sapiente, riesce ad insinuare i suoi dolci bigliettini e le ciocche di capelli finanche nel portafogli di un ministro o tra le pagine di un manoscritto filosofico, provoca tutti i giorni le liti più inestricabili, le querele più velenose, dissolve le relazioni più preziose, infrange i legami più solidi, rapisce alle proprie vittime ora la vita, ora la salute, ora la fortuna, la posizione e la felicità; fa dell'uomo onesto un miserabile o del devoto un fedifrago....»; e sin qui sta bene, ma quando Egli dice che «procreare il tal figliolo determinato è in qualunque romanzo d'amore il fine reale, benchè ignorato dagli attori; che nella propensione crescente di due amanti, si sente già la volontà di vivere del nuovo individuo che essi vogliono e possono generare; che alla fiamma di quegli sguardi che s'incrociano ardenti di desiderio, la sua nuova esistenza si accende; che i due amanti bramano di unirsi e di fondersi in un solo essere che deve continuare la loro esistenza e trovano realizzata tale aspirazione dal figlio che nasce da essi, noi insorgiamo vivamente, e diciamo all'eminente filosofo che il ministro quando fissa avidamente gli occhi dell'amante voluttuosa nella penombra dell'alcova discreta, che la donna quando si abbandona spasmodica nell'amplesso adultero, che i due poveri operai quando sotto le coltri cercano di dimenticare per un momento le asperità della vita quotidiana, non aspirano, non anelano in verità il concepimento di una creatura umana. Guai se questo pensiero terribile sorgesse nella mente loro!

« Il concetto *d'amore*, invece, ha superato, oltre-

passato il concetto *generazione*. Oggi come oggi dobbiamo avere il coraggio di confessare che noi, la quasi totalità del genere umano, amiamo l'amore sessuale non soltanto per gli effetti che può avere, ma anche per sè e per le estasi che l'accompagnano. Ben si può tradurre questa confessione nella formula: l'amore per l'amore.

« Occorre, dunque, sceverare la sessualità dal pensiero del bambino nascituro, e riconoscerla nella pienezza dei suoi diritti anche quando, per motivi molteplici, che vanno dall'ostacolo più serio di ordine economico fino al capriccio, s'intenda escludere, a priori, la propagazione della specie. L'atto sessuale, quale compimento e coronamento di presupposti psicologici, non è forse un atto *ideale* ma costituisce pure, considerato nella sua realtà e nell'ebbrezza di tutti i sensi che esso provoca, uno dei pochi istanti di piacere intenso e di vera gioia, che questa nostra povera vita conosca. Il diritto al *neo-malthusianismo* è adunque la conseguenza logica del concetto secondo il quale l'amore sessuale porta la sua giustificazione in sè stesso ». (*Michel*).

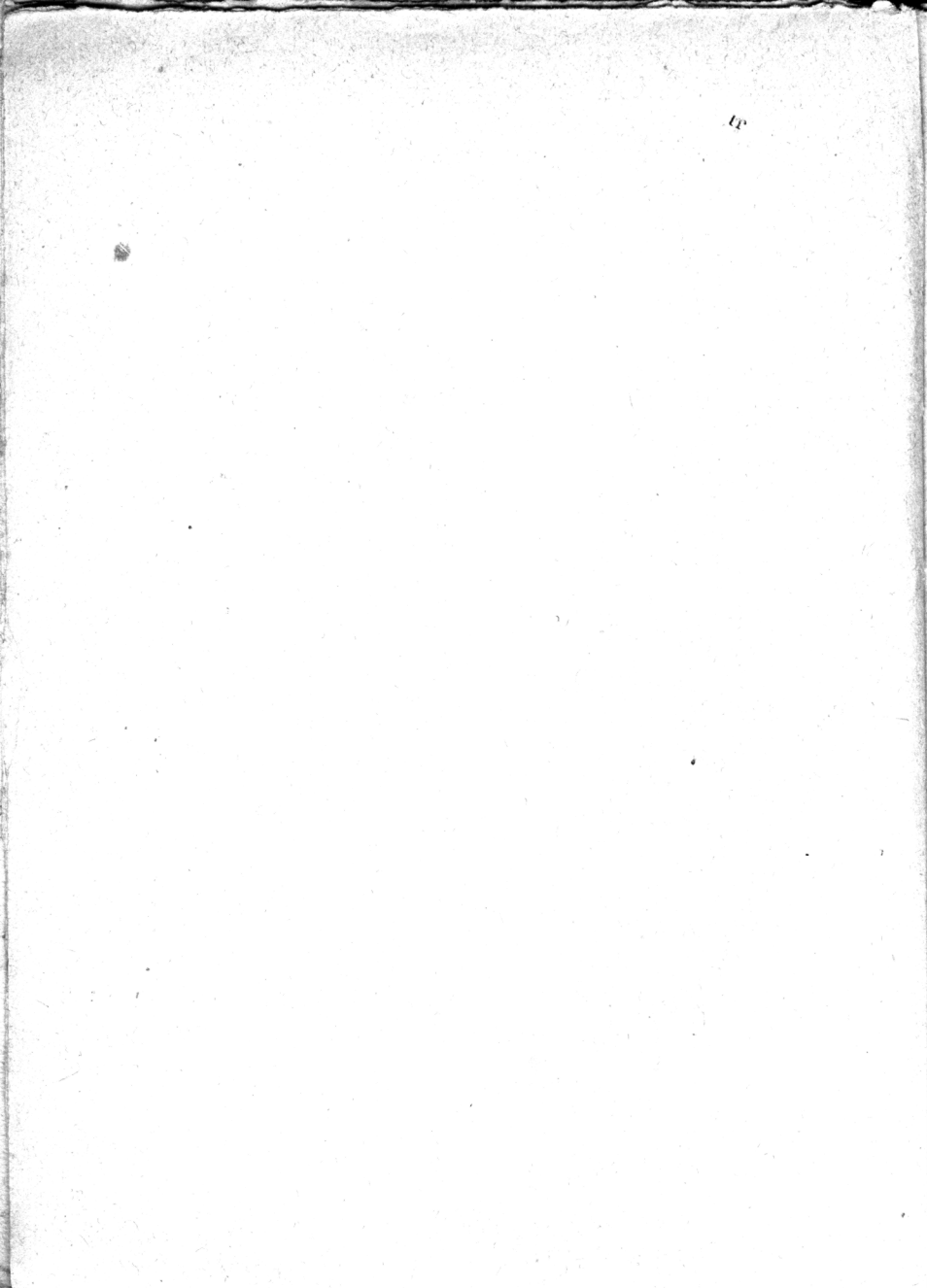
* * *

Ma il *neo-malthusianismo* prima di essere un diritto, come vedremo poi, è anche un dovere e dovere di non secondaria importanza.

Dare la vita a un essere, scriveva di recente la carissima scrittrice *Flavia Steno*, è tale una responsabilità da sgomentare chi veramente la comprende intera. Il meno che ci possa esigere da chi vi s'accinge è l'esistenza delle condizioni fisiolo-



Fig. 5. — *Sifilide ereditaria.*



giche, sentimentali, economiche e morali che a priori possano garantire a colui che viene chiamato al mondo, se non la felicità, la possibilità almeno di raggiungerla.

Se già nella media borghesia è da preferirsi di avere un sol figlio e di prepararlo a fondo nella lotta per l'esistenza, sia fisicamente come intellettualmente e moralmente, piuttosto che averne molti senza poter dare ad alcuno di essi un *optimum* di educazione, tanto più l'operaio che ha già due, tre o quattro figli dovrà impedire che altri ne vengano ancora al mondo.

Chi potrebbe infatti rimproverare l'uso di mezzi antifecondativi ad un proletario assistito da un reddito di cento lire al mese, con quattro o cinque figli e una camera e cucina per tutta la famiglia? Generalmente, poi, lo squilibrio economico ingenera la miseria morale.

I coniugi si scambiano allora a vicenda i più acerbi rimproveri e violente bufere si scatenano e fuggano gli ultimi sprazzi d'amore.

Quante volte non ho io veduto, scrive il *Dottor Nyström*, di queste povere famiglie in cui la miseria, le malattie, la demoralizzazione fisica e morale erano il risultato di una troppa abbondanza di figli!? Le preghiere al Cielo ed i soccorsi della medicina nulla hanno mai potuto. I genitori si sono dovuti rassegnare a vedere la miseria più cruda impadronirsi del focolare domestico, a lessinare il pane agli stomaci deboli dei loro fanciullini piangenti per la fame, a vederli impallidire ed intristire per mancanza di cibi, di aria, di luce, di sole, di pulizia, di giorno in giorno preda delle malattie e della morte. Un tal *ménage* non ha più attrattive pel marito che va a soffocare

le sue disgrazie tra i fumi dell'alcool alla bettola; mentre la moglie diviene una schiava scarmigliata, sporca, abbruttita che perde ogni squisito senso di femminilità e di seduzione

Dopo tutte le gioie della maternità di cui parlano gli avversari dei *neo-malthusianismo*, accade sovente che la madre muore di sfinimento e di sconforto lasciandosi dietro numerose creature che avrebbe voluto, ma che non ha potuto, allevare e che le hanno reso gli ultimi suoi momenti di vita pieni di disperazione e di angoscia.

In una moltitudine di casi, poi, lo squilibrio economico e la miseria morale conducono per diverse vie al delitto, ossia all'aborto artificiale e all'infanticidio che le leggi puniscono con gravissime pene.

E quando l'anima umana non abbrutisca a tal punto, è facile tuttavia sentire *una madre* far voti affinchè Dio le renda la grazia di riprendere seco i figlioletti creati.

Ma intanto se il *neo-malthusianismo* è un dovere per coloro che metterebbero al mondo una prole abbandonandola in preda, alla fame, alla rachidine ed al linfatismo, non è dovere di minore importanza per gli altri che metterebbero al mondo una prole di sifilitici, di tisici e di alienati.

Tutti sanno ormai che i fanciulli ereditano dai loro genitori il fisico ed il morale e conservano un'impronta profonda tanto delle loro qualità quanto dei loro difetti. Ed è con ragione perciò, scrive il *Marestan*, che si paragona la famiglia ad un albero sul tronco del quale si sviluppinò dei rami che a lor volta producano dei ramoscelli. Ora il più piccolo, l'ultimo ramoscello venuto, senza essere completamente simile agli altri e distinguen-

dosi da loro per delle lievi differenze, fa parte del medesimo albero, benefica della sua vitalità, subisce le influenze delle sue malattie e partecipa all'azione del terreno sul quale ha messo radice. Così è dei fanciulli i quali sono evidentemente la continuazione dei loro ascendenti.

Disgraziatamente non si ha l'abitudine di prestare eccessiva attenzione alle influenze ereditarie e ci si preoccupa assai poco di conoscere quali sono le malattie più trasmissibili. I reumatici, i diabetici, i sifilitici, i gottosi, gli scrofolosi, gli alienati, gli idioti, gli epilettici, i sordomuti, i rachitici, i nevrastenici, i colpiti da cancro od affetti da malattie della pelle o da emorragie ribelli, dovrebbero rigorosamente astenersi dal procreare dei fanciulli.

Ammettendo anche che in certi casi essi non fossero destinati a legare con certezza il male che li affligge ai loro discendenti, ne farebbero tuttavia dei candidati alle affezioni di cui soffrono.

Pure i morfinomani, i grandi fumatori di opio e di tabacco, gli operai addetti a manipolazioni dannose che presentano segni d'intossicazione per piombo, nicotina, fosforo, mercurio o arsenico dovrebbero usare pratiche *neo-malthusiane* perchè quando essi procreano, sia pure figli vivi, questi sono gracili, malandati ed hanno disposizione a farsi vincere facilmente dalle malattie dell'infanzia.

Fra tutti questi casi però è bene far risaltare i due più gravi: la sifilide e l'alcoolismo.

Non solamente i sifilitici inoculano nel nuovo organismo il germe del terribile male, ma lo votano anche alla rachitide ed a ributtanti deformità.

I figli dei sifilitici sembrano in generale dei

piccoli vecchi prossimi a morire se non addirittura dei piccoli mostri. (*Fig. 5*).

Quanto agli alcoolici, essi sottomettono la loro prole a mille disgrazie ed a mille vizi: debolezza, nevrosi, crudeltà, menzogna, precocità viziosa, depravazione sessuale, e disposizione marcata alla tubercolosi.

Quindi chi si accinge a mettere al mondo delle creature dovrebbe sempre ricordarsi che queste pagano coi vizi della loro costituzione, con le malattie e con le amarezze di una travagliata esistenza gli eccessi di coloro che hanno avuto la leggerezza di procrearle.

« Al *dovere* della limitazione volontaria della procreazione, come *dovere* che risulta dal sentimento della responsabilità, corrisponde il *diritto* alla limitazione volontaria della procreazione, come riflesso del diritto allo sviluppo della propria personalità. Ogni essere umano ha un diritto alla propria esistenza. Ogni diritto deve essere inviolabile ed intangibile: è questa una legge elementare dell'umanità.

In base a questo principio si sono aboliti tutti i vincoli legali che facevano l'uomo proprietà privata di un altro uomo. Per lo stesso principio i democratici francesi hanno combattuto, ai tempi del secondo impero, l'istituzione del plebiscito, mediante il quale dei liberi cittadini repubblicani si davano spontaneamente un capo inamovibile di stato, parendo loro immorale che un popolo non solo rinunziasse in favore d'una dinastia alla propria sovranità, ma che includesse in questa rinunzia anche i figli e i figli dei figli. Sempre per la stessa ragione i seguaci di *Tolstoi* ed i socialisti antimilitaristi avversano oggi la guerra fra i po-

poli ed il servizio militare obbligatorio, perchè grazie a tali istituzioni la collettività, o per lo meno quel gruppo di minoranza che si arroga di parlare e agire in nome suo, costringe l'individuo, senza badare alla persona e senza conoscere il motivo da cui l'ordine di uccidere emana, ad esporre la propria vita nelle trincee e a sopprimere la suprema legge morale.

Bene inteso, solo la conservazione della vita altrui è cosa che concerne la collettività. Il diritto di vita o di morte su se stesso, non riguarda che l'individuo e poche altre persone a lui legate da strettissimi vincoli.

Applicata rispetto al problema della procreazione umana, la nostra tesi sui precetti della moralità conduce ai seguenti risultati:

Il bambino che potrebbe eventualmente nascere dall'unione sessuale non possiede ancora, non dico la vita, ma neppure una scintilla sola di vita. Esso non è che un fantasma speculativo, fisiologicamente parlando inesistente. Il non generarlo non porta danno alcuno.

Dato l'attuale stato della legislazione di tutti i popoli civili — legislazione che, per quanto scaturita dalla sfera dei brutali rapporti di forza e delle antitesi economiche, di cui rappresenta la risultante, non è però immune dall'influenza di categorie etiche — i genitori hanno perduto il potere di lasciar vivere o morire il loro neonato. Senonchè essi non potranno mai perdere il diritto morale di impedire la nascita di un figlio immaginario, ostacolando la fecondazione con mezzi artificiali. Essi hanno — in quest'unico caso — il *jus vitae ac necis*. Senza che occorra indagare i motivi che nei singoli casi determinano una siffatta risolu-

zione, possiamo affermare che ogni uomo ed ogni donna hanno il diritto, pur senza rinunciare minimamente all'amor fisico, di impedire la generazione dei figli.

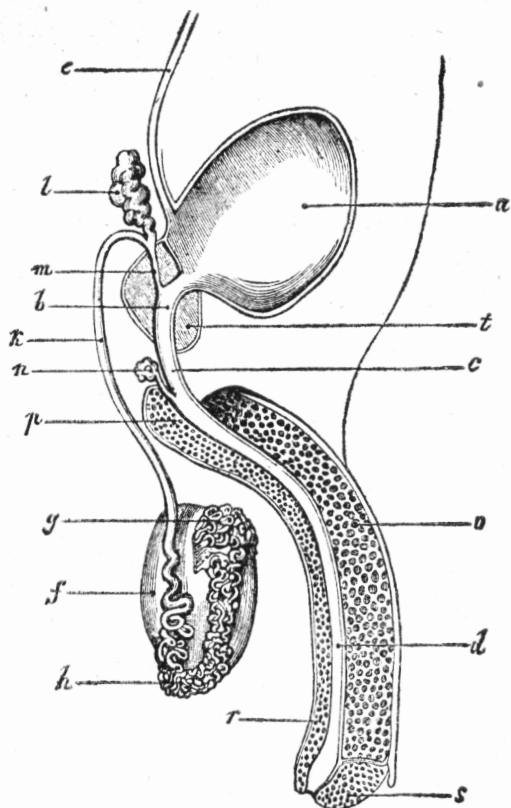
Questa conclusione discende in ultima analisi dal diritto elementare alla propria vita, a foggarsi cioè l'esistenza secondo la propria volontà ». (*Michel*). Perciò il diritto morale alla limitazione volontaria dei figli non solo ha ragione d'essere come conseguenza di esigenze fisiologiche o come risultato di calcoli economici, ma sussiste anche nel caso in cui non abbia altro movente che il capriccio.

Tra madri ricche che per sete di godimento non allattano il loro figlio e lo espongono ai pericoli dell'allattamento mercenario od artificiale, e donne ricche invece, che, pure spinte dalla medesima avidità di piaceri, preferiscono non dare la vita a nessun figlio, non v'è chi non veda come siano da preferirsi quest'ultime.

Ma in verità ben altre ragioni militano in favore del neo-malthusianismo dal punto di vista dell'interesse egoistico dell'individuo oltre il capriccio e gl'interessi economici e morali dei quali abbiamo già parlato. Una, ad esempio, d'importanza capitale specialmente per la donna, è la gravidanza.

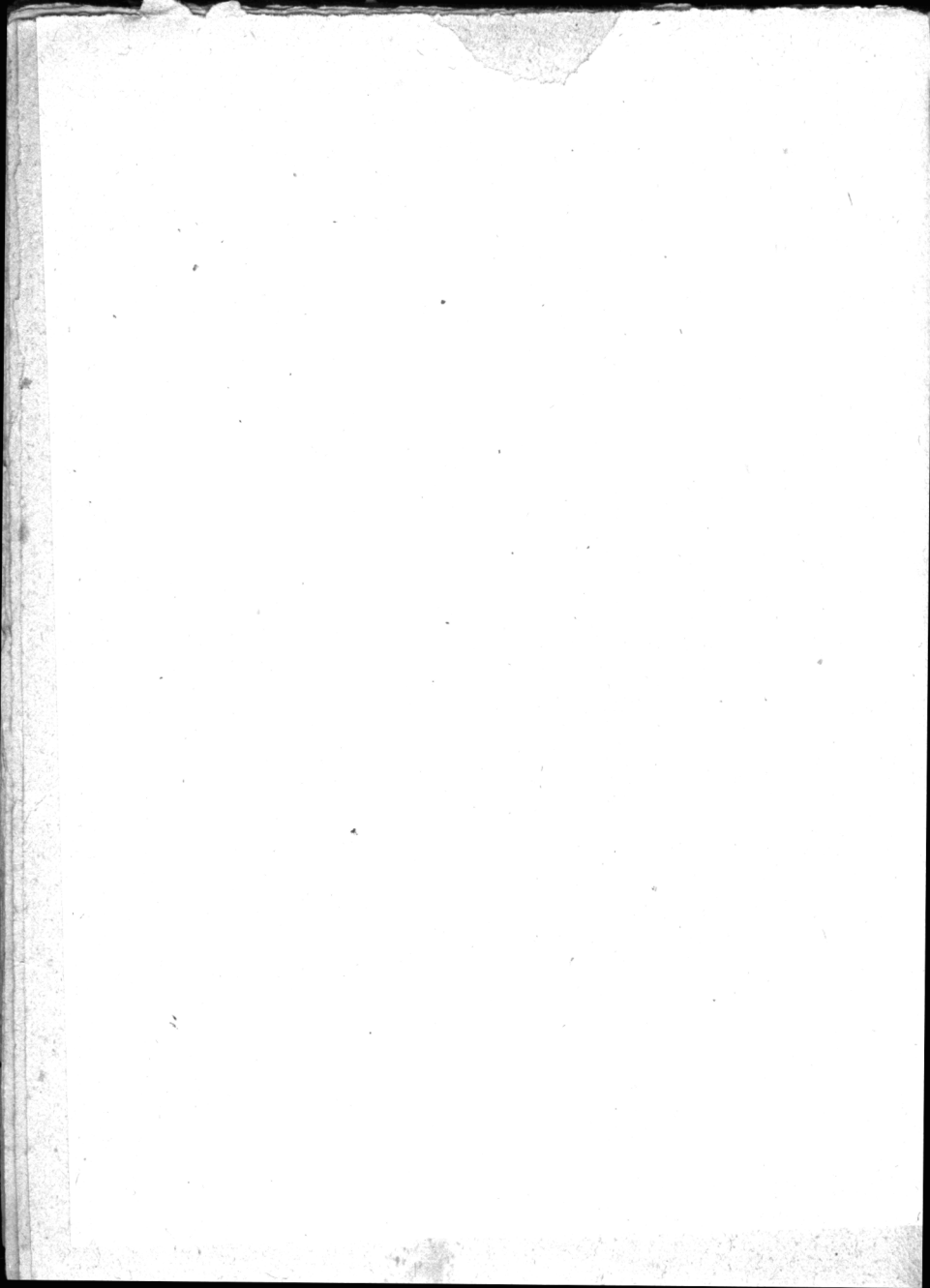
Questo antiestetico e fastidioso preludio della maternità scava generalmente un abisso fra i coniugi e produce in un impressionante numero di casi delle conseguenze letali.

Scava generalmente un abisso fra i coniugi e principalmente nei primi anni di matrimonio, quando l'uomo cerca nella moglie da un lato l'a-



APPARATO RIPRODUTTORE DELL'UOMO.

a) Vescica - b) Porzione prostatica dell'uretra -
 c) Porzione membranosa - d) Sezione spugnosa -
 e) Uretere - f) Testicolo - g) Testa dell'epididimo
 - h) Coda dell'epididimo - k) Canale deferente -
 l) Glandola o vescicola seminale - m) Canale eia-
 culatore - n) Glandola di Cooper - o) Corpo ca-
 vernoso del priapo - p) Bulbo - r) Parete spugnosa
 dell'uretra - s) Glande o fosse naviculari.



mica e dall'altro l'amante e trova invece una donna che è a volta a volta gestante, partoriente, balia e bambinaia.

Le gravidanze poi ripetute, fanno sovente perdere alla donna la sensibilità sessuale; quindi la repulsione all'atto sessuale nel periodo della gestazione e l'affievolirsi conseguente del suo istinto amoroso anche nei periodi intermedi, spingono sulla via dell'adulterio « i mariti che sentono il bisogno erotico e che sono abituati da una lunga pratica prematrimoniale a soddisfarlo ».

Ma, abbiamo accennato, la gravidanza oltre a scavare un abisso tra i coniugi produce anche delle conseguenze letali. Per ogni donna infatti affetta da malattie di cuore, o da disposizione alle emorragie ribelli, o da strettezza di bacino, una gravidanza può equivalere ad una sentenza di morte o nella migliore delle ipotesi può portare a gravi e serie complicazioni.

* * *

Come abbiamo già detto altrove, non è solamente dal punto di vista dell'interesse egoistico personale che il neo-malthusianismo ha la sua importanza, ma anche soprattutto in considerazione dell'interesse collettivo dell'umanità e delle specie.

La limitazione della prole pare s'imponga anche per mettere un freno alla mortalità dei bambini la cui percentuale si eleva con l'aumentare dei parti di ogni donna.

Difatti secondo i calcoli recenti di un medico berlinese, la percentuale della mortalità infantile nei matrimoni con un sol figlio non è che del

23 e mezzo per cento, mentre nelle famiglie con otto figli sale già al 51 e mezzo per cento per raggiungere là, dove i figli sono più di 15, fino il 69,3 per cento. Quindi se la mortalità subisce un rialzo così impressionante, tanto più le condizioni fisiche dei sopravvivenenti peggioreranno in ragione diretta dell'aumento dei parti individuali.

Un altro motivo, puramente economico, concernente l'economia mondiale, perorerebbe in favore del neo-malthusianismo: il pericolo di sovrappopolazione, ossia il pericolo di una sempre crescente sproporzione fra la forza lavoratrice, intesa come fattore demografico, e l'effettiva possibilità di lavoro, fattore questo economico, di un dato paese. Scrive il *Michel*, con molta leggerezza e con molta superficialità, che un aumento delle forze produttrici del paese colpito da sovrappopolazione eliminerebbe tale squilibrio e quindi i suoi effetti, e che trattasi, quindi, di una sovrappopolazione artificiale, momentanea ed eliminabile per opera dell'uomo. Perfino colà, continua il *Michel*, dove essa esiste oggi in forme indubbiamente difficili ad estirpare, vi si potrebbe con relativa facilità porre riparo per via di compensazioni e di spostamenti internazionali che ristabilissero l'equilibrio, come sarebbe, ad esempio, l'emigrazione dell'eccesso di popolazione italiana nelle terre poco popolate ma fertilissime dell'Argentina, del Brasile, ecc. Duole a noi che condividiamo *toto corde* tante delle buone idee esposte dal *Michel* nel suo lavoro, constatare come egli si sia lasciato trascinare da una soverchia superficialità riguardo a questa importante questione.

Difatti bastava consultare calcoli recenti, facilmente controllabili, per convincersi che il pe-

ricolo di una sovrappopolazione non è cosa di poco conto nè questione che può riguardare una regione in particolare, e quindi facilmente rimediabile.

Pietro Kropotkine nella sua opera « *La Conquista del Pane* » ha stabilito su dati certi che grazie alla cultura intensiva, quasi 6 abitanti potrebbero essere alimentati con ogni ettaro di terra nel dipartimento della Senna, cioè a dire circa 60 abitanti per chilometro quadrato. Ammettendo quindi che tutte le terre, comprese la Groenlandia, il Sahara ed altre simili, potessero esser rese così intensivamente fertili, ciocchè è piuttosto utopistico, non potrebbero dare i mezzi di sussistenza che per *otto miliardi* di persone. Ora la popolazione d'Europa che era nel 1801 di 175 milioni; nel 1830 di 216; nel 1870 di 300; nel 1885 di 337; nel 1895 di 367; nel 1898 di 380, è, come si vede, in novant'anni più che raddoppiata nonostante l'emigrazione. E la statistica c'insegna che tutte le nazioni d'Europa, senza eccezione, hanno partecipato in proporzioni variabili a questo accrescimento, compresa la Francia che durante il XIX secolo ha aumentato del 40 per cento circa mentre nello stesso periodo l'Austria Ungheria aumentava dell'80, l'Italia dell'82, la Germania del 123, l'Inghilterra del 143 e la Russia del 269 per cento.

Ora se la popolazione del mondo raddoppia ogni 90 anni (supposizione che non ha niente di eccessivo se si tiene conto della fecondità dei Cinesi, dei Giapponesi e degli Indiani dell'Asia, di quella degli Italiani, degli Spagnuoli, degli Alemanni e degli Anglo-sassoni emigrati in Australia ed in America nonchè degli stessi francesi emigrati al Canada i quali arrivano ad avere anche 15 figliuoli), essendo attualmente il numero degli es-

seri umani di circa un miliardo e mezzo ne viene di conseguenza che in poco più di due secoli gli otto miliardi che è capace di nutrire la terra con una coltura intensiva saranno raggiunti. E dopo?

Se poi, osservano acutamente alcuni economisti, con nutrimenti artificiali o con altre possibili invenzioni si riuscirà a mantenere in vita anche il doppio ed il triplo ed il quintuplo di questo massimo di popolazione, resterà tuttavia semplice, decisivo, insormontabile questo ostacolo: *La potenza di accrescimento della popolazione è illimitata; tale però non è la superficie terrestre ed i viventi oltre che di pane hanno bisogno di aria, di luce e di spazio.*

III.

Gli organi della generazione hanno per scopo la conservazione della specie. E mentre gli organi destinati alla vita transitoria dell'individuo sono collegati tra loro nella più stretta dipendenza, gli organi invece destinati alla vita indefinita della specie sono, almeno nella maggioranza del regno animale, divisi tra il maschio e la femmina: l'una ha avuto dalla natura gli organi che producono il germe e l'altro quelli destinati a fecondarlo.

Il germe destinato a perpetuare la specie è l'*ovulo* e l'elemento organico che lo feconda è lo *sperma* essenzialmente caratterizzato dalla presenza degli *spermatozoidi*.

Alcuni animali posti in generale al più basso gradino della scala animale producono le uova e possono fecondarle da essi stessi: tali sono gli

ermafroditi, chiamati anche *monoici* o *bisessuali* in opposizione ai vertebrati ed alla maggior parte degli invertebrati, presso i quali i sessi sono separati ed i quali sono designati sotto il termine generico di *animali unisessuali*.

Ma tanto negli uni come negli altri è sempre per la fecondazione di un uovo che l'animale si riproduce. Tutti gli animali sono dunque ovipari. Questa proposizione che *Guglielmo Harvey* aveva già formulato a suo tempo incontrò una viva opposizione.

Durante quasi due secoli si continuò a ritenere che l'uomo e i mammiferi facessero eccezione alla legge ed il regno animale restò diviso in due classi: *ovipari* e *vivipari*.

La legge riprese il carattere di generalità che le aveva dato il celebre fisiologista, allorchando *De Baer*, nel 1827, ebbe scoperto l'esistenza dell'uovo nell'uomo e nei mammiferi, e soprattutto allorchando *M. Coste*, nel 1834, ebbe dimostrato che tanto negli *ovipari* quanto nei *vivipari* le parti fondamentali dell'uovo sono simili mentre differiscono solo le parti accessorie.

* * *

L'organo speciale destinato alla produzione dell'uovo, è l'*ovaia* e quello destinato ad elaborare il principio fecondativo, è il *testicolo*. La natura, al fine di meglio assicurare la perpetuità della specie, li ha raddoppiati.

Allorchè l'uovo ha raggiunto il termine della sua maturità si distacca spontaneamente dall'ovaia per portarsi al di fuori se ha vita in se stesso

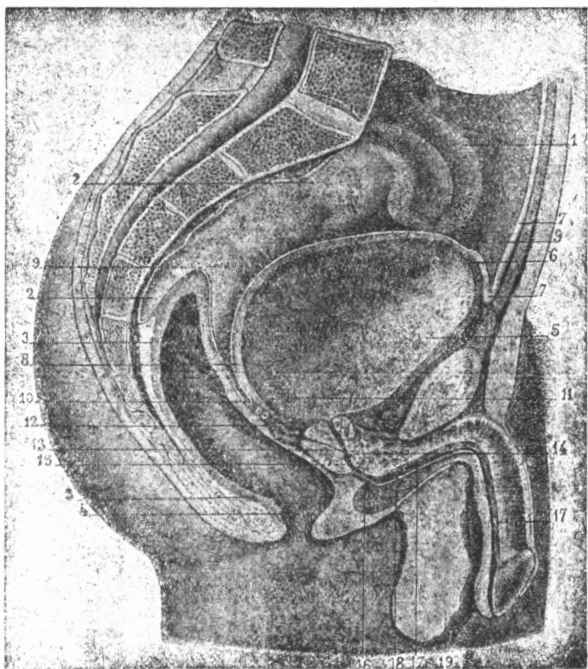
o per portarsi nella cavità che gli è destinata se deve vivere a spese della madre.

Negli animali di questa seconda categoria, cioè a dire nei mammiferi e nella donna stessa esiste dunque un periodo di deposizione delle uova che coincide in quelli con la epoca della fregola ed in questa con quella della mestruazione. Il condotto che percorre l'uovo per arrivare o al di fuori o alla sua dimora provvisoria costituisce l'*ovidotto* negli *ovipari* e la *tromba di Falloppio* o *tromba uterina* nei *vivipari*. La cavità nella quale presso questi ultimi si arresta e sulle cui pareti si radica è la *matrice*.

◊ Allorchè lo sperma si è elaborato viene trasportato, alla guisa dell'uovo, in una cavità che lo riceve provvisoriamente e che lo trattiene in riserva fino al momento in cui sarà chiamato alla fecondazione. Il condotto che lo raccoglie per deporlo in tale cavità è lo *spermidotto* o *canale deferente*. La cavità stessa, doppia come il testicolo, è stata chiamata, in seguito alla sua forma ed al liquido che contiene, *vescica seminale*.

L'uovo dopo avere messe le radici sulle pareti della matrice si accresce poco a poco ed arriva in un lasso di tempo assai variabile al più alto grado del suo sviluppo. Il prodotto della fecondazione, potendo vivere da se stesso, è espulso dagli organi materni per il restringimento convulsivo della cavità che l'aveva ricevuto: abbandonando questa cavità si avvia allora in un canale destinato a trasmetterlo al di fuori: questo canale costituisce la *vagina*.

Lo sperma dopo aver soggiornato qualche tempo nelle vesciche seminali, ne viene espulso egualmente dalle loro contrazioni spasmodiche, ed alla



ORGANI GENITALI DELL'UOMO.

1. Intestino tenue. - 2. Parte superiore del retto. - 3. Parte mediana. - 4. Parte inferiore. - 5. Parte sinistra della cavità vescicale. - 6. Sua sommità. - 7. Uraco. - 8. Basso fondo della vescica. - 9. Peritoneo. - 10. Cul di sacco retto vescicale. - 11. Imboccatura dell'uretere sinistro. - 12. Canale deferente. - 13-14. Prostata. - 15. Parte prostatica dell'uretra. - 16. Parte membranosa dell'uretra. - 17. Parte spugnosa dell'uretra. - 18. Bulbo dell'uretra. - 19. Testicolo sinistro.

sua uscita due condotti lo ricevono per deporlo nella cavità dell'uretra: questi sono i *canali eiaculatori*.

* * *

Confrontando l'apparato produttore dell'uovo e l'apparato produttore dello sperma è facile riconoscere che essi offrono la più rimarchevole analogia tra loro.

Il *testicolo* è evidentemente l'analogo dell'*ovaia*; il *canale deferente* o *spermiodotto* è l'analogo della *tromba* od *ovidotto*; le *vesciche seminali* sono analoghe dell'*utero* ed i *canali eiaculatori* gli analoghi della *vescica*.

Si potrebbe obiettare per le vesciche seminali che esse sono doppie mentre la matrice è semplice.

Ma questa cavità, che presso un gran numero di mammiferi è pure doppia, è sempre doppia in tutti al principio della vita embrionale.

Però non è sufficiente che l'elemento germinale e l'elemento fecondativo siano elaborati e percorrano liberamente le vie che son loro aperte.

Bisogna ancora che essia siano messi in presenza, che essi reagiscano l'uno sull'altro, che essi si compenetrino reciprocamente, che la fecondazione in una parola si compia.

A questo scopo la natura ha creato per ciascuno dei sessi un'altra serie di organi atti a compiere l'accoppiamento: tali sono gli organi genitali esterni od organi della copula rappresentati nel sesso femminile dalla *vulva* e nel maschile dal *pene* e dai *testicoli*.

Questi organi sembrano offrire una configurazione inversa tra i due sessi. Tuttavia uno studio attento del loro sviluppo, ha dimostrato che allorchè essi sono ancora allo stato di abbozzo presentano una notevole somiglianza, somiglianza che va attenuandosi ma che permane oltre il completo sviluppo e che fa ravvisare i *testicoli* nelle *grandi labbra*, i *corpi cavernosi* del *pene* nei *corpi cavernosi* della *clitoride*, l'*uretra* del maschio nel *vestibolo* e nelle *piccole labbra* della femmina.

Considerato nel suo insieme l'apparato della generazione si compone dunque di una doppia serie di organi costituiti sul medesimo tipo in entrambi i sessi: di organi interni che formano una dipendenza del sistema glanduloso e di organi esterni o copulatori: i primi notevoli per la loro importanza, per la loro esistenza più costante e per le loro analogie più appariscenti: i secondi meno importanti, con una esistenza più variabile e delle analogie più lievi.

IV.

L'apparato della generazione dell'uomo comprende: i *testicoli* ed i *canali deferenti*: organi preparatori e conduttori dello sperma; le *vesciche seminali* ed i *canali eiaculatori*: organi conservatori ed eliminatori del liquido fecondante; ed il *pene*: organo dell'accoppiamento destinato a portare questo liquido nelle vie che percorre l'ovulo.

I *testicoli*, o glandole seminali, sono gli organi secretori dello sperma: essi appaiono come due glandole di forma ovale sospese a due cordoni spermatici.

Nella loro composizione comprendono tre parti sovrapposte ma tuttavia distinte: 1.) una parte principale che forma il corpo della *glandola* o il *testicolo* propriamente detto; 2.) una parte accessoria che ricopre la precedente e che ha ricevuto il nome di *epididimo*; 3.) un condotto escretore che si chiama *canale deferente* e che si estende dall'epididimo alle vesciche seminali.

Questi organi sono situati nelle borse, a destra ed a sinistra della membrana che le divide.

Le borse sono due come sono due i testicoli. Appese, alla parte più bassa del tronco, davanti al perineo, più larghe alla loro estremità libera, ristrette all'estremità opposta, esse possono in realtà paragonarsi ad una sorta di borsa e tale denominazione imposta loro dagli antichi trova quindi giustificazione sia nell'uso a cui servono, sia nella loro conformazione.

In generale i testicoli nella borsa non raggiungono lo stesso livello: il testicolo sinistro, come avevano già rimarcato i pittori e gli scultori dell'antichità, discende più in basso del diritto.

I testicoli sono normalmente due, ma in certi casi se ne riscontrano anche tre od uno solo o mancano affatto. Il loro volume varia a seconda degli individui ed a seconda dell'età ed il loro peso varia in ragione diretta del loro volume.

Il *testicolo* propriamente detto comprende una membrana che lo racchiude, chiamata *tunica albuginea* (un tessuto costituito da una massa di piccolissimi canaletti che presiedono alla secrezione dello sperma), dei vasi dei nervi ed una piccola quantità di tessuto cellulare.

La *tunica albuginea* è una membrana fibrosa di un bianco bluastrò che protegge il tessuto del

testicolo: la sostanza glandolare che costituisce il corpo dell'organo e che si presenta sotto l'aspetto di una polpa giallastra; una reticella di canaletti, i vasi efferenti ed un lungo canale eminentemente flessuoso detto canale dell'*epididimo*.

* * *

Il *canale deferente* o condotto escretore del testicolo si estende dall'*epididimo* al collo delle *vescichette seminali*. La sua lunghezza è di circa 45 centimetri ed il suo diametro varia a seconda del volume del testicolo. E' formato da tre strati concentrici nei quali sono distribuiti dei vasi e dei nervi. La sua forma regolarmente cilindrica in quasi tutta la sua lunghezza si modifica al termine appiattendosi dall'alto in basso, restringendosi in certi punti ed allargandosi in altri.

* * *

Lo *sperma* è il liquido che secreta l'apparato genitale maschile allo scopo di fecondare il germe o l'uovo. Questo liquido è complesso. Proviene essenzialmente dai condotti seminferi; accessoriamente dalle vescichette seminali, dalle glandole della prostata e di *Cowper* e dalla mucosa uretrale. Presenta un colore biancastro, una consistenza un po' vischiosa, un odore speciale, una reazione leggermente alcalina.

Sottomesso all'esame microscopico presenta degli elementi di due ordini: gli uni accessori, gli altri essenziali; i primi agiscono come veicoli, i

secondi sono gli agenti della fecondazione. Questi ultimi estremamente numerosi rivestono la forma di filamenti mobili e portano il nome di *spermatozoi*. (Fig. 8).

Gli *spermatozoi* dell'uomo sono formati come quelli della maggior parte degli animali, di una parte più grossa che ne costituisce la testa e di un prolungamento di più in più assottigliato quasi come una appendice caudale che termina con un filamento di una estrema tenuità.

La lunghezza totale degli *spermatozoi* è di mm. 05; quella della testa di mm. 005; la sua larghezza di mm. 003 ed il suo spessore di mm. 001. In un millimetro cubo di sperma se ne contano fino 60.000 ed uno solo di questi è sufficiente alla fecondazione.

Gli *spermatozoi* sono soprattutto notevoli per la rapidità con la quale si muovono e per la natura dei loro movimenti.

Nel corto intervallo di un secondo essi percorrono uno spazio di mm. 06. Marciano sempre mettendo avanti la testa la quale riceve l'impulso dalla coda che descrive delle ondulazioni trasversali. Nei loro movimenti sembrano animati da una certa forza perchè quando incontrano sul loro passaggio qualche corpo microscopico lo scansano o lo proiettano anche a qualche distanza.

Dopo la morte gli *spermatozoi* continuano a muoversi nel liquido delle vie spermatiche; ma è raro che i loro movimenti persistano al di là di 36 o 48 ore.

Se lo sperma è stato portato dal coito negli organi destinati a riceverlo essi resistono più a lungo.

* * *

Le *vescichette seminali* e i *condotti eiaculatori* sono degli organi di perfezionamento aggiunti all'apparecchio genitale dell'uomo e dei mammiferi per permettere loro di tenere in riserva il principio fecondatore fino al momento in cui può essere utilizzato. Le vescichette seminali in numero di due, destra e sinistra, sono situate fra la vescica ed il retto al di fuori dei canali deferenti che si aprono nella loro cavità dietro alla prostata che traversa il loro condotto escretore.

Esse sono per la ghiandola genitale ciò che è la vescichetta biliare per il fegato, ciò che è la vescica per il rene; mancano nei marsupiali e nei monotremi, come pure nei carnivori e nei cetacei; esistono però nella maggior parte degli altri mammiferi, presentando uno sviluppo affatto speciale negli insettivori e nei roditori.

Le vescichette seminali si atrofizzano in seguito alla estirpazione dei testicoli e, in un caso, riferito da *Cruveilhier*, in cui esisteva un solo testicolo, la vescichetta corrispondente al testicolo mancante si trovò ridotta a proporzioni rudimentarie.

* * *

I *condotti eiaculatori* sono situati sul prolungamento dei canali deferenti e delle vescichette seminali che per dare loro nascita si riuniscono ad angolo acuto. Visti interiormente essi nascono da queste vescichette di cui costituiscono in realtà il canale escretore.

Hanno per funzione di condurre nel canale del-

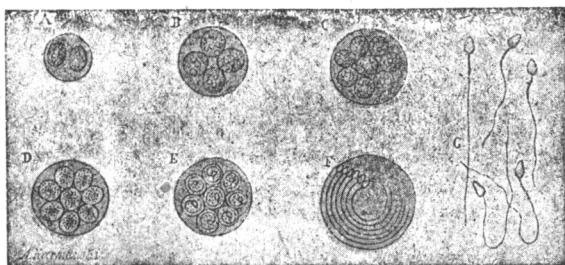
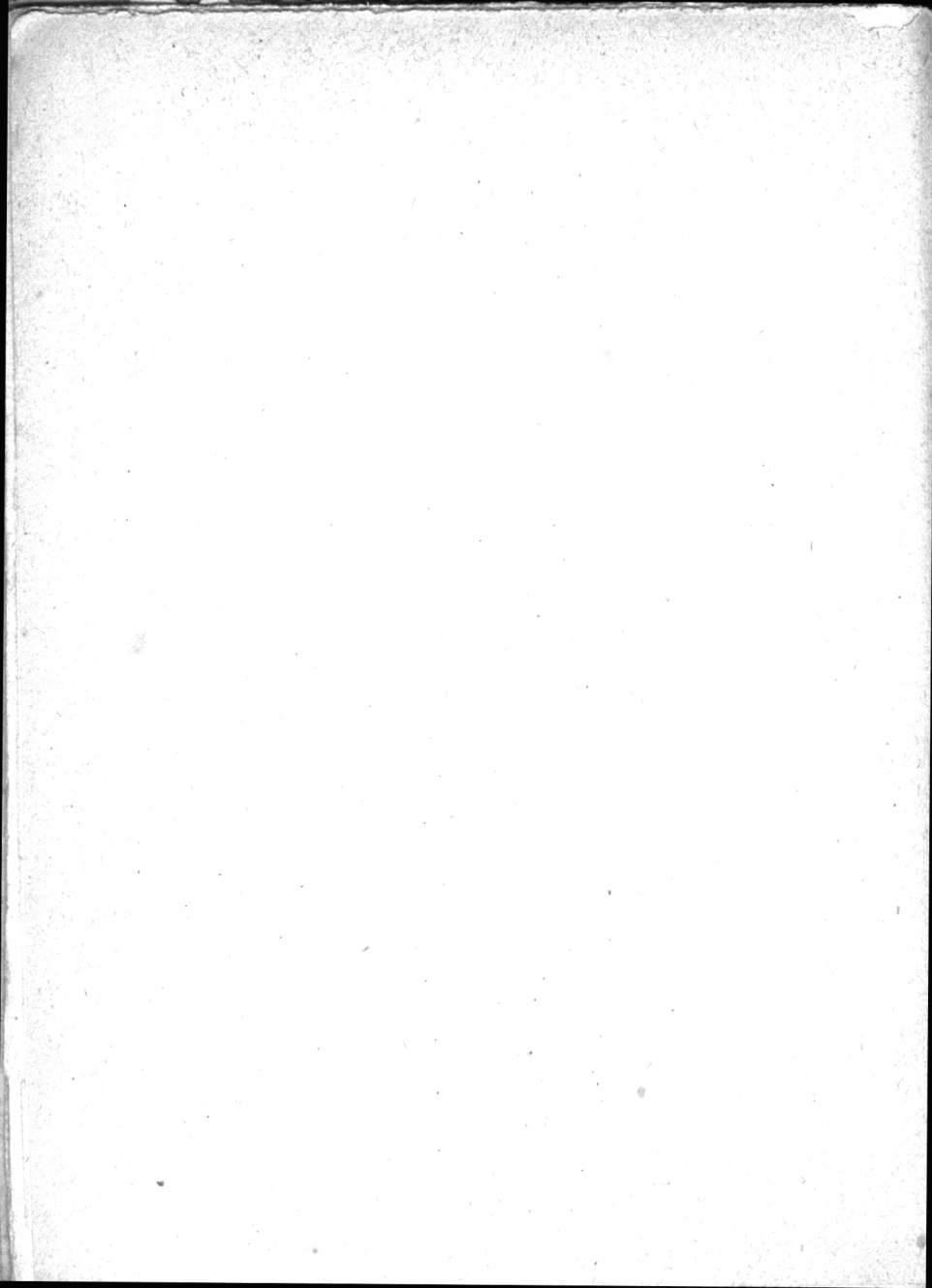


Fig. 8. - *Ovuli maschi spermatozoi.*

- A — Ovulo maschio o cellula madre contenente due cellule figlie.
- B — Ovulo maschio contenente 4 cellule figlie.
- C — Altro ovulo nel quale si notano otto cellule simili alle precedenti ma più piccole.
- D — Ovulo di cui le cellule figlie presentano al loro centro una tinta più scura, primo accenno della testa dello spermatozoa.
- E — Ovulo di cui tutte le cellule figlie contengono uno spermatozoo.
- F — Ovulo in cui le cellule figlie sono scomparse; è rappresentato solamente dalla cellula madre nella quale sono raggruppati in fascio gli spermatozoi di già molto sviluppati.
- G — Spermatozoi giunti al termine del loro sviluppo.



l'uretra lo sperma raccolto nei due serbatoi. Ciascun canale eiaculatore assume nel complesso la forma di un cono molto allungato ed è, come lo stesso canale deferente, ad un grado però meno accentuato, leggermente infundibuliforme.

* * *

Il *pene*, comunemente detto *verga*, è un organo d'accoppiamento destinato a portare lo sperma nelle vie che percorre l'ovulo. E' situato nel basso ventre al disotto dell'osso pubico e presenta la forma di un cilindro un po' appiattito.

La faccia superiore, o *dosso* del pene, quasi piana, è inclinata in avanti allo stato di flaccidità, in addietro allo stato di erezione. Il pene è diviso in *corpo* e *glande* ed il glande è protetto dal prepuzio.

Il *pene* comprende nella sua struttura un gran numero di parti differenti, ma è essenzialmente costituito dall'*uretra*, canale escretore dell'urina allo stato di flaccidità e del liquido seminale allo stato di erezione, poichè i condotti eiaculatori terminano nella porzione prostatica dell'uretra; dai *corpi cavernosi* del pene che presentano la forma di due cilindri addossati l'uno all'altro sulla linea media e dal *corpo cavernoso* dell'uretra o corpo spugnoso, impari, mediano, la cui estremità anteriore rigonfia forma il glande, mentre l'estremità posteriore costituisce il bulbo dell'uretra.

Questi *corpi cavernosi* sono formati da uno speciale tessuto ricco di cellule muscolari, che determina numerose cavità entro cui penetra il sangue, causando, sotto certi stimoli, l'inturgidimento

dell'organo e sono ricoperti da involucri di cui il più esterno è la cute.

A queste parti principali sono annessi dei muscoli, dei vasi e dei nervi.

Il pene inoltre è ricoperto da quattro involucri che si succedono nell'ordine seguente procedendo dal di fuori al di dentro: uno strato cutaneo, uno strato muscolare, uno strato celluloso, uno strato di tessuto elastico. Di questi involucri i primi tre si estendono a tutta la lunghezza del pene e contribuiscono a formare il prepuzio; l'ultimo invece ricopre solamente il corpo del pene.

* * *

All'apparato genitale maschile sono annessi due organi ghiandolari, la *prostata* e le *ghiandole* del *Cowper*, i quali secernono un liquido che al momento della eiaculazione si mescola al contenuto delle vescicole seminali portato nell'uretra dai canali eiaculatori. Tali ghiandole cedono inoltre al liquido spermatico degli elementi proprii, a giusta ragione quindi appartengono all'apparato genitale.

La *prostata* è un organo biancastro, di natura ghiandolare che si sviluppa attorno alla porzione iniziale dell'uretra. E' organo impari e mediano di forma irregolare, assai difficilmente paragonabile ad un determinato corpo geometrico.

Le *ghiandole* di *Cowper*, ghiandole di *Méry* ghiandole bulbo-uretrali, si presentano sotto forma di piccoli ammassi arrotondati, di consistenza dura, di colore biancastro posti dietro la base del bulbo dell'uretra nello spazio angolare che forma tale base colla porzione membranosa dell'uretra.

Il loro volume varia dalla grossezza di una lenticchia a quella di una nocciola. Esse sono due, una destra, l'altra sinistra, disposte simmetricamente a ciascun lato della linea mediana, per lo più separate fra di loro da un intervallo di 5 o 6 mm. Tale spazio è sempre molto variabile e queste ghiandole sono tanto più tra loro avvicinate quanto più sono voluminose; non è raro di osservarle, quando sono molto sviluppate, in contatto colle loro faccie interne, per modo da raffigurare una ghiandola unica, impari e mediana.

V.

L'apparato genitale femminile, situato profondamente nella escavazione pelvica, si distingue da quello dell'uomo in ciò che per la massima parte si sviluppa al disotto degli integumenti. E' composto:

1) Delle *ovaie* e delle *trombe uterine*, organi produttori e conduttori degli ovuli;

2) della *matrice*, organo gestatore sulle pareti del quale l'ovulo fecondato prende radice e soggiorna fino al momento in cui il nuovo essere potrà vivere di vita propria;

3) della *vagina*, organo copulatore che riceve in deposito il liquido fecondativo e che trasmette in seguito al di fuori il prodotto della fecondazione;

4) della *vulva* o vestibolo della vagina, organo di sensualità destinato a dare passaggio al pene, nell'accoppiamento, ed al feto allorchè questo

ha raggiunto il termine del suo sviluppo (*Fig. 9*).

La *vulva*, la *vagina* e la *matrice* formano un canale nel quale vengono ad aprirsi superiormente le *due trombe uterine*.

L'apparato genitale della donna si presenta perciò sotto l'aspetto di un lungo condotto, semplice e voluminoso alla sua estremità inferiore per prestarsi ad una doppia funzione, e bifido all'estremità opposta per ricevere nella sua cavità le uova che si distaccano periodicamente dalle ovaie.

La *matrice* coronando la parte mediana di questo condotto e legando l'una all'altra le sue due parti laterali occupa il centro dell'apparato e ne è stata ritenuta per lungo tempo come l'organo principale. Tuttavia in realtà non è che una semplice prominenza del condotto escretore delle ovaie, una specie di riserva nella quale il prodotto della fecondazione soggiorna temporaneamente.

Il primo posto quindi spetta alle ovaie le quali in effetto, per l'alta importanza delle loro funzioni, dominano tutto l'apparato genitale della donna e ne costituiscono gli organi essenziali. Tutti gli altri sono alla loro dipendenza.

* * *

Come gli spermatozoi si formano nei testicoli dell'uomo così gli ovuli si formano nelle ovaie dell'apparato genitale femminile. Ciascuna di queste glandole ha la forma di una mandorla e si è calcolato che fra tutte e due possono contenere in una donna adulta più di un milione di ovuli. Sono situate nell'interno dell'addome, l'una a sinistra e

l'altra a destra della matrice sulla sommità posteriore dei legamenti larghi.

Come i testicoli le ovaie presentano nel loro sviluppo tre periodi distinti: l'uno che va dal primo al terzo mese della vita intrauterina, l'altro dal terzo mese alla nascita, l'ultimo dalla nascita alla pubertà. Esse sono organi essenziali dell'apparato genitale femminile, rappresentando per questo ciò che i testicoli rappresentano per l'apparato sessuale maschile, onde il nome di *testicoli muliebri* (testes muliebres) che loro venne dato, seguendo Galeno, dagli antichi anatomici.

Le ovaie sono in numero di due, una per il lato destro, l'altra per il sinistro; possono però svilupparsi delle ovaie soprannumerarie in vicinanza dell'organo principale, di preferenza lungo il suo margine anteriore. Tuttavia tanto per l'ovaia quanto per il testicolo conviene accettare con molta riserva le osservazioni non controllate dall'esame microscopico. Infatti si possono trovare nella regione dell'ovaia dei corpiccioli ovoidi i quali hanno tutti i caratteri esterni delle ovaie soprannumerarie, ma che in realtà sono dei semplici ammassi connettivi, delle cisti o dei piccoli fibromi.

Al contrario la letteratura anatomica comprende un certo numero di osservazioni relative ad ovaie rudimentarie o che non si sono sviluppate. La mancanza dell'ovaia è uni o bilaterale; l'assenza però di entrambe le ovaie è rarissima: tale anomalia è per lo più concomitante con deformità di natura atrofica che colpiscono la tuba, l'utero, il legamento largo ed anche la vagina, mentre in questi casi gli organi genitali esterni poi hanno d'ordinario la loro conformazione nor-

male. Nei casi di mancanza di una delle ovaie, l'ovulazione persiste per l'altra e può avvenire la fecondazione. La mancanza delle due ovaie trae seco fatalmente la sterilità cui non si può porre riparo.

* * *

L'elemento femminile è dato da una sostanza speciale, meravigliosamente complessa, detta *ovulo*, della forma di un piccolo corpo sferico contenuto nella vescicola di *Graaf* e propriamente nel centro del così detto *disco proligero*. All'osservazione, esso appare trasparente, circondato da una membrana anch'essa trasparente detta *membrana vitellina*, e con un contenuto detto *vitello* o *tuorlo*, avente in esso una cellula chiara denominata *vescicola germinativa*, che a sua volta racchiude una macchia rotonda detta *macula germinatrice*.

Il disco proligero che si trova a circondare l'uovo nella *vescicola*, l'accompagna nelle così dette *trombe di Falloppio*; mentre una sostanza albuminosa detta appunto *albume*, lo circonda e lo alimenta fin dopo che si sono sviluppati i primi vasi.

Le *vescicole di Graaf* che contengono l'*ovulo*, sono dei minuscoli sacchi membranosi, situati nello *strato ovigeno* della donna.

La parete di queste *vescicole di Graaf* è assai sottile ed il loro contenuto è formato da una *sostanza liquida*, o da un epitelio, oltre dell'*ovulo*.

Tale sostanza liquida distende la vescicola e ne produce l'accrescimento.

Una *membrana granulosa*, in strato assai sot-

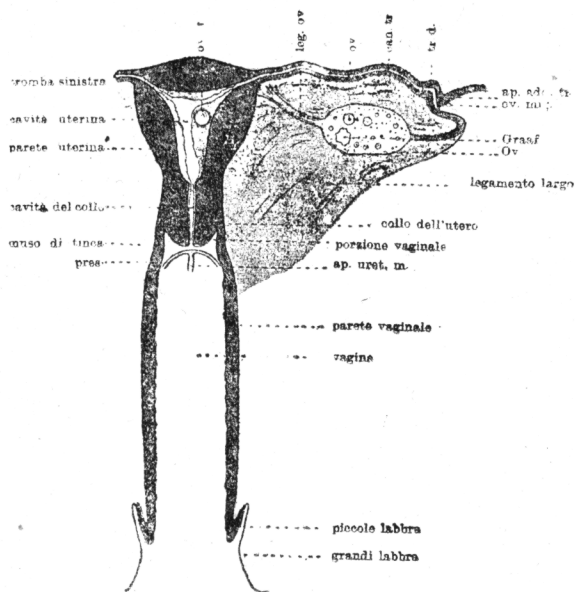


Figura 9.

VULVA (in basso). VAGINA (nel mezzo). UTERO
(in alto). ANNESSI UTERINI (a destra).

Fig. 9 - Sezione trasversale schematica che passa per il piano mediano degli organi genitali della donna.

(Vi si vede pure la posizione di un ovulo (*ov. mig.*) che, espulso, è stato accolto nell'apertura della tromba destra, e quella di un altro ovulo (*ov. f.*) già fecondato e fissato, e che si è sviluppato, circondandosi della membrana decidua (metà circa della grandezza naturale). *Ov.*, ovaia destra, che presenta degli ovuli in diverso grado di maturità, nei loro follicoli di Graaf; - *leg. ov.*, legamento dell'ovaia; - *ov.*, ovulo quasi maturo nel suo follicolo di Graaf; - *Graaf*, follicolo di Graaf vuoto poco tempo dopo l'espulsione dell'ovulo; - *tr. d.*, tromba di Falloppio destra; *ap. add. tr.*, apertura addominale della tromba destra, che si allarga formando il padiglione; - *can. tr.*, canale della tromba destra; - *par. ut.*, parete muscolare dell'utero; - *ov. f.*, ovulo fissato e fecondato che inizia il suo sviluppo; - *ap. uret. m.*, posizione del glande e dell'apertura dell'uretra dell'uomo nel momento della eiaculazione; - *pres.*, posizione dell'estremità di un preservativo che avvolge il glande allo scopo di evitare la fecondazione.

tile è formata alla superficie interna della vescicola dall'*epitelio*. Esso forma anche una piccola massa detta *disco proligerò*, che avvolge l'*ovulo* sopra un punto qualsiasi della membrana granulare.

* * *

Le ovaie comunicano con due piccoli condotti, l'uno a destra l'altro a sinistra, chiamati *ovidotti* o *trombe di Falloppio*. Questi due condotti che terminano con una specie di padiglione guarnito di frange servono al trasporto degli *spermatozoi* dalla cavità interna alla superficie delle ovaie e gli ovuli dalla superficie delle ovaie nella cavità interna. Aspirato dall'*ovidotto*, l'ovulo viene lentamente condotto in 10 o 15 giorni fino nella matrice da dove verrà espulso col mestruo se cammino facendo od anche durante la sua sortita dall'ovaia non sarà stato fecondato dall'incontro con uno spermatozoide.

Avviene talvolta, sebbene raramente, che più ovuli siano trascinati nello stesso tempo verso la matrice. In questo caso la donna dà alla luce dei gemelli.

Le *trombe uterine* sono chiamate *trombe fallopiane* da Falloppio che le comparò ad una trombeta. Difatti tale è la configurazione che esse presentano. Se dopo averle addirizzate si stende leggermente la loro cavità, sia insufflandovi dell'aria sia iniettandovi del liquido, si nota che esse aumentano poco a poco di calibro fino alla loro estremità esterna ove si allargano considerevolmente. Viste esteriormente esse offrono dunque due

parti distinte: una parte tubolare che ne costituisce il corpo ed una parte infundibuliforme che forma il padiglione della tromba.

Questi condotti si compongono di tre strati nei quali si rampicano vasi e nervi: di uno strato esterno serioso, di uno strato mediano muscolare e di uno strato interno mucoso.

* * *

L'*utero*, volgarmente detto *matrice*, è un organo cavo, a pareti spesse e contrattili, destinato a servire di ricettacolo all'ovulo dopo la fecondazione; esso lo accoglie mentre esce dalla tromba di Falloppio, lo ritiene nella cavità durante tutto il periodo evolutivo, e giunto il prodotto del concepimento a maturità, contribuisce mediante le sue contrazioni ad espellerlo all'esterno. L'*utero* è quindi l'organo della gestazione e del parto. (*Figura 10*).

Esso esiste in tutti gli animali in cui gli ovuli non contengono in se stessi i materiali nutritivi necessari allo sviluppo dell'embrione e del feto; manca perciò negli uccelli, nei rettili, nei batraci e nei pesci; però la sua esistenza è costante in tutta la serie dei mammiferi dai monotremi ai primati.

Occupava la parte mediana dell'escavazione pelvica, in altri termini, lo spazio compreso tra la vescica ed il segmento terminale del tubo digerente: è situato in dentro delle trombe di Falloppio alle quali fa seguito, al disopra della vagina colla quale pure si continua, al disotto delle anse intestinali che si muovono non solo sopra il suo fondo

ma sulla maggior parte della sua superficie esterna. E' organo unico, mediano, simmetrico: in alcuni casi si riscontrò, colpito da atrofia, ridotto a piccole proporzioni ed anche affatto mancante; tuttavia i casi di mancanza totale dell'utero sono rarissimi mentre non lo sono del pari i casi di utero duplice.

E' formato di una prominenza degli *ovidotti* a guisa di pera schiacciata e capovolta, situato al disopra della vagina dentro la quale si apre nella sua parte più stretta che è il *collo dell'utero*, detto altrimenti anche *muso di tinca*. La sua parte superiore, più voluminosa, costituisce il *corpo* dell'organo.

Il corpo è conoide; il collo invece è cilindroide ed un po' gonfio ordinariamente nella sua parte mediana. La sua struttura è identica a quella delle trombe: uno strato serioso, uno muscolare e l'interno mucoso. Nel centro del *muso di tinca* vi è un foro le cui dimensioni aumentano in ragione diretta al numero dei parti ed è questo foro appunto che bisogna otturare per evitare il passaggio degli *spermatozoi* ed impedire la gravidanza.

* * *

La *vagina* è un condotto muscolo-membranoso che va dalla vulva all'utero. Considerata nelle sue connessioni con la vulva, costituisce un organo di copulazione che riceve in deposito il liquido fecondante; considerata nelle sue connessioni con l'utero rappresenta un canale escretore che trasmette al di fuori il prodotto della fecondazione.

La *vagina* è lunga da dieci a dodici centimetri

e termina con un cul di sacco che circonda la porzione vaginale dell'utero.

Nelle vergini l'ingresso della vagina è più o meno chiuso da una membrana trasversale delicata che si chiama *imene* e che è solo perforata da una stretta apertura. Al primo coito l'imene si lacera, provocando un certo dolore ed una leggera emorragia. Le pareti della *vagina* sono munite di ripiegature trasversali che le rendono un po' rugose. I resti dell'*imene* lacerato colla deflorazione al primo coito formano in seguito, dietro l'apertura della vulva, delle piccole protuberanze chiamate *caruncole mirtiformi*.

Non sempre però i rapporti sessuali producono tali effetti. Quando l'orifizio dell'imene è cedevole ed elastico tanto da permettere l'introduzione del pene senza dolore non si ha scolo sanguigno e l'imene persiste, benchè attenuato nelle sue dimensioni, fino al primo parto.

I fatti di questo genere sono più frequenti di quanto generalmente si creda, come è dimostrato dalla statistica di *Budin*, il quale, nel periodo di tre anni, nella clinica ostetrica della facoltà medica di Parigi, trovò in 75 primi parti 13 volte l'imene intatto.

La direzione della *vagina* è obliqua dal basso in alto e da davanti in dietro e nello stato di vacuità della vescica il suo asse forma un angolo retto con quello dell'utero.

Le sue pareti sono molto elastiche, ma non lo sarebbero tuttavia abbastanza per lasciar passare la testa del feto al momento del parto se la vagina non partecipasse durante la gravidanza all'ipertrofia della matrice e se ipertrofizzandosi non si dilatasse tanto quanto è necessario per adem-

piere al suo compito di canale escretore. Quindi se la testa del feto la traversa allora con facilità, non è solamente perchè è molto elastica, ma perchè la sua cavità come quella dell'utero ha già subito una dilatazione sensibile sotto l'influenza della gestazione.

* * *

La *vulva* o *vestibolo della vagina*, che è l'apertura sessuale della donna, comprende l'insieme degli organi genitali esterni.

Essa riveste la forma di un anello infundibuliforme allungato da avanti indietro e dall'alto in basso. Gli organi che entrano nella sua composizione formano tre piani:

1) Un piano superficiale costituito in avanti dal *Monte di Venere* e indietro dalle *grandi labbra*;

2) un piano mediano situato più profondamente e rappresentato dalle *piccole labbra* e dalla *clitoride*;

3) un piano più profondo ancora al quale si riattaccano: il *vestibolo*, il *meato urinario*, l'*orifizio vaginale* e *due glandole conglomerate* di cui il condotto escretore viene ad aprirsi immediatamente al davanti di questo orifizio.

Il *Monte di Venere* è quella sporgenza rotonda che sormonta il corpo del pube e che trova i suoi limiti in alto nell'epigastro, a destra ed a sinistra

nella piega dell'inguine, in basso nelle grandi labbra. Come queste ultime, il Monte di Venere si copre al momento della pubertà di molti peli i quali sembra che appariscano su questi organi per nasconderli.

Le *grandi labbra* sono due ripieghe della pelle che vanno dalla parte mediana inferiore del *monte di Venere* alla parte mediana anteriore del perineo.

Riunendosi per le loro estremità queste ripieghe costituiscono le committiture della vulva. La committitura anteriore, più rotonda, sormonta la clitoride che ricopre e protegge. La posteriore, più acuta, forma con la parte corrispondente del perineo una piega assai delicata che si rompe facilmente nel parto se non si ha cura di sostenerla al momento in cui sopporta la pressione della testa del feto. Questa ripiega conosciuta sotto il nome di *forchetta* è separata dall'entrata della vagina da una depressione che costituisce la *fossa navicolare*. Le *grandi labbra* stanno esattamente riunite nelle bambine, nelle vergini e nelle donne dotate di un certo *embonpoint*.

Il *monte di Venere* e le *grandi labbra* sono formati dalla pelle, da un apparecchio elastico che ha analogia con l'apparecchio di sospensione della borsa nell'uomo, da fibre muscolari, da un tessuto cellulo-adiposo, da vasi e da nervi.

Le *piccole labbra* sono due ripieghe cutanee situate fra le grandi labbra sui lati del vestibolo, del meato urinario e della parte superiore dell'orificio vaginale. Riunite al livello della clitoride esse si portano obliquamente in basso, in dietro

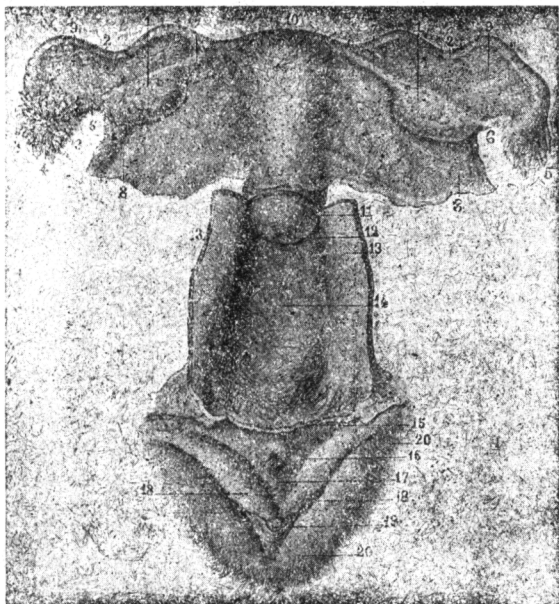
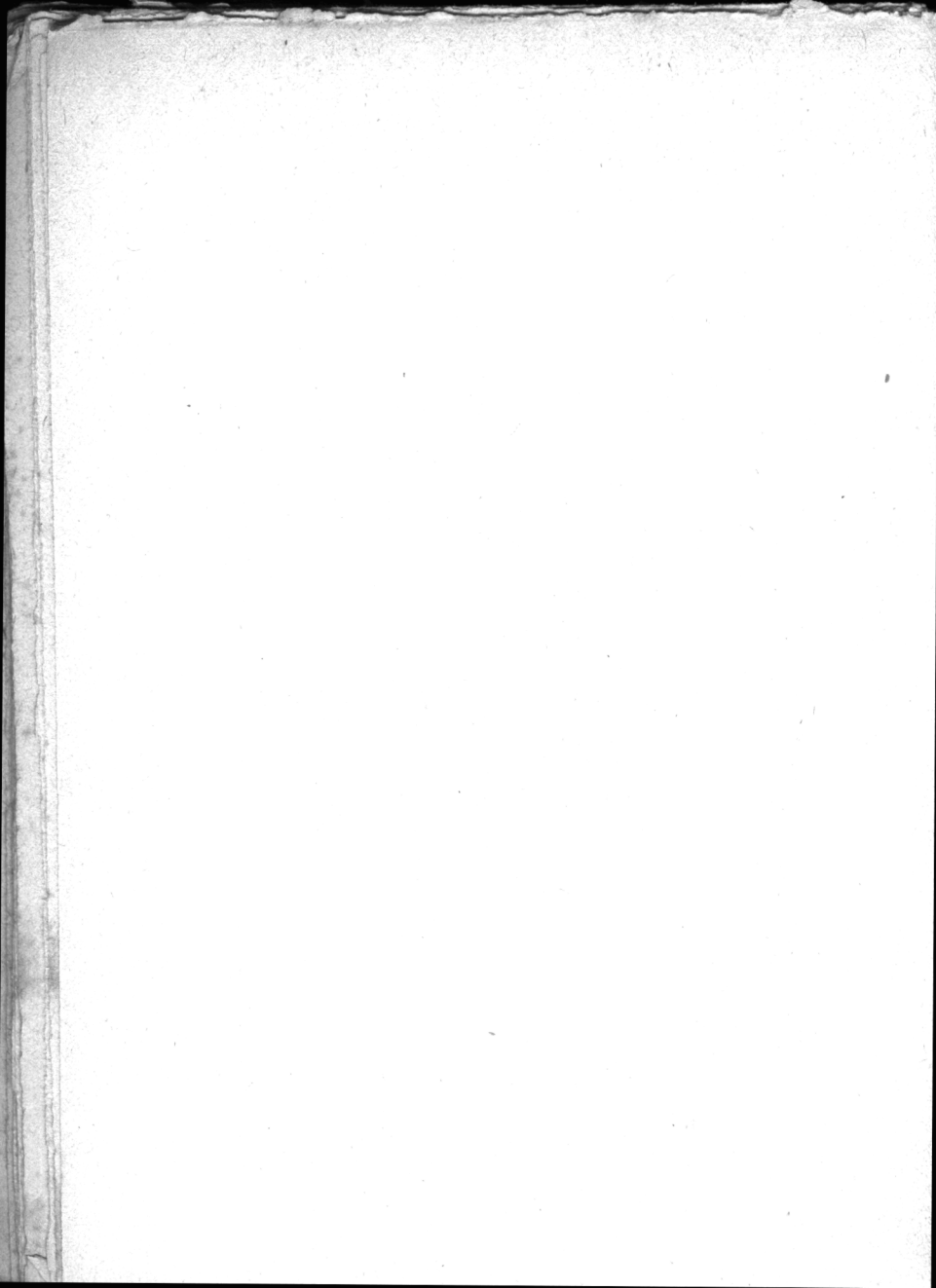


Figura 10.

APPARATO RIPRODUTTORE DELLA DONNA.

1. Ovaie. - 2. Trombe di Falloppio. - 3. Padiglione della tromba sinistra. - 4. Orificio della tromba situato al centro del padiglione. - 5. Padiglione della tromba veduta posteriormente. - 6. Frangia delle trombe che unisce queste all'ovaie. - 7. Legamento dell'ovaia. - 8. Legamenti larghi. - 9. Ala media dei legamenti. - 10. Utero. - 11. Collo uterino o « muso di tinca ». - 12. Orificio o bocca dell'utero. - 13. Pareti laterali posteriori della vagina. - 14. Parete ante-superiore della vagina. - 15. Limite inferiore della vagina. - 16. Meato urinario. - 17. Vestibolo. - 18. Piccole labbra. - 19. Clitoride. - 20. Grandi labbra.



ed in fuori, prendendo per conseguenza una direzione divergente. La loro struttura consiste in una ripiegatura della pelle nella quale sono distribuiti dei vasi e dei nervi.

Il loro uso è relativo all'accoppiamento ed al parto. L'estremo sviluppo delle loro papille ne fa per la donna organi di sensualità. Per il loro sdoppiamento concorrono all'ampliamento della vulva al momento in cui il feto abbandona gli organi materni. Gli antichi le ritenevano destinate a dirigere il getto dell'urina.

La *clitoride*, organo di erezione, corrisponde embriogeniticamente alla verga dell'uomo e particolarmente al glande. Come quest'ultimo essa è specializzata per l'irritazione sessuale ed è fornita di nervi molto sensibili. La sua estremità libera e rotonda è coperta dal prepuzio, e la sua struttura generale non differisce da quella dei corpi cavernosi della verga dell'uomo. Il prepuzio possiede delle *glandole* piccolissime che mette raramente in evidenza e che secretano, come tutte quelle della vulva, una materia grassa e odorante.

Il *vestibolo* è una superficie triangolare limitata a destra ed a sinistra dalle piccole labbra, in alto e in avanti dalla clitoride. Presenta delle papille meno sviluppate di quelle delle piccole labbra. Nella pelle del vestibolo si osserva un piccolo numero di glandole sebacee.

L'*orificio della vagina* non corrisponde al centro della vulva ma è più prossimo alla commettitura posteriore che all'anteriore. Mentre la fossa navicolare la separa dalla prima, il meato urinario, il vestibolo, la clitoride ed un intervallo da 12 a 15 millimetri lo separano dalla seconda.

VI.

Ogni quattro settimane, come abbiamo sommariamente accennato nelle considerazioni generali sugli organi della generazione, uno o due ovuli maturano e vengono espulsi nelle trombe fallopiane attraverso il canale delle quali, per mezzo del movimento vibratorio delle ciglia della mucosa, essi giungono nella cavità dell'utero alle cui pareti si fissano se sono stati fecondati durante il loro percorso. La fecondazione o coniugazione avviene nella maggior parte dei casi nella tromba di Falloppio, e solo qualche volta nell'utero. La maturazione e l'espulsione dell'ovulo sono generalmente accompagnate nella donna da un fenomeno nervoso molto affine all'erezione che si osserva nell'uomo. La mucosa della cavità uterina è molto ricca di vasi i quali hanno la facoltà di dilatarsi e di ingorgarsi di sangue sotto l'influenza di certi centri nervosi. Siccome la mucosa è molto fine, il risultato è diverso che nell'uomo; il sangue trasuda attraverso alla mucosa e defluisce sotto forma di *mestruazione*.

Ognuno sa che le mestruazioni delle donne devono durare in media da tre a quattro giorni, ma che sono spesso molto irregolari. Facciamo osservare però che esse non dipendono necessariamente dall'ovulazione (espulsione dell'uovo); i due fenomeni possono aver luogo indipendentemente l'uno dall'altro, imperocchè i mestruai per sè stessi dipendono unicamente da un'irritazione nervosa che può essere, per esempio, provocata od arrestata colla suggestione ipnotica.

D'altra parte ci sono donne che non hanno mai

le mestruazioni e che ciò nondimeno, non solo espellono regolarmente degli ovuli, ma possono venire fecondate. Tuttavia, ordinariamente, i due fenomeni sono così bene consociati per la via dei riflessi nervosi, che prima hanno luogo le mestruazioni ed in seguito l'ovulo inizia e compie lentamente la sua emigrazione.

La *mestruazione* incomincia ordinariamente verso il quattordicesimo anno di età nelle donne dei nostri paesi ed è tanto più precoce quanto il clima è più caldo. La sua apparizione è ugualmente affrettata dalla sovraeccitazione dell'immaginazione, dai legami peccaminosi, o dall'alimentazione troppo succulenta. Ed è senza dubbio per queste multiple ragioni che le giovinette delle città hanno in generale le regole più presto di quelle che vivono in campagna.

Questo scolo sanguigno verso il 45.^o anno di età della donna perde la sua regolare periodicità fino a sopprimersi completamente. Tale periodo si chiama *menopausa*.

Per lungo tempo il sangue delle regole era considerato come un liquido velenoso, capace di esercitare un'azione maligna sugli animali e sulle piante, ma la scienza e l'osservazione hanno fatto giustizia di questo errore grossolano che ancora dura in molte persone e che spesso offre dati di credibilità.

L'esistenza delle regole nella donna essendo una delle condizioni necessarie alla fecondazione, tutto ciò che può turbarle nuoce a quest'ultima. Le regole sono suscettibili di diverse perturbazioni. Spesso irregolari nelle giovanette nervose, nelle isteriche talvolta hanno uno sviluppo esagerato e costituiscono delle vere perdite sanguigne che al-

terano più o meno profondamente la salute della donna. Si è visto in certi casi il sangue dei mestruî uscire per la bocca, pel naso, per i dotti lacrimali, pel capezzolo, per il polpastrello delle dita, per l'ano ecc.

Una cattiva alimentazione riscaldante o debilitante, l'abuso dell'alcool, dell'aceto, del thè, del caffè ecc., gli eccessi venerei, la frenesia del ballo e dell'equitazione, i bruschi cambiamenti di temperatura, le bibite ghiacciate quando il corpo è in traspirazione, le influenze morali, le emozioni, sono le cause più comuni dei disturbi mestruali.

Appena la donna si accorge di un ritardo deve ricorrere al medico per ristabilire la normalità di questa importantissima funzione, che trascurata può degenerare, in rarissimi casi fortunatamente, in tutti quei fenomeni disastrosi distinti sotto il nome di *psicosi mestruali*, di cui i principali consistono nella *cleptomania* (monomania del furto), nella *dipsomania* (mania dell'ubriachezza), nella *piromania* (mania dell'incendio) e perfino nella monomania omicida.

Qualunque sia poi il tempo più adatto all'accoppiamento, soggiunge il *Prof. Fabiani* nel suo lavoretto *La procreazione*, è raccomandabilissimo di evitarlo nel periodo mestruale perchè infecondo e, senza dubbio non bello come niente affatto igienico nè scevro di pericoli.

* * *

« Quando nell'uomo si è prodotta una certa eccitazione sessuale, tanto psichica che sensoriale con erezione del pene e che la donna cede all'am-

plesso, *bon grè o mal grè*, il primo introduce nella vagina la sua verga rigida e con una serie di movimenti ritmici istintivi i due individui sviluppano una sensazione voluttuosa che raggiunge il massimo d'intensità con la eiaculazione spermatica nell'uomo e con la secrezione di certe ghiandole della vagina nella donna ». (1).

« Dopo il coito, lo sperma, lasciato nella vagina dall'organo maschile, quando non sia stato in parte aspirato dalla matrice durante l'orgasmo può penetrare in essa attraverso il muso di tinca e giungere fino alle trombe. La posizione del corpo della donna ha poca importanza per la fecondazione, poichè i corpi estranei introdotti nell'organismo, sono sottratti all'attrazione terrestre, o legge di gravitazione, e soggetti alle leggi particolari dell'essere vivente. Inoltre i ginecologi affermano che gli spermatozoi sono dotati di un movimento vibratile ascensionale e corrono verso la matrice alla ricerca dell'ovulo per fecondarlo. Un tal fenomeno sarebbe dovuto, sembra, ad una particolare attrazione chimica che alcune sostanze esercitano sopra altre. Non è dunque necessario che i connubii avvengano a letto perchè la donna resti incinta ». (*Giorni*).

Una volta che gli spermatozoi viventi siano giunti nella tromba di Falloppio v'incontrano abitualmente l'uovo ed avviene la fecondazione.

La fecondazione quindi consiste nell'unione dell'elemento sessuale maschile con l'elemento sessuale femminile. Tale unione, sospettata già da

(1). *Forel*: « *La questione sessuale* », pag. 55, Editori Fratelli Bocca, Torino.

gran tempo, è solo da una quindicina di anni ben conosciuta nei suoi intimi fenomeni. La fecondazione venne osservata direttamente negli echinodermi.

Allorquando un uovo maturo è messo in contatto con degli spermatozoi questi si sforzano di penetrare nel vitello attraversando la zona radiata. (*Fig. 11*).

Ben presto alla superficie del vitello, in un punto situato di fronte alla testa dello spermatozoo, che si è più profondamente addentrato nella membrana vitellina, si produce una piccola protuberanza (*cono di attrazione*) che arriva finalmente in contatto collo spermatozoo; appena l'elemento maschile è penetrato nel vitello, sopra tutta la superficie di questo si forma una sottile membrana destinata ad impedire la penetrazione di altri spermatozoi. La coda del filamento seminale scompare.

La testa dello spermatozoo giunta nel vitello perde la sua forma caratteristica per assumere l'aspetto di un nucleo, cui si dà il nome di *pronucleo maschile* o di *nucleo spermatico*. Il pronucleo maschile si dirige alla periferia, ove è dapprima situato, verso il centro del vitello, in cui trovasi il *pronucleo femminile* il quale a sua volta si sposta alquanto portandosi in avanti del *pronucleo maschile*.

Quando i nuclei si sono raggiunti, rimangono per qualche tempo a contatto, poscia si fondono in un solo nucleo in riposo il quale chiamasi il *primo nucleo di segmentazione*.

Avvenuta la fecondazione, in queste condizioni, che sono le condizioni normali, l'uovo fecondato discende nella cavità e si fissa alla sua mucosa la

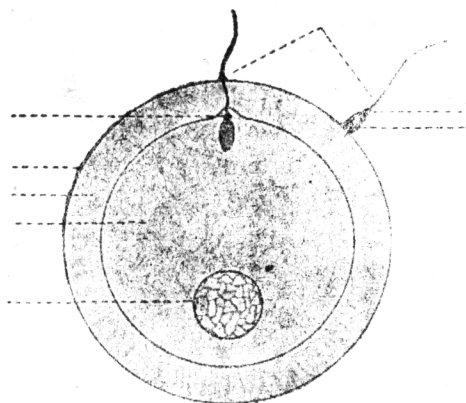


Fig. 11. - *Oculo femmina.*

- A - Cellula uovo. — B - Membrana vitellina. —
 C - Spermatozoa. — D - Protoplasma dell'uo-
 vo o vitello. — E - Pronucleo maschile. —
 F-G - Spermatozoa arrivato in ritardo.

quale incomincia a proliferare per formare la membrana decidua che avvolge l'uovo.

In tal modo un uovo fecondato e così fissato può mantenersi ed ingrossare durante le prime settimane di gravidanza, aiutato anche dalle villosità che tappezzano il suo involucro e s'inoltrano nella parete dell'utero. (*Fig. 12*).

Il vitello e la membrana dell'uovo s'ingrossano insieme coll'embrione ed aspirano per endosmosi le sostanze nutritive necessarie a quest'ultimo e contenute nel sangue della madre. L'utero dal canto suo s'ingrossa a misura che s'ingrossa l'embrione.

Quest'ultimo si forma sopra una porzione del blastoderma, vale a dire dello strato cellulare applicato sulle membrane dell'uovo e proveniente dalla divisione successiva delle due cellule primitive coniugate e delle loro cellule figlie.

L'*embrione* (*Fig. 13*), ha la forma di spatola colla testa ad una estremità e la coda dall'altra. Dalle sue pareti si stacca una vescicola avvolgente chiamata *amnion*, mentre un'altra vescicola, la *vescicola ombelicale*, che serve negli uccelli alla circolazione vitellina dell'uovo che è staccato dal corpo della madre, cresce dal lato ventrale. Nella donna quest'ultima vescicola è priva d'importanza. In sua vece la circolazione sanguigna si forma per mezzo di un'altra vescicola chiamata *allantoide*, la quale si parte dalla parete intestinale dell'embrione e va ad applicarsi alla parete dell'utero, dove forma un disco spesso, in forma di focaccia, chiamato *placenta*. Questa placenta è costituita dai vasi sanguigni materni, pure dilatati, della parete uterina.

L'allantoide diventa più tardi il cordone ombelicale. Nella placenta i vasi embrionali e quelli

materni, senza comunicare tra loro, decorrono in intima contiguità, il che permette ai secondi di fornire ai primi per endosmosi (filtrazione) le sostanze nutritive e l'ossigeno necessari all'essere che si sta formando.

Notoriamente la gravidanza dura dalla coniugazione che è sinonimo di concezione, fino al parto, cioè approssimativamente nove mesi ordinari (dieci mesi lunari, ossia mesi di quattro settimane).

A quest'epoca l'embrione è atto a vivere separato dal corpo materno.

Coll'atto del parto esso viene espulso violentemente e trascina con sè il cordone ombelicale e la placenta.

VII.

Abbiamo spiegato in precedenza come si produca il fenomeno della fecondazione e cioè in seguito alla penetrazione negli organi della donna di un liquido seminale secretato dagli organi maschili; ed abbiamo detto pure che la parte attiva di questo liquido seminale è rappresentata dagli spermatozoi i quali una volta proiettati nella vagina in conseguenza del coito si sforzano di penetrare nella matrice e di là nelle trombe uterine per scoprirvi ed unirsi ad un ovulo femmina.

Non è molto difficile quindi compiere il coito e soddisfare il proprio appetito sessuale senza dar luogo ad un concepimento. Basterà semplicemente d'impedire con mezzi meccanici la penetrazione dello sperma nel muso di tinca e nell'utero (*vedi fig. 9*), o neutralizzare chimicamente la sua azione con la presenza di sostanze distruttive degli sper-

matozoi. Tutto il problema di una sana pratica antifecondativa può paragonarsi a quello della prevenzione settica su di un qualunque tessuto organico: lo spermatozoo trova il suo parallelo nei batterii comuni e la mucosa delle vie genitali femminili alte (utero, salpingi), dove è destinato all'incontro colla cellula uovo, trova il suo parallelo nel tessuto da preservare contro l'infezione. E' necessario in questo caso evitare la deposizione di batterii sui tessuti, come di spermatozoi sulle mucose uterine e tubariche. I mezzi sono molteplici.

I mezzi meccanici sono: il *coitum interruptum* (1), il *mezzo ritiro*, il *coito intermestruale*, il *condom*, il *capuchon americano*, il *pessario*, la *spugna antifecondativa*, l'*assorbente* ed il *cotone idrofilo*; i mezzi chimici sono: i *coni*, *scavuline* e *polveri antifecondative* e le *irrigazioni vaginali antisettiche*.

* * *

Un mezzo molto diffuso tanto in Italia quanto in Francia è quello del *coito interrotto*: « l'uomo ritira il suo pene dalla vagina un istante prima della eiaculazione, quando la sente imminente.

(1). *Sui danni che derivano dalle varie forme di coito interrotto* leggi « *Le frodi nelle funzioni generatrici* » del D.r Bergeret, in vendita presso l'Istituto Editoriale *Il Pensiero* Firenze. - Prezzo L. 3. — Chiedere Bollettino Pubblicazioni sessuali.

Questa pratica è molto sgradevole; essa non solo impedisce il godimento ma direttamente anche la eiaculazione senza essere alcunchè sicura » (1).

Oltre a ciò si riduce ad essere una pratica onanistica ed ha quindi tutte le conseguenze della masturbazione.

Nell'uomo essa presuppone una tensione nervosa ed uno sforzo cerebrale tali da renderlo, in alcuni casi, nevastenico: gli toglie la soddisfazione di veder divisa una comune gioia dalla compagna e gli lascia l'impressione dell'atto solitario. Nella donna può provocare delle crisi nervose, il disgusto e la rottura di sentimenti e di passioni che sono la base iniziale del buon andamento dell'unione. Metrite, catarro, isterismo, possono essere poi a lungo andare le conseguenze dell'onanismo coniugale per la donna.

Il *mezzo ritiro* è usato specialmente in Spagna. Prima dell'orgasmo venereo la donna stringe le gambe, l'uomo le allarga e l'eiaculazione dello sperma avviene così a metà, fra il collo dell'utero e la vulva. Con un lavaggio vaginale, fatto immediatamente dopo il coito, la donna avrà alquanto diminuita la probabilità della fecondazione. Tanto il *coito interrotto* quanto il *mezzo ritiro* presuppongono però una grande presenza di spirito in un momento in cui è poco facile averne (2).

(1). *Forel*: « *La questione sessuale* », pag. 435
- Editore Fratelli Bocca, Torino.

(2). Vedi « *Frodi nelle funzioni generatrici* »
del D.r Bergeret.

Il *coito intermestruale*, su cui non abbiamo alcuna fiducia, consiste nell'astinenza sessuale durante i primi otto giorni che precedono e gli altri otto che seguono il flusso mestruale.

Nel periodo di circa dieci giorni che intercede tra due mestruazioni è, *a quanto sembra*, meno probabile la fecondazione.

* * *

Il mezzo più semplice e meglio adatto per ostacolare i concepimenti consiste nel rivestire il pene in erezione con una membrana in forma di dito di guanto. Lo sperma allora rimane in questo sacco membranoso, se si ha la precauzione di assicurarne la chiusura applicando su di esso dal di fuori, verso la radice della verga, un anello di *cautchouch*. Questo anello applica la membrana solidamente contro la verga ed impedisce così che essa scivoli o si ripieghi durante i movimenti dal coito e permetta allo sperma di penetrare nella vagina. Queste membrane preservative si chiamano *condoms* o *guanti di Parigi* (Fig. 14).

Si usano molto i *condoms* di *cautchouch* sottile la cui apertura è già munita di un anello più consistente. Ma essi sono poco gradevoli perchè il *cautchouch*, liscio e duro, e perciò diverso da una mucosa, ostacola le sensazioni voluttuose del glande e quindi l'eiaculazione. In secondo luogo essi sono poco sicuri, perchè possono lacerarsi facilmente.

Perciò si fabbricano preservativi con membrane animali, ed in particolare coll'appendice ileocecale dell'intestino di diversi animali, la quale

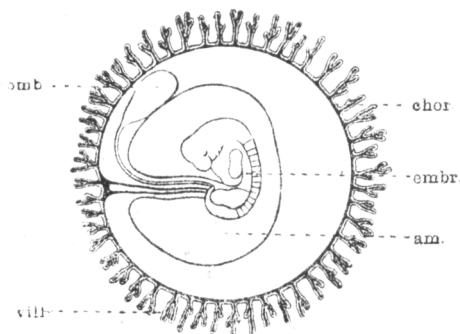


Fig. 12 - *Uovo umano nella seconda settimana,
ingrandito otto volte.*

omb. - Vescicola ombelicale. — *chor.* - Chorion od
involucro dell'uovo — *embr.* - Embrione. —
vill. - Villosità del chorion. — *am.* - Amion.

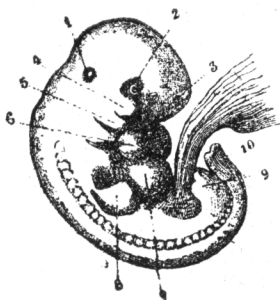
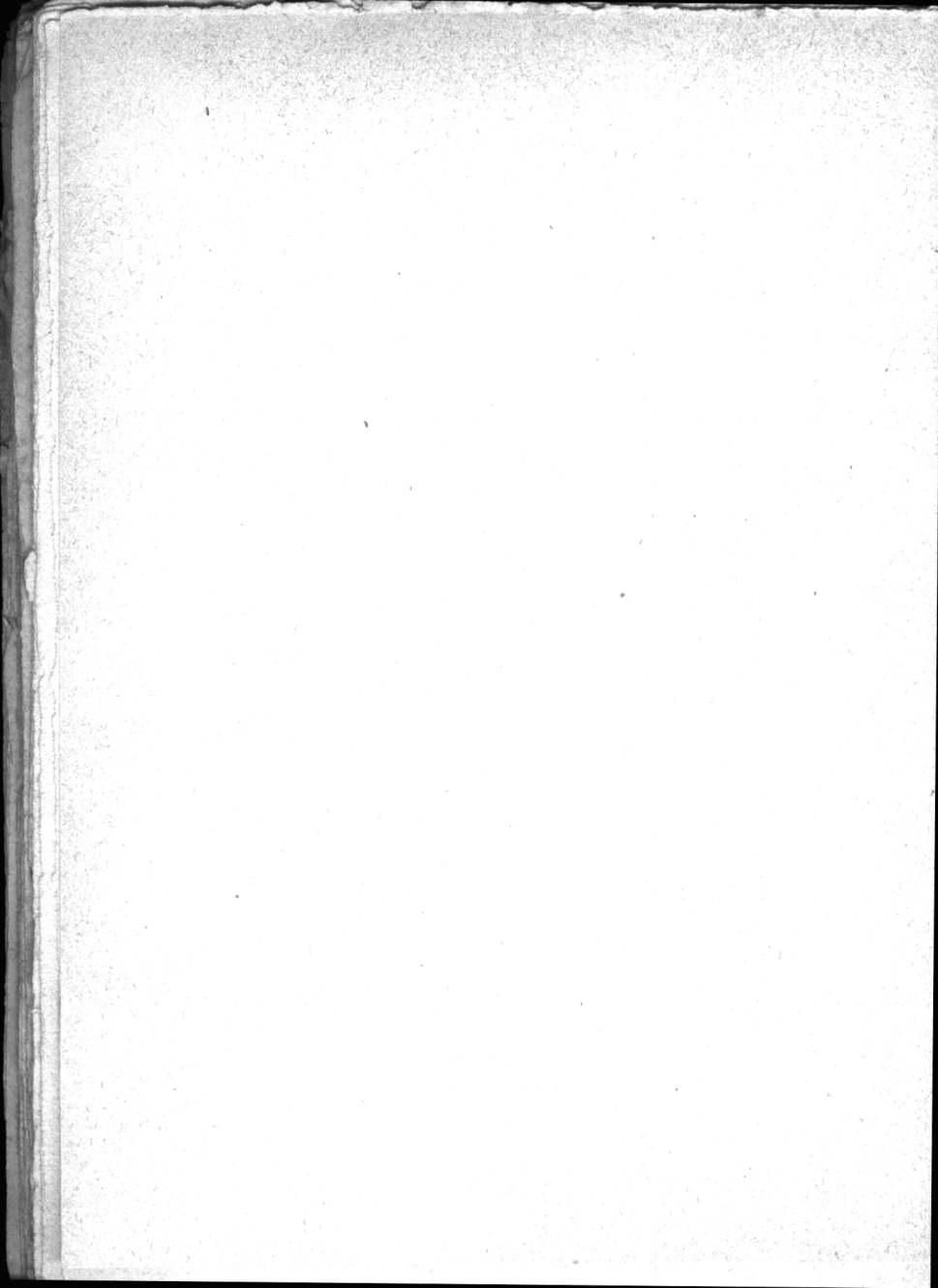


Fig. 13 - *Embrione all'inizio della terza settimana, ingrandito.*

1. Vescicola uditiva. — 2. Vescicola oftalmica. —
3. Fossetta olfattiva. — 4. Mascellare superiore rudimentale. — 5. Mascellare inferiore rudimentale. — 6. Orecchietta destra. — 7. Fegato. — 8. Arto superiore. — 9. Arto inferiore. — 10. Estremità caudale. Il fascio che si stacca dall'embrione è l'allantoide; che diventerà il cordone ombelicale. Le vertebre sono già facilmente riconoscibili.



termina per natura a cul di sacco ed ha la lunghezza ed il diametro voluti. In commercio questi preservativi si chiamano « *condoms* di vescica di pesce » e questo nome è dovuto al fatto che essi hanno l'aspetto della vescica essiccata di un pesce. Questi *condoms* quando sono abbastanza resistenti e non vengono assottigliati al punto da diventare ragnatele, sono eccellenti. Nell'adoperarli si devono usare molte precauzioni. Anzitutto occorre adoperare un anello di gomma adatto al calibro del pene in erezione, ed applicarlo alla radice della verga sopra il *condom*. Se si è presa inoltre la precauzione di ungere prima il glande con un po' di vasellina e d'immergere il *condom* nell'acqua, durante il coito non si avverte quasi la presenza di quest'ultimo che diventa al tatto quasi identico alla mucosa della vagina, diguisachè le sensazioni voluttuose non ne vengono affatto menomate. Sarà bene ritirare il pene dalla vagina prima che esso sia diventato completamente moscio, e togliere accuratamente il *condom* e l'anello prendendoli con due dita. Poi si lava il tutto nell'acqua e si asciuga il *condom* dalle due parti ponendolo fra due pezzi di tela e premendolo leggermente. Basta allora insufflare un po' d'aria nel *condom* tenuto fra le dita e chiuderlo rapidamente torcendolo alla base per metterlo in condizione di servire un'altra volta. Così ripieno di aria lo si lascia fino al mattino posato su di una pezzuola di lana. Al mattino (da sette a dieci ore dopo) si dilata completamente l'apertura prima che essa sia indurita. Allora il *condom* è di nuovo in condizione di servire. Insufflandovi dell'aria si osserva se esso è impermeabile, perchè basta per lasciar sfuggire l'aria e quindi inflaccidire il *condom* il minimo foro,

anche tale da non permettere il passaggio di uno spermatozoa. In questo modo, se un *condom* è solido, lo si può adoperare parecchie volte. Questi particolari sono molto importanti perchè le persone povere o poco agiate non hanno i mezzi per comperarsi un *condom* nuovo (tali oggetti sono piuttosto costosi) per ciascun coito ed il suo uso è della massima importanza specialmente per i disgraziati. Quando un *condom* non è più impermeabile all'aria, conviene prenderne un altro.

Solo con una grande accuratezza e non trascurando alcuna precauzione si può essere sicuri di evitare ogni fecondazione. Se per caso si fosse riscontrato un inconveniente qualsiasi e sorgesse un minimo dubbio, o se il *condom* si rompesse, dovrebbe praticarsi subito dopo il coito una irrigazione della vagina con acqua tiepida, acidificata con un po' di aceto. Dando uno sguardo alla figura 4 si vede il posto occupato dalla membrana preservativa durante il coito, tra il muso di tinca e l'apertura dell'uretra maschile, dalla quale viene eiaculato lo sperma.

In certi casi si può procedere in un modo ancora più semplice: si prendono dal macellaio alcune appendici vermiformi di vitello, si lavano e si puliscono immediatamente, poi si disinfettano lasciandole per 24 ore in una soluzione di sublimato corrosivo all'uno per mille, e si adoperano allo stesso modo che quelli del commercio, non dimenticando mai l'anello. Benchè siano più spessi, avendo la loro mucosa quasi la stessa consistenza di quella della vagina, essi non disturbano affatto le sensazioni voluttuose. Si conservano semplicemente in un piccolo recipiente adatto ripieno di glicerina e si lavano nell'acqua,

ogni volta, prima di usarli e dopo. Si può anche adoperare diverse volte uno stesso *condom* di appendice fresca, ma si dovrà osservare, versandovi dentro dell'acqua, che non vi siano lacerazioni, perchè dopo qualche tempo queste si producono facilmente. Questi *condoms* fatti con appendici fresche sono del resto meno resistenti di quelli del commercio, per cui il loro uso è un po' più precario.

Se si fa astrazione dalla fecondazione, il coito avviene in modo completamente normale tanto per la donna come per l'uomo, e le sensazioni voluttuose non sono disturbate nè nella prima nè nel secondo.

Quando un *condom* è troppo sottile, fatto non tanto raro, si può metterne un secondo sopra il primo ». (*Forel*).

Non usando poi gli appositi *condoms a serbatoio* è indispensabile lasciare un centimetro o due del *condom* all'infuori dell'estremità del glande per contenere lo sperma che viene eiaculato durante il coito ed evitare così che il preservativo si rompa (1).

* * *

Allo scopo di rendere il contatto il più possibilmente gradevole si sono messi in commercio dei

(1). L'Istituto Editoriale « Il Pensiero » — Firenze — pone in vendita dei preservativi ottimissimi e solidissimi. Chiedere listino illustrato che inviasi chiuso contro rimessa di L. 0,50 in francobolli.

capuchons americani i quali coprono solamente il glande poco più su del quale sono fermati da un anello. Ma quando questo anello è troppo stretto produce al membro una sensazione dolorosa; quando invece è troppo rilasciato lascia sfuggire facilmente il *capuchon* nel momento in cui per la avvenuta eiaculazione il pene si affloscia.

Alcuni medici, suggeriscono, nel caso che la donna non tolleri l'uso del *condom*, un'unzione del membro, prima del coito, con vasellina o con unguento grigio o meglio ancora con una composizione di 10 grammi di calomelano e 20 o 30 grammi di lanolina o di pomata del Metchnikoff, la evacuazione dell'urina e una lavanda accurata del pene dopo il coito stesso, ma ciò serve come protettivo antivenereo, ma non come antifecondativo.

* * *

I mezzi di cui in precedenza abbiamo parlato, *coitum interruptum*, mezzo ritiro, *condom* e *capuchon americano*, esigono la complicità dell'uomo ed un certo sacrificio al quale raramente egli è disposto. Invece i *pessari occlusivi* (fig. 15), le *spugnette antifecondative*, l'assorbente, il *coitone idrofilo*, i *coni*, le *scaruline*, le *irrigazioni* ecc., hanno il gran vantaggio di poter essere usati dalla donna anche all'insaputa dell'uomo che ha con lei dei rapporti venerei.

Il *pessario uterino* è il più adatto otturatore del fondo della vagina e quindi il più sicuro ostacolo alla penetrazione dello sperma nella matrice. Vi sono varie sorta di pessari, ma sono da preferirsi il *pessario* così detto a fondo francese

ed il *pessario tubolare* Barian. « Il primo ha la forma di un cappelletto colla tesa ritorta al di fuori in modo da formare un tubo che occupa la circonferenza; il secondo ha la forma di una sezione di tubo chiuso ad una estremità, con scanalature all'interno che lo fanno meglio aderire al collo della matrice. Ambedue sono di *cautchouch* estensibile, misurano due o tre centimetri di diametro e possono durare degli anni; se però si allargano troppo bisogna cambiarli. Il pessario francese ha diverse dimensioni corrispondenti, si dice, al numero dei figli che una donna ha avuto. Il N. 1 per le donne che non hanno avuto figli (nullipare); il N. 2 per le donne che hanno avuto un figlio solo (primipare); il N. 3 per quelle che hanno avuto due o tre figli, ed il N. 4 per le donne che hanno la vagina molto dilatata per i numerosi parti sopportati (multipare) ». (1).

Per la scelta è preferibile, data la possibilità, di consultarsi con la levatrice poichè il diametro del collo uterino dipende più da uno stato particolare della donna che dal numero dei parti della medesima. Più semplice è la scelta del pessario tubolare di cui si hanno due sole dimensioni: l'una, la più piccola, per le nullipare e talvolta anche per le primipare, l'altra per le multipare.

Per mettere a posto il pessario, la donna deve avere le mani pulite e le unghie corte e nette; sarà anzi indicatissimo che si bagni le dita in

(1). *Pessari igienici in gomma, presso*

L'Istituto « Il Pensiero », Firenze.

*Chiedere listino illustrato dei prezzi che inviati
chiuso contro rimessa di L. 0,50 in francobolli.*

una soluzione di sublimato all'uno per duemila. Tenendosi quindi diritta ed abbassandosi come nell'atto di urinare essa s'introduce un dito o due nella vagina cercando fino a trovare una piccola sporgenza carnosa che è il collo della matrice a cui girerà torno torno in modo da sentirne bene il posto occupato. Prenderà allora il pessario (che avrà avuto cura di immergere in una soluzione antisettica per disinfettarlo ed in acqua leggermente saponata per renderlo più sdruciolevole) e piegandolo a otto fra il pollice e l'indice, se si tratta del pessario francese, lo introdurrà nella vagina spingendolo fino in fondo nella direzione seguita prima per cercare la matrice. Allorchè, attraverso alla membrana di *cautchouch*, avrà sentito di nuovo la presenza del collo della matrice, non resterà che premere torno torno l'orlo del pessario, in modo che la protuberanza del collo si imbottigli esattamente nell'anello e che il cappuccio occludendo bene la bocca dell'utero impedisca l'entrata allo sperma.

Se il *pessario* è messo bene a posto la donna potrà alzarsi, camminare ed eseguire qualunque movimento senza che esso cambi di posizione. Se il pessario invece darà disturbo è segno evidente che non è stato bene applicato. Quindi bisogna toglierlo e rinnovarne l'introduzione.

Un pessario può essere portato lungamente prima del coito e tenuto anche 24 ore dopo il coito. Trascorso questo termine è cosa prudentissima ritirarlo per lavarlo con acqua e sapone. Per la sua estrazione dalla vagina basta introdurre il medio tra l'anello e la parete dell'organo e tirare via l'apparecchio dal collo della matrice.

Le donne a vagina profonda, per le quali una

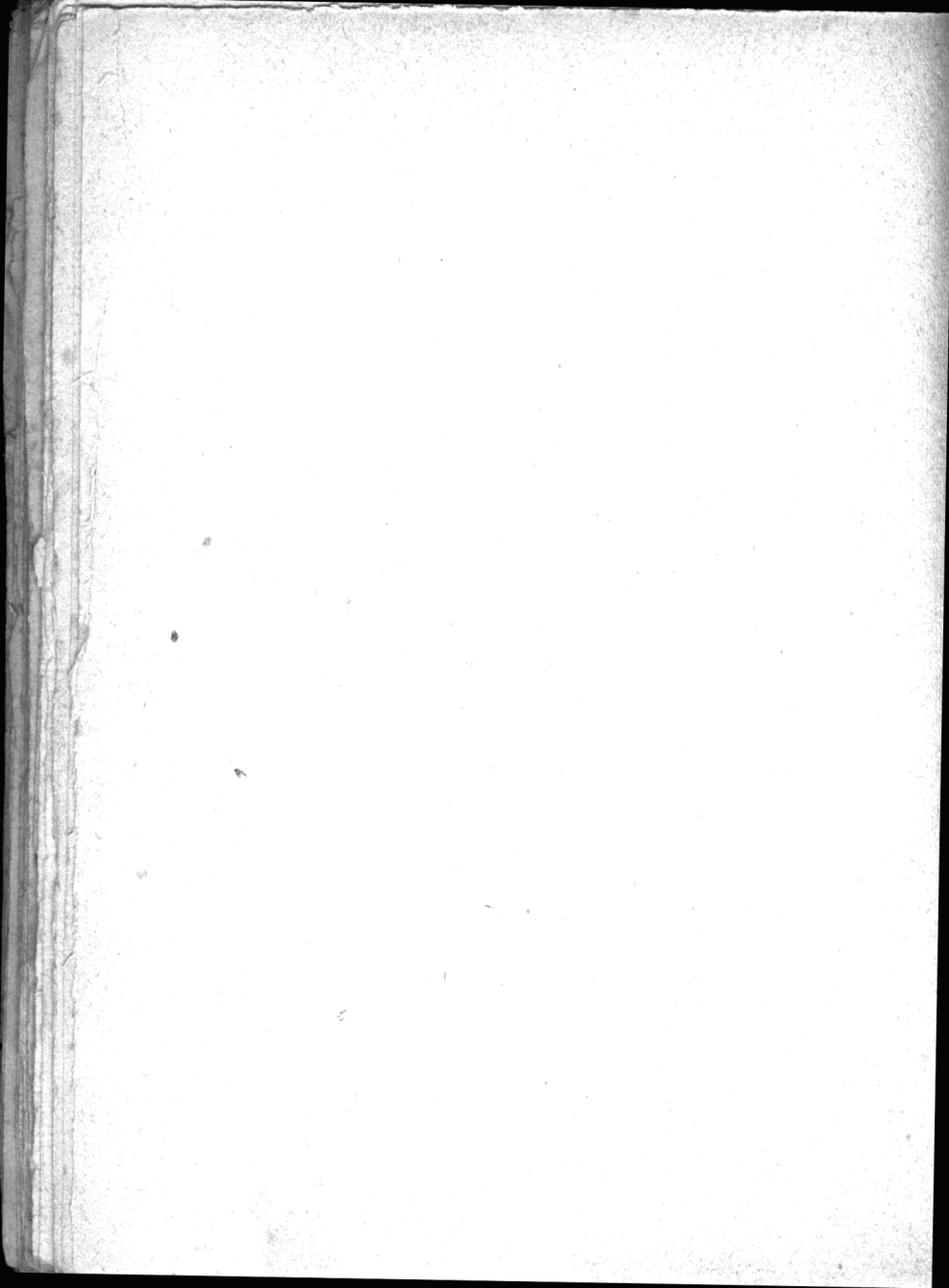


Preservativo con serbatoio



Preservativo senza serbatoio

Figura 14.



tale estrazione è un po' difficoltosa, faranno bene a fornirsi perciò di pessari muniti di un nastrino elastico che si lascia pendere al di fuori della vulva e che serve a ritirare facilmente il pessario stesso. Il pessario a fondo francese è quello più diffuso. Si è tentato di rimpiazzarlo col *pessario tubolare* che è sprovvisto di anello e chiude il collo uterino come una capsula di stagnola chiude il collo di una bottiglia, ma non vi si è riusciti perchè esige una maggiore esattezza di dimensioni in rapporto a quelle dell'organo a cui è destinato e presuppone molta pratica nella mano destinata a metterlo a posto.

Ricorderemo solo a titolo di cronaca il *pessario vaginale* ed il *pessario cervicale*. Il primo è di collocamento malagevole come gli altri e facile a spostarsi nei movimenti del coito rendendo così illusoria la sua efficacia; il secondo fabbricato in meteorite esige, tanto per essere messo a posto come per essere ritirato, il concorso di un medico o di una levatrice: inoltre la sua prolungata permanenza nella vagina è causa poi di infiammazione e l'occlusione che procura quantunque superiore alle altre è più delle altre soggetta agli effetti della dilatazione che produce nel collo della matrice di certe femmine voluttuose lo spasimo venereo supremo.

Dopo l'uso dei pessari è sempre indicato un accurato lavaggio.

* * *

Mezzi più semplici ma non più sicuri sono la *spugna*, l'*assorbente*, e l'uso del *cotone idrofilo*,

ai quali, oltre che ai mezzi chimici, debbono necessariamente ricorrere quelle donne che per strettezza eccessiva della vulva o per profondità della vagina non possono applicarsi il pessario.

La *spugna di sicurezza* e l'*assorbente* (Fig. 15), si trovano comunemente in commercio. (1).

La spugna deve essere fine, morbida e molto elastica senza essere troppo porosa, e munita di un cordoncino che serve a ritirarla dalla vagina. Al momento di servirsene dovrà essere imbevuta di uno dei liquidi antisettici di cui parleremo in seguito e la cui azione sarà sempre di grande ausilio per rimediare alla deficienza di otturazione uterina. La spugna s'introduce in fondo alla vagina dissimulandone il cordoncino fra le gambe. Siccome le spugne racchiudono facilmente degli elementi infettivi, devono esserè tenute costantemente, tanto da nuove che usate, in una soluzione antisettica. Esse possono servire lungo tempo purchè siano mantenute pulite. Dopo l'uso perciò è bene lavarle accuratamente con acqua e sapone ed immergerle poi in un bicchiere pieno di alcool o di soluzione di sublimato nella proporzione di 25 centigrammi per ogni litro di acqua.

* * *

L'*assorbente* (Fig. 17), è costituito da una

(1). SPUGNETTE ANTIFECONDATIVE, *finissime e di ogni grandezza. Chiedere listino illustrato a*

L'Istituto « Il Pensiero », Firenze.

rosetta di filo di seta munita come la spugna di un cordoncino, morbidissima al tatto, di forma piatta, che non lascia passare alcun liquido e che non irrita affatto le mucose genitali come accade sovente col *pessario*.

Occupi poco spazio e conviene particolarmente alle donne di vagina poco profonda e stretta. A quelle di vagina larga conviene adoperare due *assorbenti* in luogo di uno.

Dopo il coito si fa la lavatura e si toglie l'*assorbente* il quale deve essere disinfettato con acqua e sapone e lasciato asciugare.

* * *

In mancanza di *assorbente* si può utilizzare un semplice tampone di *cotone idrofilo* o di *ovatta sterilizzata* della grossezza di un uovo, alla condizione di rinnovarlo ogni volta. S'introduce nella vagina legandolo in croce con un cordoncino il quale serve per ritirarlo dopo il coito. Non presenta alcun inconveniente nè per l'uomo nè per la donna ed è più igienico dell'*assorbente* e della spugna perchè si cambia ogni volta. E' però di una efficacia non troppo sicura.

* * *

I mezzi chimici adottabili per parte della donna per neutralizzare l'azione degli spermatozoi sono, come abbiamo detto, i *coni*, le *scavuline* e le *polveri antifecondative* e le *irrigazioni vaginali antisetliche*. Le *scavuline* (coni, tablette ecc.) sono

confetti di varia forma a base di burro di cacao o di gelatina glicerinata e contenenti altri elementi spermaticidi come l'acido borico, sublimato, chinina ecc. Introdotti in fondo alla vagina qualche istante prima del coito si fondono al calore del corpo e ricoprono le parti vaginali e l'orifizio dell'utero di uno strato chimico al cui contatto gli spermatozoi perdono ogni vitalità. Questo è uno dei migliori preservativi e l'unico che possa essere impiegato dalle vergini. Facendone uso è indispensabile scegliere una buona marca e diffidare di certi prodotti i quali non contengono alcuna sostanza attiva.

Le *polveri* hanno un effetto analogo, ma hanno bisogno per essere proiettate nella vagina di un apparecchio speciale (1).

* * *

Le *irrigazioni vaginali*, che sono tra i mezzi più diffusi e possono dirsi anche le meno costose e più sicure, hanno lo scopo non solo di distruggere dopo il coito gli spermatozoi ma anche quello di asportare fuori della vagina la massa dello sperma. La cautela prima anzi, dato che l'irrigazione agisca in modo eccellente per via princi-

(1). INSUFFLATORE VAGINALE *EUREKA*. -
Per questo ed altri articoli antifecondativi, chiedere listino dei prezzi a:

L'Istituto « Il Pensiero », Firenze.

palmente meccanica, è quella di osservare che l'irrigazione venga eseguita immediatamente dopo il coito. E' difficile stabilire un termine di dilazione compatibile coll'utilità del lavaggio, ma credo di non andar errata limitando questa attesa a pochi, pochissimi minuti.

L'irrigazione, se fatta anche di acqua pura, possiede una virtù sterilizzante; e una tale virtù viene aumentata considerevolmente aggiungendo delle sostanze germicide.

Tutti gli acidi e tutti gli antisettici sono distruttivi degli spermatozoi, ma tutti non sono egualmente consigliabili. L'*aceto comune* può usarsi mettendone due o tre cucchiaini in un litro d'acqua, ma v'è di meglio.

Indicativissimo fra gli altri è il *formolo*, che possiede tutti i requisiti necessari. Incolore, niente affatto nocivo per gli esseri umani, non disturba gli organi della vagina nemmeno con un uso prolungato e possiede tuttavia un'azione più potente degli altri antisettici. Messo nell'acqua calda nella semplice dose di un cucchiaino da caffè per ogni litro di acqua sviluppa dei vapori letali per gli spermatozoi e quindi uccide anche quelli che eventualmente non fossero investiti dal liquido. E' dato dalle farmacie senza ricetta e costa circa trenta lire al litro. *Bisogna aver cura di mescolarlo all'acqua di volta in volta che si adopera, perchè preparato in soluzione è soggetto facilmente ad alterazioni.* Questo è il solo suo inconveniente mentre gli altri antisettici ne presentano di ben più gravi. L'*acido borico* ha un potere spermaticida molto debole. L'*allume* per un uso frequente e prolungato è troppo astringente e diminuisce la sensibilità dell'organo. L'*acido fenico* è pericoloso

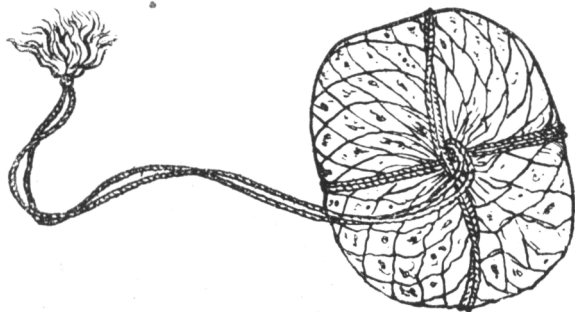
in caso di qualche lieve lesione od infiammazione vaginale. Il *sublimato corrosivo* è un veleno dei più violenti che impiegato troppo sovente per iniezioni vaginali, anche in una leggera soluzione di 10 centigrammi per litro, può produrre dei danni gravissimi come la caduta dei denti e dei capelli, l'infiammazione delle gengive ecc. ecc.

Il *permanganato*, che può essere raccomandato in caso di grave infiammazione, non può esserlo affatto per degli organi sani.

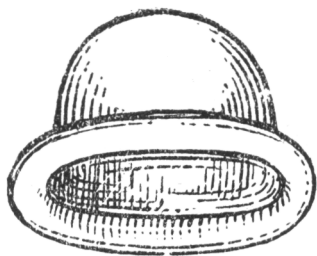
Le irrigazioni vaginali possono essere fatte con l'aiuto della *siringa pneumatica* che contiene circa un mezzo bicchiere di acqua, o meglio ancora con l'*irrigatore otturatore* che ne contiene circa 300 grammi.

Il trasporto dell'uno come dell'altro è facile e l'*irrigatore otturatore* permette anzi di adoperarlo senza scendere il letto. Tuttavia è da preferirsi, se si vuole essere sicuri, l'*irrigatore comune* che contiene circa due litri di liquido. Questo apparecchio consiste in un recipiente di ferro smaltato, di vetro, o di porcellana, o di *cautchouch* alla cui parte inferiore è adattato un tubo di *cautchouch* della lunghezza di circa due metri munito alla sua estremità di una *cannula* speciale. Le *cannule* dette a *doppia corrente* permettono di prendere l'irrigazione in letto senza inconvenienti, col van-

ANTIFECONDATIVI PER SIGNORA, *innocui e di effetto sicuro, si trovano elencati nel listino illustrato dell'Istituto « Il Pensiero », Firenze.*

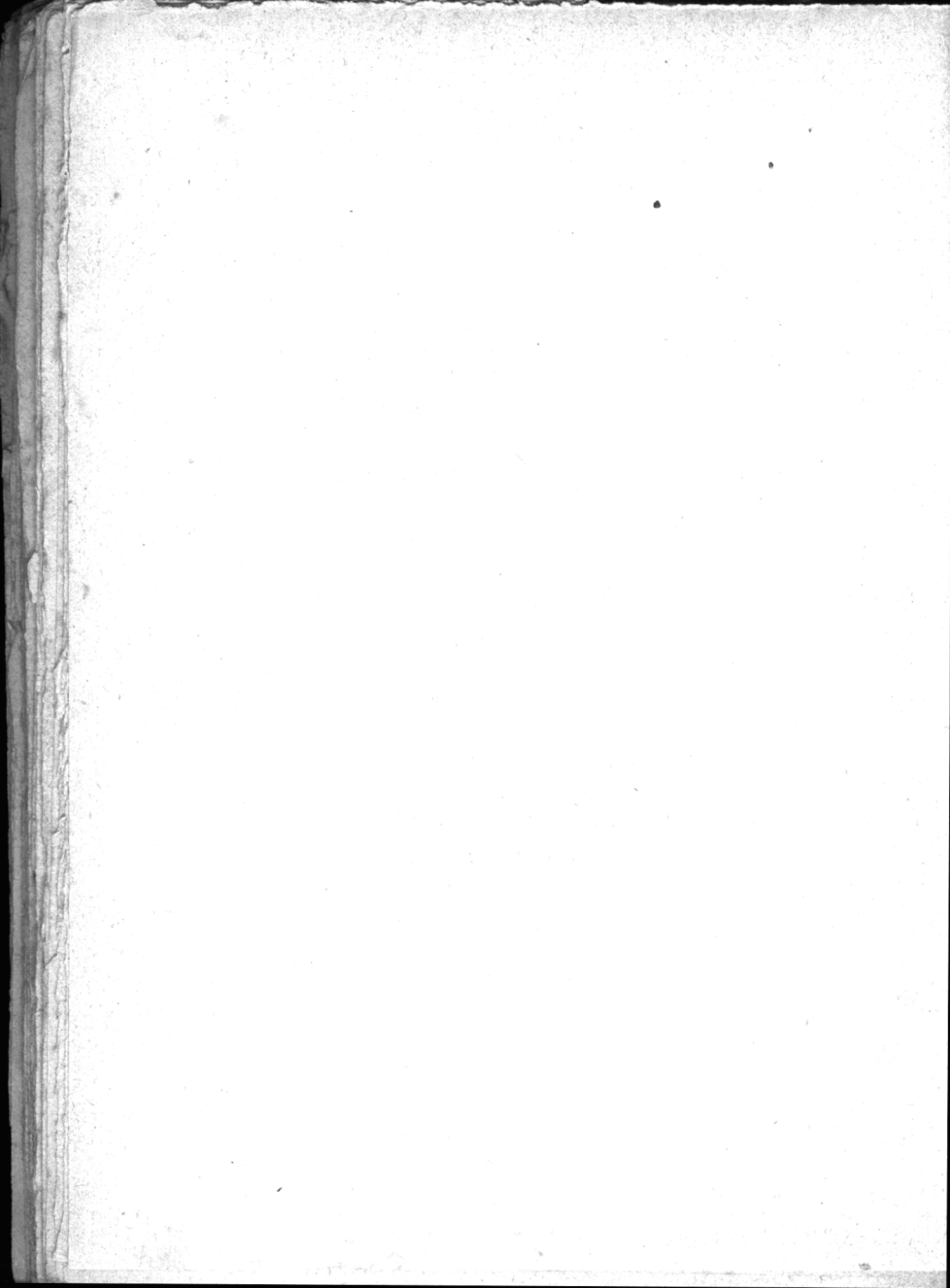


Spugnetta con rete



Pessario "Mensinga,,

Figura 15.



taggio sull'*irrigatore otturatore* di potere utilizzare una maggiore quantità di soluzione antisettica. L'*irrigatore comune* può essere rimpiazzato dall'*Enéma Alpha Siringa*, apparecchio pratico principalmente in viaggio. Si tratta di un tubo diviso in due parti di cui l'una è munita di una cannula, per l'irrigazione e l'altra di una pera che serve a far salire il liquido producendo un getto continuo e regolare sotto la pressione delle dita. La parte inferiore del tubo può essere immersa in un recipiente qualunque situato a terra, non essendo necessaria la sospensione ad una certa altezza, come occorre per l'*irrigatore comune*, onde ottenere la pressione. E' sconsigliatissimo l'uso di apparecchi analoghi all'*Enéma* i quali non avendo getto intermittente producono delle dolorose e dannose iniezioni di aria.

La temperatura dell'acqua per le irrigazioni non è cosa di secondaria importanza. L'acqua fredda pura ha sulla calda il vantaggio di assiderare gli spermatozoi, ma può produrre con l'uso frequente delle perdite bianche, delle coliche uterine e la metrite. E' perciò preferibilissima l'acqua calda in soluzione lievemente antisettica.

L'irrigazione vaginale è generalmente sufficiente a impedire la fecondità ma non si può dire in modo assoluto perchè, come abbiamo detto altrove, basta che uno solo spermatozoide, dei mi-

Ricco listino illustrato di preservativi ed antifecondativi per signore si spedisce ovunque, inviando lire 0,50 in francobolli, per invio riservatissimo, indirizzando a

L'Istituto « Il Pensiero », Firenze.

lioni che il pene eiacula nel coito, sfugga alla distruzione per determinare la fecondazione. E la cosa non è improbabile in modo assoluto.

* * *

Dovendo adottare l'irrigazione, noi consiglieremo sempre l'uso di un *otturatore uterino* e l'*irrigazione calda* con *soluzione leggera* di *formolo*, di modo che i vantaggi dell'uno e dell'altro sistema completandosi a vicenda diano una garanzia seria d'immunità.

Perciò alle nostre lettrici che sono in grado di adottare questa doppia precauzione noi indichiamo le seguenti norme:

a) provvedersi di un *irrigatore comune* della capacità di due litri, munito di un tubo di *cautchouch* della lunghezza di m. 1,50 o 2 e di una lunga cannula di vetro con molti fori alla sua estremità; di una soluzione alcoolica di *formolo* al 25 per cento e di una spugna di sicurezza;

b) lavare di volta in volta, prima e dopo l'uso, l'irrigatore, la cannula e la spugna nell'acqua bollente;

c) tenere sempre coperti l'irrigatore ed i suoi accessori e conservare la spugna in un bicchiere di alcool o di acqua di colonia, o di acqua pura a cui si sia aggiunta qualche goccia di timolo o del sublimato nella dose di 25 centigrammi per litro, o in una soluzione borosalicisodica; (il bicchiere con la spugna potrà stare abitualmente nell'interno dell'irrigatore. Ricordarsi anche di non

adoperare per la permanente immersione della spugna il *formolo*; perchè questo in soluzione è soggetto ad alterarsi in breve tempo).

Per l'uso:

a) mettere nell'irrigatore due litri di acqua calda aggiungendovi un cucchiaino da minestra di *formolo*; togliere la spugna dalla soluzione, spremersela bene bene, ed imbeverla poscia nella soluzione di *formolo*, quindi metterla a posto in fondo alla vagina sul collo dell'utero allargando con una mano le labbra vulvari ed agendo con le dita dell'altra come nell'applicazione del pessario; (la pratica rende assai facile il compimento di una tale operazione);

b) subito dopo il coito procedere immediatamente all'irrigazione antisettica. Sospendere cioè l'irrigatore all'altezza di due metri e chinarsi su di una catinella o su di un *bidet*; lasciare scorrere dalla cannula nel recipiente un po' di soluzione al fine di evitare che l'aria contenuta nell'apparecchio sia insufflata nella vagina dal liquido; poi dirigendo il getto sulle grandi labbra per lavare l'orifizio dell'organo, infilare dolcemente la cannula nella vagina sino ad incontrare una resistenza; tirarla allora indietro e lasciare agire il getto con tutta la sua forza ed ampiezza curando che il liquido si accumuli nella vagina. A questo scopo è necessario comprimere con due dita attorno alla cannula le due grandi labbra vulvari. Sotto la pressione dell'acqua l'organo si dilata e la soluzione penetra in ogni dove. Si rilasciano dopo le grandi labbra e si muove delicatamente la cannula da destra a sinistra e da avanti in dietro per un paio di volte. Dopodichè si arresta il getto com-

primendo il *cautchouch* e si ritrae la spugna completando poscia nello stesso modo l'irrigazione.

E' previdente possedere varie spugne affinchè, dovendo ripetere più volte l'amplesso, non ci si debba trovare nella necessità di lavare la spugna utilizzata per farla servire di nuovo.

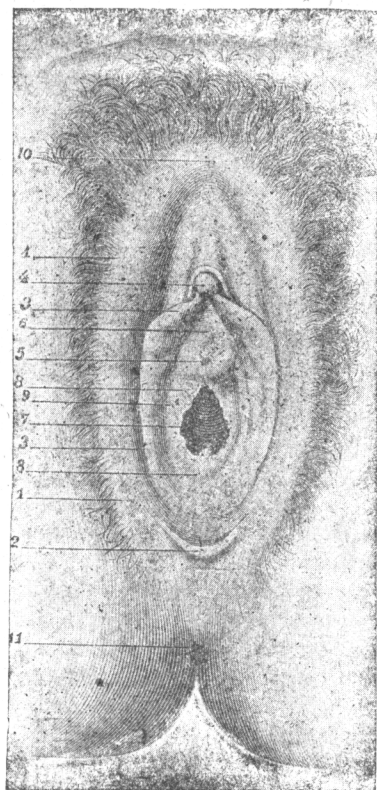
In viaggio, come abbiamo detto in precedenza, si può fare uso della *Enèma Alpha Siringa* e di formolo in pastiglie anzichè in soluzione, e d'inverno, quando è penoso abbandonare il letto per una irrigazione vaginale, si può adoperare la cannula a doppia corrente la quale conduce la soluzione dall'irrigatore alla vagina e dalla vagina in un recipiente situato vicino al letto.

La spugna e le irrigazioni non sono consigliabili per le vergini: la prima perchè l'imene si oppone alla sua penetrazione; le seconde perchè danno dolore quando l'imene è rotto da poco. Se però la spugna è di regola inadoprabile dalle vergi, l'irrigazione non trova controindicazioni dopo il primo coito normale.

Esistono in commercio dei piccoli apparecchi tascabili come l'*irrigatore otturatore* indicati per quei casi in cui non siano possibili altre precauzioni. Si comprende allora che l'acqua calda può essere rimpiazzata da acqua fredda, il formolo dall'aceto ecc., ma si tratta di apparecchi che non danno invero troppa sicurtà di riuscita e sui quali perciò non crediamo opportuno il soffermarci.

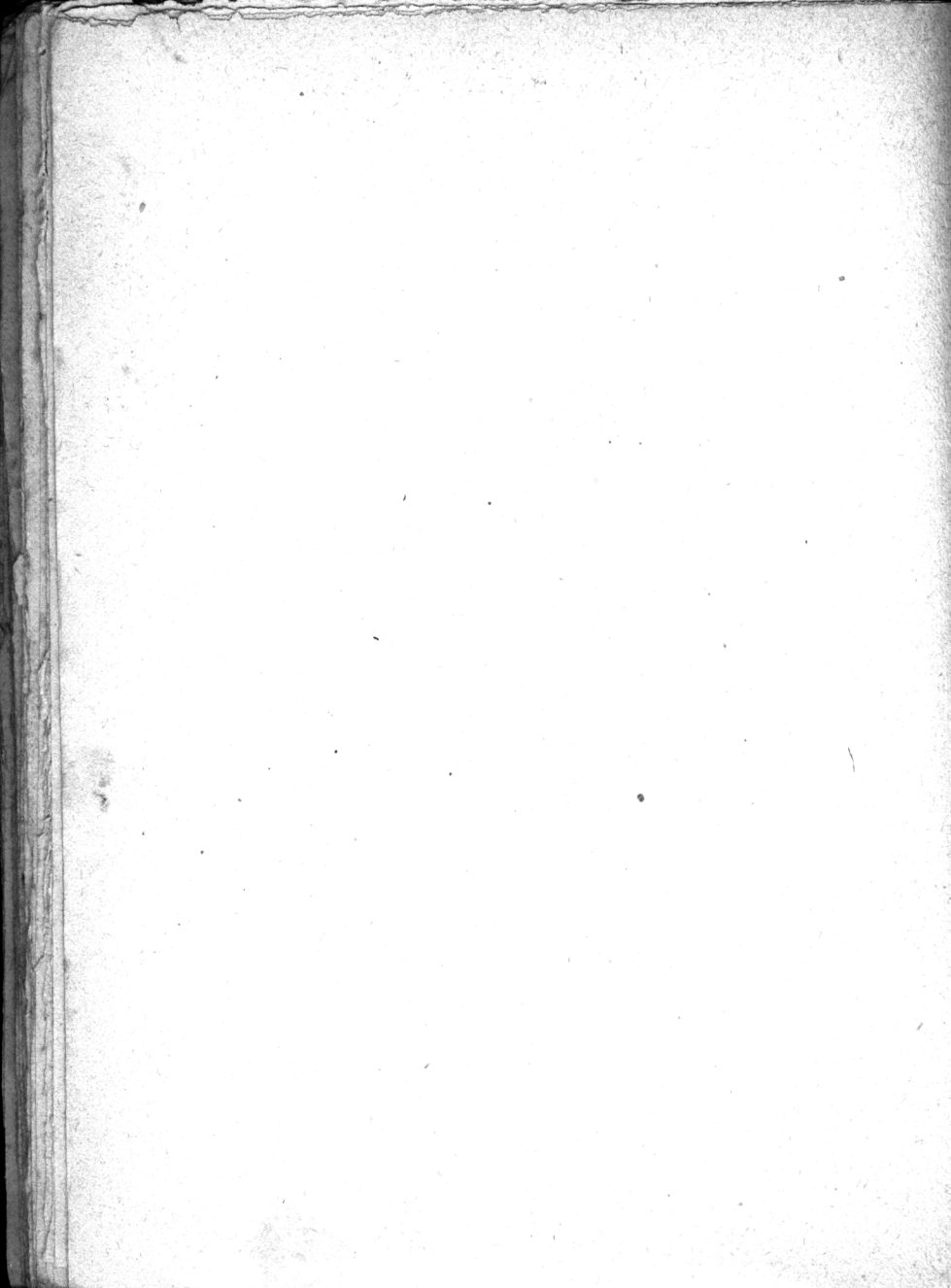
* * *

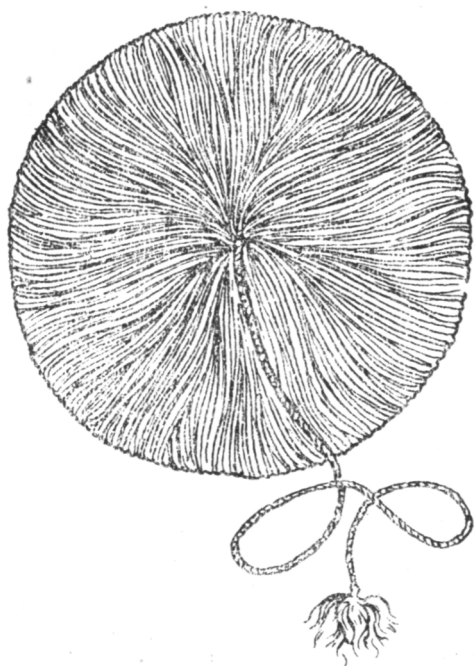
In materia di antifecondazione nessun ritrovato può essere messo a confronto del *Fosset U-*



Membrana imene (ragazza di 22 anni).

1, 1. Grandi labbra - 2. Forchetta - 3, 3. Piccole labbra - 4. Clitoride - 5. Meato urinario - 6. Vestibolo - 7. Orificio della vagina - 8, 8. Membrana dell'imene di cui il bordo libero, irregolarmente ovale e dentellato, circonda l'orificio della vagina - 9. Imboccatura delle glandole vulvo-vaginali - 10. Monte di Venere - 11. Orificio anale.





Assorbente di sicurezza

Figura 17.



térophile il quale realizza scientificamente e praticamente la perfezione in tutto il vero senso della parola.

Col *Fosset Utérophile* si ottura ermeticamente il muso di tinca come con un buon tappo si chiude l'imboccatura di una bottiglia. Esso, introdotto nello stretto condotto che conduce i germi alla matrice, lo riempie esattamente e premuto dalle

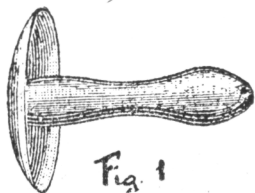


Fig. 1

FOSSET UTÉROPHILE.

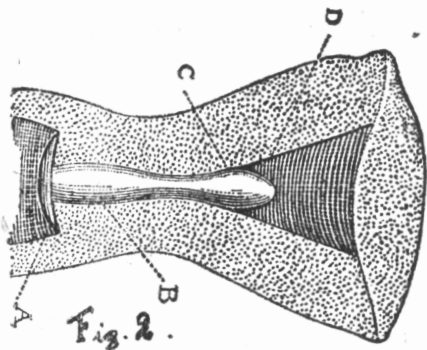
pareti uterine preclude la via agli spermatozoi in maniera sicura, assoluta, infallibile.

Questo strumento ha la forma di un fungo a superficie concava il cui gambo conico termina a forma di oliva. (Fig. 1).

Prima di collocarlo a posto occorre disinfettarlo tuffandolo in una soluzione antisettica bollente e spalmarne poscia l'oliva di vaselina chimicamente pura e sterile (riscaldata per 15-20 minuti a bagnomaria). Si applichi poscia nell'apposito foro l'introdotto (fig. 3) e si metterà a posto allargando bene i ginocchi. La parte concava *A* ricopre e chiude ermeticamente tutto il muso di tinca (Fig. 2).

La base del *Fosset Utérophile*, del resto basterebbe da sola a tagliare ogni comunicazione agli spermatozoi, ma per di più il gambo conico *B* del *Fosset* si adatta esattamente alla conformazione dello stretto condotto della matrice tanto che trovandosi stretto da ogni parte dalle pareti uterine chiude perfettamente il muso di tinca.

Il *Fosset Utérophile* non subisce alcun spostamento durante i movimenti istintivi del coito poichè è mantenuto fermo in alto dall'oliva ed in basso dalla superficie concava. Perciò questa sua stabilità lo rende meravigliosamente propizio a ga-



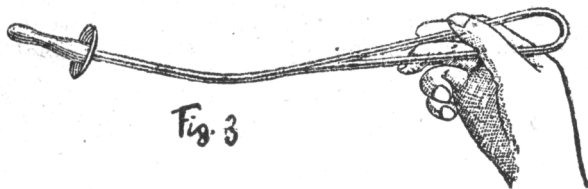
Sezione schematica dello stretto condotto della matrice otturato dal *Fosset Utérophile*.

rantire la sicurezza assoluta anticoncezionale per la quale è stato creato.

L'apertura del muso di tinca è di grandezza variabile a seconda che la donna abbia o no sofferto parti.

Il N.º 0 è per donne che mai hanno avuto figli; il N.º 1 per quelle che hanno partorito.

Il *Fosset Utérophile* è costruito con un metallo raro: *meteorite*. Non si ossida mai, ed è leggero come l'alluminio. Data la sua speciale conformazione resiste a tutti gli agenti chimici. Non si logora mai, è dunque una spesa unica, poichè



« FOSSET » CON INTRODUTTORE.

oltre all'impiego di questo non occorre altro accessorio nè altra spesa.

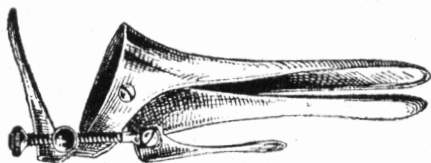
Il *Fosset Utérophile*, per la sua forbitezza e per la sua inossidabilità, è assolutamente refrattario alle secrezioni uterine.

La donna porta il *Fosset Utérophile* senza accorgersene e tanto essa quanto l'uomo non risentono alcuna sensazione speciale nè alcun disturbo durante il coito.

Sta alla volontà della donna di introdurre e di estrarre a piacimento il *Fosset Utérophile*; la sua abilità del resto a compiere questa facile operazione dipenderà dalla pratica. Ma uno dei vantaggi maggiori del *Fosset* consiste nella possibilità di tenerlo a posto da un'epoca mestruale all'altra.

Durante i 20-24 giorni che separano le mestruazioni la donna può tenere impunemente il *Fosset Utérophile* e trovarsi in conseguenza sempre ed in ogni circostanza infallibilmente premunita senza dover prendere alcuna precauzione e senza doversi preoccupare di alcun pericolo.

Aggiungiamo che non vi è alcun inconveniente a tenere il *Fosset* anche durante i mestruai, tuttavia consigliamo, anche se la donna non provasse durante questa epoca un senso di pesantezza od un disturbo qualunque, di togliersi il *Fosset* stesso



SPECULUM CUSCO.

riserbando di rimetterlo a posto non appena cessate le regole.

Ricordarsi però che è *indispensabile di farlo sempre bollire prima dell'introduzione.*

La donna per ritirare il *Fosset* fa uso delle dita.

Per facilitare il collocamento del *Fosset Utérophile* si può fare uso di uno *specolo* con l'aiuto del quale qualunque profano può mettere a posto il *Fosset* stesso anche senza avere alcuna pratica antecedente.

E' importante rimarcare che la matrice essendo totalmente insensibile, la presenza e l'introduzione del Fosset nella matrice stessa, non costituisce sensazioni spiacevoli. L'introduzione viene fatta senza che la donna ne risenta il più lieve disturbo.

E' importante affermare che non può nella maniera più assoluta nuocere alla donna nè in alcun caso, nè in alcuna circostanza.

Il *Fosset Utérophile*, sopprimendo ogni manipolazione ed ogni precauzione preventiva, sopprime anche ogni *mise en scène* pregiudizievole alla poesia dell'amore coniugale e permettendo alla donna di tenerlo a posto per lunghi periodi di tempo, le consente in ogni momento ed in ogni circostanza di godere le gioie dell'amplesso senza alcuna preoccupazione.

Il *Fosset Utérophile* non si logora, quindi è una spesa unica fatta una volta tanto per tutta la vita.

Prezzo dell'apparecchio con l'introduttore e collo specchio Cusco con un vasetto vaselina chimicamente pura, una scatola di cinquanta dosi polvere borosalicisodica, tutto racchiuso in astuccio:

Italia: LIRE SETTANTACINQUE.

Estero: LIRE OTTANTA.

Indirizzare vaglia all'Istituto « Pensiero », Firenze, che ne fa pronto invio franco di porto raccomandato colla massima segretezza.

VIII.

Nel 1822, *Francis Place* pubblicò in Inghilterra il lavoro *Illustrazioni e prove del principio della popolazione* nel quale sostenne non essere affatto vergognoso il ricorrere a delle precauzioni per evitare la concezione e che è dovere di ogni essere l'indicare apertamente questi mezzi. I seguaci di tali teorie furono chiamati neo-malthusianisti.

Nel 1825, *Ricard Carlile*, democratico fervente, scrittore vivace che trascorse quasi dieci anni della sua vita in prigione, aderì apertamente alle teorie di *Francis Place* e pubblicò *Le livre de chaque femme* in cui senza sottintesi indicava i mezzi antifecondativi allora conosciuti. Un lavoro simile intitolato *Physiologie morale*, apparve nel 1832 in Inghilterra per cura di *Robert Dale Owen* ed il dott. *Carlo Knowlton* di Boston scrisse nel 1833 una *brochure* ancora più avanzata delle precedenti che incontrò persecuzioni giudiziarie e suscitò un'ardente propaganda.

Il famoso trattato di *John Stuart Mill*, *Principes d'economie politique* (1848), conteneva una tacita approvazione di tali teorie.

Il principio di popolazione forma la chiave di volta dell'opera. L'autore indicava chiaramente che alla castità del matrimonio ed al celibato prolungato raccomandati da *Malthus*, conveniva sostituire delle precauzioni preventive sui rapporti sessuali.

Un altro volume importantissimo apparve infine a Londra, nel 1854, intitolato *Elements de science sociale*. L'autore, il cui nome, *Giorgio Drysdale*, fu divulgato solo dopo la sua morte, combatteva la tesi della castità malthusiana con degli

argomenti di fisiologia, patologia e terapeutica e sosteneva a spada tratta la copulazione preventiva. A questo punto cominciarono le persecuzioni giudiziarie e fioccarono condanne per oscenità sulle spalle degli autori di simili pubblicazioni.

Ciò acuì la propaganda e si formò in Inghilterra la prima lega neo-malthusiana, *The Malthusian League*, il cui scopo era quello di agitarsi per l'abolizione di tutte le penalità applicabili alla discussione pubblica sulla questione della popolazione e di propagare nel popolo i benefici della pratica neo-malthusiana. Da allora le pubblicazioni si moltiplicarono e la propaganda venne condotta, si può dire in ogni parte del mondo, con una perseveranza instancabile.

In Olanda infatti sorge nel 1881 la lega *De Nieuw-Malthusiaanse Bond* che ha pubblicato sporadicamente sino dal 1885 un giornale: « *Het Gelukkig Huisgezin* ». Contro di essa lottano indefessamente due leghe per la morale: la *Rein Levenbeweging* che ha per organo il « *Levenskracht* » e la *Vereniging tot Bestrijding van het Nieuw-Malthusianisme*.

In Germania il movimento pratico è molto più ristretto, ma la questione fu esaminata scientificamente da numerosi pubblicisti. M. Max Hausmeister fondò nel 1892 una organizzazione neo-malthusiana, *Die Sozial Harmonische Verein* che pubblicava il periodico mensile *Sozial Harmonie*. Di recente Maria Stritt, Elena Stöcker ed altre spiccate personalità del mondo femminile hanno ravvisato nel neo-malthusianismo un mezzo per giungere alla soluzione del problema femminista. Hanno fondato una associazione, *Die Mutterschulz*,

e *Elena Stöcker* pubblica anche un giornale intitolato la *Nuova Generazione*.

In Svezia, Norvegia e Danimarca il movimento di propaganda si diffonde per opera del *D.r Antonio Nyström* di Stocolma, del *Professor Ohrvall* e delle signore *Mevr. Steenhoff* e *Mevr. Damelston*.

In Ispagna esiste la *Liga Espanola de la Regeneracion humana* che pubblica la Rivista mensile « *Salud y Fuerza* », molto diffusa anche nel Portogallo, nell'Algeria, nel Brasile, nell'Argentina, nel Paraguay, nel Chili, nel Panama e a Cuba.

Nel Portogallo il movimento ha data recente. Nel 1902 il settimanale « *O Despertor* » di Porto, pubblicò uno studio del dott. *Angelo Vaz* sul neo-malthusianismo; poi la *Sezione Portoghese di Propaganda Neo-Malthusiana* pubblicò la traduzione dell'*Huelga de vientres* di *Luis Bueffi* e la rivista antimilitarista « *Paz e liberdade* » si chiamò « *Rivista antimilitarista e neo-malthusiana* » e accolse parecchi articoli di soggetto neo-malthusiano. In questi ultimi tempi è stata fondata poi una *Lega neo-malthusiana portoghese*.

In Francia una vera propaganda popolare delle teorie neo-malthusiane non è stata iniziata, che verso il 1896 da *Paolo Robin* che tentò invano di trascinare i suoi vecchi compagni dell'internazionale, *Eliseo Rèclus*, *Kropotkine*, *Guillaume*, ecc., a considerare la limitazione delle nascite come un utile mezzo di lotta proletaria. « Tu ostacoli la rivoluzione » gli diceva *Kropotkine*; « tu metti in ridicolo le cause dell'emancipazione dei lavoratori », gli scriveva *Guillaume*; ed *Eliseo Réclus* pubblicava un articolo contro il neo-malthusianismo che egli chiamava *una grande mistificazione*.

Mercè il suo ardore instancabile e disinteressato la propaganda si estese ed i Circoli popolari, le Società del Libero Pensiero, i Congressi socialisti, femministi e di assistenza risuonarono delle sue conferenze sulla questione sessuale dai punti di vista dell'economia, della pedagogia, del perfezionamento della specie, dell'educazione e dell'iniziazione sessuale e del libero amore.

La propaganda di *Robin* ebbe numerosi avversari tanto nei partiti conservatori quanto nelle file di avanguardia. Con pochi seguaci egli costituì nel 1896 la *Ligue de la Régénération humaine*.

Nell'agosto del 1900 ebbe luogo a Parigi un primo congresso di *leghe neo-malthusiane* e fu fondata una *federazione universale della Rigenerazione umana* (col dott. *Drysdale* come presidente e *Paolo Robin* come vice-presidente) che pubblicò dapprima *Régénération* e che pubblica oggi *Le Malthusien*. A cura del *Groupe de Génération consciente* si pubblica anche il periodico mensile *Génération consciente* e la *Fédération des Ouvriers néo-malthusiens* tende a riunire le classi lavoratrici nella stessa opera di rigenerazione.

Nel Belgio, il dottore *Mascaux*, *Victor Ernest*, *Chapelier*, *Fraigneux*, *Leemans* ed altri, ispirandosi alla propaganda francese, hanno costituito la *Lega belga della rigenerazione umana* e pubblicano il periodico *Procreazione consciente*. Ma ad istigazione dei clericali e particolarmente dell'arcivescovo di Malines, *Mon. Mercier*, il Governo combatte la propaganda neo-malthusiana e prende misure di rigore tali da dar luogo ad un movimento retrogrado, liberticida, che ostacola in tutti i modi persino l'esercizio dei diritti di riunione, di stampa, di parola dati da ogni costituzione, come pro-

vano i due congressi internazionali neo-malthusiani, quello di settembre 1905 e quello di Courcelles del maggio 1909, e il fatto che nel Belgio è interdetta la spedizione per ferrovia e per posta di ogni pubblicazione di propaganda neo-malthusiana edita e stampata nel Belgio stesso.

In Svizzera *Valentino Grandjean*, deputato al Gran Consiglio di Ginevra fondò nel 1908 il mensile *La vita intima* che si occupa d'igiene sociale, di neo-malthusianismo e di questioni di costumi. I gruppi di avanguardia diffondono con ardore i consigli di neo-malthusianismo pratico ed i mezzi relativi.

Negli Stati Uniti dell'America del Nord si pubblicano « *The American Journal of Eugenics* » ed il « *Race Improvement* ». Ma qui, come del resto in tutta l'America in generale, non si ha una grande attività di propaganda neo-malthusiana, perchè meno che altrove è temibile in America la sovrappopolazione e perchè ciò che è preso molto in considerazione è invece la creazione di uomini sani. E' per questo che in tutti gli Stati dell'Unione leggi severe proibiscono il matrimonio ai nevrastenici, ai dementi ed agli epilettici.

Vi sono infine rappresentanti attivi dell'idea neo-malthusiana in Algeria, in Tunisia, in Russia, in Boemia, in Ungheria, nel Brasile, nel Chili ed a Cuba.

Dopo il Congresso di Parigi (1900), i propugnatori della procreazione cosciente e limitata hanno tenuto le loro assisi tre volte, a Liegi (1905), all'Aia (1910) e a Dresda (1911). Un *Bureau neo-malthusiano internazionale di difesa e di resistenza* è stato costituito ed ha per iscopo la pubblicazione in tutte le lingue di opere di propaganda.

La propaganda neo-malthusiana è dunque internazionale e la repressione di certi governi non ha prodotto altro risultato che quello di ravvivarla e di estenderla.

Una *élite* di scienziati, di artisti, di letterati, di filosofi, la considera ormai con simpatia e la sostiene con calore. Il teatro, il romanzo, la polemica hanno, specialmente in Francia, trasportato nelle masse la nuova corrente d'idee che si agitano attorno alle questioni del libero amore, dell'educazione sessuale e del neo-malthusianismo e l'importanza di queste questioni in rapporto alla miseria ed alla degenerazione è universalmente riconosciuta.

Nè potrebbe essere altrimenti.

La maggior disgrazia per i proletari e per coloro che non godono una ottima salute, e sono legione, è quella di mettere al mondo dei fanciulli a cui non è possibile dare un nutrimento fisico ed intellettuale conveniente o, quel che conta ancora di più, un organismo sano e robusto. I doveri che noi abbiamo verso la nostra prole non datano dal momento in cui essa vede la luce, bensì prima della sua concezione. La vita umana è in effetto una cosa così santa, così bella, così elevata, così difficile da rendere colpevole di grave delitto tanto chi la toglie a chi è dato di possederla quanto chi la dà in condizioni in cui è impossibile goderne, quando cioè è condannata ad essere un tessuto di dolori, di vergogne e di miserie.

Dare la vita ad un essere umano vuol dire obbligarsi moralmente a vigilare sulla sua conservazione, a provvedere tutto ciò che è necessario al suo sviluppo, a coltivare le sue facoltà, a costruirgli quella impalcatura morale necessaria per

farne un membro della società utile, onesto e soddisfatto. Quindi le coppie che si abbandonano all'amplesso debbono riflettere sulla importanza della nascita della prole e ricorrere ai mezzi preventivi ogni volta che non si trovano nelle condizioni adatte per bene procreare e bene allevare. « E perchè! o signore, — esclamava *Sebastiano Faure* in una sua conferenza tenuta nella sala delle *Società scientifiche* a Parigi — quando si tratta di comprare una stoffa per farsene un vestito voi esitate, osservate minuziosamente stoffe differenti, vi informate del prezzo. vi domandate qual uso ne potete fare? Quando per esempio, dovete andare ad abitare in qualche posto, andate a visitare gli alloggi, ne vedete tre, quattro, esaminate accuratamente quali sono i vantaggi di questo e gli inconvenienti di quello? Voi fate queste constatazioni, questi paragoni per cose anche più banali, poco utili, per quanto sempre di una certa importanza. Se volessi scendere nella pratica della vita corrente troverei che pensate a misurare sulla bilancia vantaggi e inconvenienti per futilità alle quali vi piace di annettere per capriccio una certa importanza.

« E sarà dunque a caso, senza volerlo, senza avervi riflettuto, come se fosse un'azione indifferente che avrete l'imprudenza di chiamare un essere in vita, che commetterete questa imprevidenza che costituisce un delitto?

« Questo figlio non desiderato, che viene al mondo quando non è atteso, del quale si è domandato dal primo giorno fino all'ultimo se sarebbe venuto alla luce, con la segreta speranza, diciamolo sottovoce, che non giungesse, e per causa del quale, nell'angoscia, si è atteso l'avvenimento liberatore che non è sorto; questo fanciullo è l'in-

quietudine costante del padre e della madre, è un essere concepito nell'odio invece di essere concepito nella tenerezza e nell'amore. Desolati i suoi genitori si domandano quel che devono fare, come lo nutriranno, come potranno allevarlo, mentre gli altri diventano grandi e aspettano anche la loro parte di nutrimento, magra porzione che bisognerà ancora scemare. Questo figlio diventa la fonte delle discordie famigliari: sono i genitori disgustati d'essersi ingannati che si gettano il loro errore uno addosso all'altro dicendo che è stata una dolorosa fatalità; mille discussioni, mille ardenti conflitti, drammi tragici; il padre che abbandona i figli che considera come un carico e che getta via come un frutto che l'albero più non vuol portare; tali sono gli ordinari risultati di queste nascite non desiderate.

« Alcuni — continua il *Faure* — dicono: vi sia una folla di miserabili, sia più numerosa possibile la famiglia dei derelitti; più vi saranno scontenti, più la miseria crescerà e più la rivolta aumenterà. Questo lo credo, o compagni, un errore.

« A me pure è sembrato, 10 o 15 anni fa, che la miseria potesse essere un fattore di rivolta e mi domandavo allora se dall'eccesso del male non fosse per venire il bene. Mi sembrava che si era troppo felici, che si mangiava ancora troppo, che c'erano ancora troppi sorrisi, troppo sole, troppo benessere, e che il giorno in cui più non vi sarebbe stata gioia nè speranza, il giorno in cui solo la disperazione si fosse presentata ai vinti della lotta sociale, sarebbe stato compiuto un bel gesto di rivolta.

« L'osservazione scrupolosa dei fatti mi ha provato che questa opinione non era esatta. No, la

miseria è un pendio che vi appare innanzi e che vi attira, e al fondo del quale non si giunge che dopo aver ruzzolato ad uno ad uno su tutti gli scalini. Non si diventa miserabili tutto in un colpo, non si precipita bruscamente sulla discesa irrimediabile. E' lentamente, poco a poco, boccone a boccone, brano a brano che si abbandona forza e salute per cadere nell'annichilimento definitivo. Si lascia per la strada una parte della propria dignità, una porzione della propria energia.

« E quando si è in fondo, quando si è rotolati nell'abisso, si è talmente depressi, talmente avviliti che diventa impossibile, anche a chi altre volte manifestava sentimenti energici, avere una volontà ferma, un pensiero robusto, un'idea nuova.

« Quelli che dicono: bisogna che ci siano molti malcontenti, molti miserabili, affinché il seme di rivolta si moltiplichi, non giudicano che un solo lato della questione. Questa massa di miseri e la diminuzione dei salari, sono le condizioni del lavoro, già così dolorose, rese più intollerabili; è la lotta orribile fratricida e parricida, è la concorrenza fra padri e figli, fra individui della stessa famiglia, sono tutte le miserie riunite; e sono anche le braccia che si offrono in folla per gli uffici più mercenari del mondo ».

Limitando la procreazione il proletariato avvantaggerà la solidarietà effettiva ed il suo benessere perchè diminuirà l'offerta delle braccia e quindi lo sfruttamento capitalistico e ostacolerà la superpopolazione sopprimendo così, non solo i pericoli di una finale deficienza di viveri o di spazio, ma una delle cause principali immediate della guerra, poichè viene meno il motivo di creare nuovi sbocchi in un impero coloniale ed i governanti

sono meno spinti a gettare i propri cittadini in queste sanguinose avventure che produrrebbero in patria un reato maggiore.

* * *

Come la donna è considerata un essere inferiore, scrive *Madeleine Pellettier*, così si può dire che l'amore è riservato al sesso maschile. La donna non è che l'istrumento di cui l'uomo si serve per godere. Per il matrimonio e soprattutto per la maternità la sua situazione morale si eleva, ma fuori del matrimonio la donna ridiscende al grado di bestia atta a soddisfare la sensualità umana. Secondo la propria condizione sociale, l'uomo la paga molto o poco, si può anche rovinare per essa, ma la disprezza sempre. La può coprire di fiori, ma l'animo dell'uomo tra i petali di rosa scorge sempre la depravazione ed il vizio. La donna tuttavia non è solamente desiderata. Anch'essa desidera. L'istinto sessuale anche in essa squilla la sua diانا; ciò nonostante la società non le accorda alcun diritto di farlo valere. Il suo bisogno di amare essa non può soddisfarlo che mettendosi sotto la tutela matrimoniale. O vendendosi! Allora alla tutela si aggiunge l'abiezione.

Quando una donna comincia a riflettere sulla sua condizione e trova la possibilità di assicurarsi *onestamente* l'esistenza senza i soccorsi della sua famiglia o del marito, ha anche il diritto di amare. Certo l'amore fisiologico non ha nulla di nobile e di elevato; tuttavia nobile o no, se è permesso all'uomo perchè deve essere rifiutato alla donna? — Quale forza costringe la donna alla castità? — La morale.

La pratica dell'amore libero demoralizza la donna.

Gli uomini non la rispettano, le porte le sono chiuse sulla faccia. I luoghi di distrazione non si aprono infatti a una donna sola o se si aprono l'accoglienza è tale da costringerla ad andarsene al più presto. Però non si può restar sempre a cucire od a leggere, chiuse in una camera; quindi per poter uscire l'operaia e l'impiegata si fanno un amante. I costumi, d'altronde, si sono evoluti un po' a questo riguardo e ad una tale evoluzione hanno contribuito appunto quelle donne che pur essendo delle amanti non sono delle mantenute. Esse infatti non si comportano come le prostitute o le semi-prostitute e mettono nelle loro relazioni una certa dignità ed una certa *indipendenza economica* che le rende *oneste*.

L'amore tende dunque per questo all'eguaglianza?! Non è più una prerogativa del maschio? La donna può prendervi parte attiva?! No!! Un ostacolo, tanto più potente in quanto non è di ordine sociale ma naturale, si innalza implacabile dinanzi a lei: il fanciullo. La prospettiva del figlio ripiomba colei che si era emancipata con la cultura e col lavoro nella schiavitù del passato. Come parlare di eguaglianza se mentre l'uomo una volta soddisfatto del bisogno sessuale, può andarsene libero e tranquillo, la donna invece vede ergersi dinanzi terribile lo spettro della maternità?

Per questa funzione nobilissima essa cessa di essere un individuo cosciente della sua dignità e cade nelle degradazioni della sedotta. Con le lagrime agli occhi, col singulto che le strozza la gola ella perseguita l'uomo che la rese madre ed implora pietà come un vinto. Generalmente è un

insulto atroce che le viene gettato alla faccia. — Sono io sicuro d'essere il padre del bimbo che partorirai? — Il rimorso, la vergogna, il terrore assalgono allora la donna e le rendono straziante la vita. La società che aveva sottaciuto dinanzi al *ménage onesto*, perchè disinteressato da parte della donna, ridiviene ora arcigna dinanzi al figlio che deve nascere e si prepara ad accoglierlo al varco per bollarlo con un marchio d'infamia: bastardo. Il sentimento dell'*onestà ufficiale* risorge per questo nella femmina; il pudore, questo avanzo di vieti pregiudizi, di cui le sono rimaste nel fondo dell'anima le vestigia, le fa sentire la vergogna di essersi abbandonata, di aver dato libero sfogo alla voce naturale dei sensi. Se un sentimento naturale di tenerezza si desta in lei, se nelle notti insonni il suo cuore alberga un senso gentile di vivere e soffrire per l'essere che partorirà, tosto, ogni senso gentile e tenero, scrive *Lino Ferriani*, è scacciato dal timore e dall'onta. Divisa, lacerata tra questo ardore di tenerezza che le affluisce al cuore e l'onta del suo stato che andrà a ripercuotersi su tutta la vita del figlio, ecco il suo morale soggiogato dall'eccitamento nervoso che deriva dalla gravidanza stessa, « ecco infine spuntare nella mente sconvolta l'idea o di togliersi la vita, o di toglierla al nascituro ». Perciò, o suicidio o aborto o infanticidio: estremi terribili a cui arriva la disgraziata quando si sente soffocata nel pelago dell'onta.

E se non si suicida, come qualche volta avviene se non osa od ignora effettuare l'esperimento abortivo, allora, sgomenta, ammalata di anima e di corpo, si dibatterà tra l'illusione che il feto non nasca vivo e il pensiero cupo di di-

struggere il testimonio della sua colpa che la società non saprà perdonarle. La frequente illusione, che, per la povera creatura sarebbe meglio non continuare la vita, diminuisce il sentimento della turpitudine del delitto; ed i dolori del parto, che tormentano la primipara e l'anormalità del suo stato fisico e psicologico, le fanno perdere la coscienza e stringer le dita come una morsa attorno al collo minuscolo del neonato.

La società è piena di contraddizioni. Essa permette allo scapolo il pieno e libero soddisfacimento dei sensi, non solo, ma inghirlanda di un'aureola comico-eroica il Don Giovanni libertino, mentre dall'altro canto esige dalle ragazze un'assoluta astinenza sessuale ed una vita perfettamente immacolata fino al giorno del matrimonio. Onde ogni persona di buon senso è costretta a domandare come possono i celibi soddisfare i loro bisogni sessuali se si obbligano a così ferrea castità le ragazze.

Portare quindi a conoscenza della donna i mezzi pratici del neo-malthusianismo vuol dire stabilire l'equilibrio della morale sessuale e prevenire il delitto, vuol dire dare alla sposa non solo la facoltà di conservare tutte le sue attrattive fisiche pel marito, ma le condizioni anche di ribellarsi al giogo maritale di cui le madri sopportano sempre tutte le sevizie per amore dei figli; vuol dire dare la vita a quella immensa falange di vergini clorotiche languenti in una continenza antinaturale, penosa, malsana e degradante.



INDICE DELLE MATERIE

PREFAZIONE.

Nota dell'Editore alla quarta edizione, a proposito di un processo per oltraggio al pudore	Pag. 7
Prefazione dell'Editore alla prima edizione	» 11

I.

DEL MALTHUSIANISMO.

Tommaso Roberto Malthus ed il suo « <i>Saggio sul principio della popolazione</i> » - Teoria proudhoniana ed economisti propugnatori del malthusianismo - Critica delle loro teorie - Castità - Masturbazione - Prostituzione	» 15
---	------

II.

DEL NEO-MALTHUSIANISMO.

Evoluzione dell'istinto sessuale - Il neo-malthusianismo come dovere dei diseredati e degli ammalati - Il diritto di disporre liberamente della concezione della prole - Il neo-malthusianismo come interesse della razza e della società	» 37
---	------

III.

ORGANI DELLA GENERAZIONE.

Considerazioni generali	» 54
-------------------------	------

IV.

ORGANI GENITALI DELL'UOMO.

Testicoli - Canale deferente - Sperma e
spermatozoi - Vescichette seminali -
Condotti eiaculatori - Pene - Prostata
e ghiandole di Cowper Pag. 60

V.

ORGANI GENITALI DELLA DONNA.

Ovaie - Ovuli - Trombe uterine - Utero -
Vagina - Vulva » 69

VI.

IL FENOMENO DELLA GENERAZIONE.

Mestruazione - Meccanismo del coito e
della generazione » 84

VII.

MEZZI PER REGOLARE E IMPEDIRE I CONCEPIMENTI.

Coitum interruptum, mezzo ritiro e coito
intermestruale - Condom - Capuchon
americano - Pessario - Spugnetta anti-
fecondativa - Assorbente - Cotone i-
drofilo - Coni, scavuline e polveri an-
tifecondative - Irrigazioni vaginali an-
tisetliche - Mezzo antifecondativo più
igienico e più sicuro da mettersi in
pratica » 92

VIII.

ORIGINE DEL NEO-MALTHUSIANISMO.

Il neo-malthusianismo nel tempo e nello
spazio - Sue conseguenze morali e so-
ciali - Il neo-malthusianismo nei suoi
rapporti con la soluzione del problema
femminile » 128

Indice delle Illustrazioni

Ritratto di <i>Paolo Robin</i>	Pag.	9
» » <i>T. R. Malthus</i>	»	17
» » <i>C. R. Drysdale</i>	»	25
» » <i>Giorgio Drysdale</i>	»	33
Caso di sifilide ereditaria	»	41
Apparato riproduttore maschile	»	49
Organi genitali dell'uomo	»	57
Ovuli maschi spermatozoi	»	65
Organi genitali femminili	»	73
Apparato riproduttore femminile	»	81
Ovulo femmina	»	89
Uovo umano	»	96
Embrione	»	97
Preservativi	»	105
Spugnetta e pessario	»	113
Membrana imene	»	119
Assorbente	»	121
Fosset utérophile	»	123
Speculum Cusco	»	126

